



***Veritas in caritate***  
***Informazioni***  
***dall'Ecumenismo***  
***in Italia***

**2/11 (2009)**

a cura  
***Riccardo Burigana***

## Indice

« <a href="#">Una lunga vita al servizio del Vangelo</a> » - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-24
<a href="#">Ieri</a>	3-8
<a href="#">Oggi</a>	9-15
<a href="#">Domani</a>	16-23
<a href="#">Una finestra sul mondo</a>	24
<a href="#">Dialogo Interreligioso</a>	25-29
<a href="#">Qualche lettura</a>	30
<a href="#">Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo</a>	31-61
<a href="#">Documentazione Ecumenica</a>	62-77
<a href="#">Memorie storiche</a>	78

«Una lunga vita al servizio del Vangelo»

Con queste parole Benedetto XVI ha ricordato la figura del Patriarca della Chiesa Ortodossa Serba Pavle, scomparso il 15 novembre: la sua lunga vita è una testimonianza cristallina di obbedienza al Vangelo del quale si è fatto annunciatore quotidiano in tempi non semplici per la Chiesa Serba Ortodossa, che, negli ultimi sessant'anni, ha vissuto la stagione dell'occupazione militare tedesca, dei conflittuali rapporti con il regime comunista, la lunga sanguinosa stagione della guerra balcanica, le cui ferite, ancora aperte, sono motivo di dolore e di sofferenza per tutti i cristiani. In questi tempi tanto travagliati il patriarca Pavle ha sempre testimoniato la sua volontà di dialogo nella Chiesa Ortodossa e con la Chiesa Cattolica, seminando speranze per un dialogo sempre più fraterno tra i cristiani di tradizioni diverse. Questo numero di *Veritas in caritate* era già stato chiuso, ma si è deciso di riaprirlo per inserire il messaggio del papa al *locum tenens* della Chiesa Serba Ortodossa e un breve articolo di carattere biografico per rendere omaggio al Patriarca Pavle e alla sua opera in favore del dialogo ecumenico.

Ampio spazio in questo numero, come mostra la sezione della Rassegna Stampa e della Documentazione Ecumenica, è stato dato a due passaggi particolarmente significativi del dialogo ecumenico: l'incontro della Commissione teologica cattolica-ortodossa a Cipro per la prosecuzione dell'approfondimento e dello sviluppo del Documento di Ravenna e l'annuncio prima e la pubblicazione poi della Costituzione apostolica *Anglicorum coetibus* sulle forme di comunione e unità tra la Chiesa Cattolica e le comunità anglicane tradizionali che vivevano, da anni fuori della Comunione Anglicana. L'incontro di Cipro ha manifestato, così come emerge dalle interviste di alcuni dei protagonisti, le difficoltà di procedere nel dialogo una volta deciso di affrontare un tema tanto centrale per la vita della Chiesa, fondamentale per la costruzione della comunione visibile della Chiesa; di fronte a queste difficoltà non si è deciso alcun rinvio e/o pausa di riflessione, ma si è stabilita la prossima tappa, proprio per riaffermare la comune volontà di procedere nella strada decisa a Ravenna nel 2007. La costituzione apostolica *Anglicorum coetibus* ha provocato un vasto dibattito, arricchito da molti interventi, che sono andati ben oltre il semplice commento della costituzione; infatti la costituzione apre nuove prospettive per la costruzione dell'unità tra tradizioni cristiane diverse, ponendosi in continuità con il cammino intrapreso dalla Chiesa Cattolica con il concilio Vaticano II, così come è stato riaffermato in varie occasioni fin dall'annuncio della costituzione e nei giorni seguenti la sua pubblicazione. Non si tratta quindi di nessuna forma di «annessione» e/o di «proselitismo», come da qualche parte è stato ipotizzato da chi ha cercato di leggere questo testo come un «passo indietro» nel dialogo ecumenico; avremo sicuramente modo di tornare su questo testo nei prossimi numeri di *Veritas in caritate* per dare conto della ricchezza del dibattito suscitato dalla Costituzione, che è stata annunciata congiuntamente a Londra dall'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, primate della Chiesa di Inghilterra, e da mons. Vincent Gerard Nichols, arcivescovo di Westminster, proprio come un gesto ecumenico.

In questo numero trovano spazio anche le notizie sui tanti incontri che animano il dialogo ecumenico in Italia; nel leggere l'Agenda ecumenica di ottobre e di novembre, nella quale sono raccolti molti ma non tutti gli incontri, si può toccare con mano la molteplicità e la ricchezza del dialogo ecumenico in Italia, soprattutto a livello locale, con una partecipazione che ha assunto forme e modi che testimoniano quanti passi sono stati fatti e quante questioni restano ancora aperte, soprattutto alla luce delle nuove tradizioni cristiane presenti in Italia, in particolare della formazione di tante comunità ortodosse. Anche in considerazione di questa nuova situazione l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, sentita anche la Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo, ha deciso di dedicare il convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo al tema *L'ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali*. Il convegno, che si terrà nei giorni 1-3 marzo a Ancona, sarà l'occasione di conoscere meglio la realtà ortodossa in Italia. Le tante notizie che sono giunte alla redazione di *Veritas in caritate* hanno fatto lievitare questo numero e quindi si è deciso di rinviare al prossimo la pubblicazione di alcuni testi, tra cui una meditazione del pastore Mario Affuso sull'unità della Chiesa, un profilo biografico di Renza Fossati e la presentazione dell'attività ecumenica del patriarcato di Venezia e della diocesi di Noto; nello scusarci per questi rinvii vogliamo al tempo stesso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla crescita di *Veritas in caritate*, che si pone sempre più al servizio della causa ecumenica in Italia, con la promozione di una capillare informazione ecumenica su quanto viene fatto nella quotidianità della vita delle comunità locali. Proprio per la crescita di *Veritas in caritate* da questo numero si è costituito un Comitato di redazione, composto da due laici e un presbitero, che collaborano già da qualche mese con le attività del Centro per l'Ecumenismo in Italia.

Infine vorrei segnalare che nella sezione Memoria Storica viene ripubblicato un testo di mons. Giuseppe Chiaretti in occasione della giornata per l'approfondimento della conoscenza dell'ebraismo del 1996; con questa scelta, oltre che favorire la preparazione della prossima giornata per l'ebraismo, si vuole anche esprimere uno speciale ringraziamento a un vescovo, che ha lasciato da poco la vicepresidenza della CEI, dove ha testimoniato la centralità della dimensione ecumenica nella esperienza cristiana.

Riccardo Burigana

Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 18 novembre 2009

## Agenda Ecumenica

### Ieri

#### OTTOBRE

- 1 GIOVEDÌ TORINO. *Letture pubbliche della Bibbia, commento multiculturale. Precious Ugiagbe e*
- 3 SABATO CEFALÙ. *Viaggio ecumenico a Gibilmanna e Cefalù. Viaggio organizzata dai Gruppi SAE di Messina e Reggio Calabria. Ore 7.00 -23.00*
- 3 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Salvatore Natoli, Ethos: l'appartenere e il punto di resistenza. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15*
- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00*
- 4 DOMENICA CUNEO. *Preghiera ecumenica mensile. Pastore Alberto Romussi, Cristiani: perché evangelici, perché protestanti. Predica in occasione della presentazione del Circolo Evangelico. Interventi di Alberto Valmaggia, Renzo Dutto, Gigi Garelli, Davide Cavaglioni, Mario Alberione e don Bruno Mondino. Circolo Evangelico c/o Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 10.30*
- 5 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia San Pio X, via B. Buoizzi 28/c. Ore 20.00*
- 5 LUNEDÌ BOLOGNA. *Seminario su Calvino di Lothar Vogel. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Seminario. Ore 9.30 -12.30*
- 5 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Genesi 1: esempi di lettura biblica in chiave ebraica (I Parte). Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00*
- 6 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00*
- 7 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30*
- 7 MERCOLEDÌ FANO. *Primo incontro per l'anno pastorale 2009-2010 della segreteria delle Commissioni per l'ecumenismo e il dialogo delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*
- 7 MERCOLEDÌ MILANO. *Preghiera di Taizè. Chiesa di Sant'Ildefonso, piazza Damiano Chiesa. Ore 21.00*

- 9 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I e II Lettera a Timoteo.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 9 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Pier Luigi Cordola, Introduzione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia di Bussoleno. Ore 20.30
- 9 VENERDÌ TRENTO. *Apertura di una mostra iconografica permanente.* A cura del gruppo Amici di di padre Nilo. Cappella Ecumenica, Palazzo Galazzo, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 11 DOMENICA CASSANO MURGE (BARI). *Giornata di spiritualità ecumenica, con la partecipazione della corale ecumenica A. Sinigaglia.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Oasi di Santa Maria al Circito, via della Riconciliazione dei cristiani. Ore 10.00
- 11 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... l'umiltà (Filippesi 2,1-11). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 10 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La sapienza del pensare e l'enigma dell'esistenza.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 11 DOMENICA ZELARINO (MESTRE). *Essere lettera di Cristo nella Chiesa visibile. Interventi di Lucia Scrivanti, Antonio Barbera e Franco Macchi; moderatore Federica Ambrosini.* Incontro promosso dai Gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinal Urbani, via Visinoni 4/c. Ore 9.30
- 11 DOMENICA ROMA. *Pastore Erik Nofke, Predica in occasione del culto inaugurale del 155° anno accademico della Facoltà Valdese di Teologia.* Tempio Battista, via del Teatro Valle 27.
- 11 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Sfida delle chiese e delle religioni dell'umanità.* Presentazione del volume Il muro di vetro. L'Italia delle religioni. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 12 LUNEDÌ BARI. *Letture commentate della Parola di Dio, con preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia Madre della Divina Provvidenza, piazzetta Padre Giovanni Semeria 2. Ore 19.30 .
- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Unicità del Vangelo (Galati 1,1-10).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Valdese. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ MESSINA. *Daniele Ialacqua, Natale Cucè e Elvira Pocchi, Per una conversione ecologica: rifiuti zeo.* Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Saletta della Chiesa Valdese. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Genesi 1: esempi di lettura biblica in chiave ebraica (II Parte).* Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30

- 14 MERCOLEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia di apertura dell'attività ecumenica per l'anno pastorale 2009-2010*. A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Salvatore Vecchio.
- 15 GIOVEDÌ TORINO. *Letture pubbliche della Bibbia, commento multiculturale*. Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31. Ore 20.45
- 16 VENERDÌ MILANO. *Tat'jana Kasatkina - Ol'ga Sedakova, La ragione sete di infinito. Lezione inaugurale del convegno Cercatori dell'eterno, creatori di civiltà. Il monachesimo tra oriente e occidente*. Università del Sacro Cuore di Milano. Ore 15.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Lettera a Tito, Lettera a Filemone e Lettera agli Ebrei*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 17 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La prova del senso: il dolore*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 17 SABATO SERIATE. *Cercatori dell'eterno, creatori di civiltà. Il monachesimo tra oriente e occidente*. Convegno annuale internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana, con il patrocinio del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Via Tasca 36. (17-18 Ottobre) [Comunicato finale del convegno nella Rassegna stampa sull'ecumenismo]
- 19 LUNEDÌ BADIA (PALERMO). *Beati i poveri. Esercizi spirituali ecumenici*. Centro Francescano di Spiritualità. (19-25 Ottobre)
- 19 LUNEDÌ BARI. *Visita alle ospiti del Pensionato Odegitria delle Suore dello Spirito Santo*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Via Napoli 172/a. Ore 16.00
- 19 LUNEDÌ PERUGIA. *Mons. Elio Bromuri - Annarita Caponera, A 10 anni dall'accordo sulla Giustificazione (I Parte)*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 20 MARTEDÌ VENEZIA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*. Chiesa di San Trovaso. Ore 17.00 – 19.30
- 21 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 21 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, L'ebraismo post-biblico: storia di un difficile rapporto col cristianesimo*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 22 GIOVEDÌ BOSE. *All-Unity and Universalism*. Convegno internazionale promosso dalla Comunità Monastica di Bose e dal St. Andrew's Biblical Theological Institute di Mosca. (22-25 Ottobre).

- 22 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le minoranze religiose cristiane in Italia*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 22 GIOVEDÌ MANTOVA. *Pastore Pawel Gajewski, Giovanni Calvino e il pensiero cristiano oggi. Punti di convergenza*. Incontro promosso dalla Chiesa Valdese di Mantova e dalla Fondazione Università. Sala consiliare, Fondazione Università. Ore 18.00
- 22 GIOVEDÌ TORINO. *Lettura pubblica della Bibbia, commento multiculturale*. Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31. Ore 20.45
- 22 GIOVEDÌ VENEZIA. *Giornata di Studio su Giovanni Calvino in occasione del 500° anniversario della nascita*. Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.00 [[Cronaca del convegno nella Rassegna stampa sull'ecumenismo](#)]
- 23 VENERDÌ BOLOGNA. *Giuseppe Rizza, Davide Mona e Leonardo De Chirico, Tra vocazione e missione. Profili etici di Giovanni Calvino*. Incontro promosso dall'Istituto di formazione evangelica e documentazione in collaborazione con il Centro studi di etica e di bioetica di Padova. Aula Prodi, Dipartimento di Discipline Storiche, piazza San Giovanni in Monte 2. Ore 15.00
- 23 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Lettera agli Ebrei*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 23 VENERDÌ UDINE. *Pastore Paolo Ricca, Le radici permanenti della Riforma protestante*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. SALLA della Fondazione CRUP, via Manin 15.
- 24 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La felicità come vita che fiorisce*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 24 SABATO ORSARA DI PUGLIA (FOGGIA). *Ermanno Genre, Calvino, la Chiesa madre dei credenti-Chiesa Valdese*, via Vittorio Emanuele 53. Ore 19.00
- 24 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. I pionieri dell'ecumenismo: prima metà del XX secolo. Riccardo Burigana, La nascita dell'Ecumenismo in ambito evangelico: da Edimburgo (1910) ad Amsterdam (1948): dall'apporto di Soderblom a Willem A. Visser 't Hooft. Don Andrea Pacini, Gli inizi dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica: P. Lambert Beauduin e la sua eredità, il contributo del mondo monastico. Monaco Adalberto Mainardi, I prodromi dell'ecumenismo in ambito ortodosso: intuizioni, eventi e testimoni*. Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 24 SABATO SONDRIO. *Fulvio Ferrario, La predestinazione in Giovanni Calvino. L'attualità di un messaggio scomodo*. Centro Evangelico di Cultura, via Malta 16. Ore 21.00
- 25 DOMENICA LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno, e il pastore Paolo Ricca, La Bibbia: un testo antico, una parola per oggi*. Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 16.30

- 26 LUNEDÌ BARI. *Celebrazione interreligiosa della IV Giornata della Salvaguardia del Creato*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Parrocchia Sant'Antonio, piazzetta Sant'Antonio 5. Ore 19.00
- 26 LUNEDÌ PERUGIA. *Mons. Elio Bromuri - Annarita Caponera, A 10 anni dall'accordo sulla Giustificazione (II Parte)*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ ROMA. *Don Angelo Maffei, pastore Fulvio Ferrario, pastore Holger Milkau e Jörg Lauster, A dieci anni dalla Dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla dottrina della giustificazione*. Incontro promosso dal Centro Melantone, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 42. Ore 11.00
- 27 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Pastore valdese Daniele Garrone, Introduzione generale e analisi capitolo 19*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian. Ore 21.00
- 27 MARTEDÌ LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Mario Cignoni, La prima Bibbia protestante in lingua italiana e le sue avventure nella storia italiana dell'Ottocento*. Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 17.45
- 28 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 28 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Padre Enzo Bianchi, La testimonianza cristiana come via privilegiata dell'ecumenismo*. Palazzo Arcivescovile. Ore 16.30
- 28 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, Elementi fondamentali dell'ebraismo: storia, autori, elementi qualificanti*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 28 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Incontro del Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Napoli (GIAEN) per la programmazione delle attività per l'anno pastorale 2009-2010*. Cappella della Riconciliazione, corso Vittorio Emanuele 558. Ore 18.30
- 28 MERCOLEDÌ TORINO. *Hubert Wolf e Mordechai Lewy presentano il volume Il Papa e il diavolo. Il Vaticano e il Terzo Reich (Donzelli, 2008)*. Presentazione promossa dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino, con l'adesione del Goethe Institut di Torino, della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'arcidiocesi di Torino, della Commissione Evangelica per l'Ecumenismo, del Centro Evangelico di Cultura Arturo Pascal, del Centro Evangelico di Cultura L. e P. Paschetto della Chiesa Evangelica Battista di Lucento, del Centro di Cultura Biblica La voce della speranza della Chiesa Avventista e della Libreria Claudiana. Circolo dei Lettori, via Bogino 9. Ore 17.45
- 29 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Domenica Segna, Lezione su Calvino*. Corso di Cultura Religiosa dell'Istituto Carlo Tincani. Ore 10.00 – 12.00
- 30 VENERDÌ LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Corinne Lanoir, La Regina di Saba: il percorso di una figura biblica nel pensiero della fede*. Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 17.45



- 30 VENERDÌ PISTOIA. *Pastore Pawel Gajewski, Debora Spini e padre Alessandro Cortesi, Calvino, un progetto di società. Moderatore padre Alberto Simoni.* Incontro in occasione dell'inaugurazione della mostra su Giovanni Calvino. Convento San Domenico, piazza San Domenico.
- 30 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Lettera di Giacomo.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 31 SABATO FIRENZE. *Lavoro, etica e solidarietà: facciamo un patto? Momento di preghiera, digiuno e testimonianza a favore dei figli delle vittime del lavoro.* Incontro in occasione della festa della Riforma. Tempio Valdese, via Micheli. Ore 13.00 – 15.00
- 31 SABATO MESSINA. *Concerto d'organo a favore delle vittime dell'alluvione.* Incontro in occasione della festa della Riforma. Via Laudamo 16.
- 31 SABATO NAPOLI. *Daniele Garrone, Crisi e talenti del protestantesimo.* Incontro in occasione della festa della Riforma. Tempio Valdese, via dei Cimbri. Ore 18.00
- 31 SABATO PIACENZA. *Valdo Benecchi, Giacomo Carlo Di Gaetano e Carmine Napolitano, La Riforma protestante oggi.* Incontro in occasione della festa della Riforma, promosso dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa dei Fratelli e dalla Chiesa Pentecostale. Auditorium Sant'Ilario, corso Garibaldi 17. Ore 10.30
- 31 SABATO TORINO. *Concerto d'organo e meditazione biblica del pastore Paolo Ribet.* Incontro in occasione della festa della Riforma. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 20.45
- 31 SABATO TORRE PELLICE. *Giorgio Tourn, L'eredità di Giovanni Calvino.* Incontro in occasione della festa della Riforma, promosso dalla Centro Culturale Valdese. Casa Valdese, via Beckwith 2. Ore 17.00
- 31 SABATO TRIESTE. *Dieter Kampen, Luteranesimo: caratteristiche e sfide.* Incontro in occasione della festa della Riforma. Via San Lazzaro 19. Ore 17.00

# Oggi

## NOVEMBRE

- 3 MARTEDÌ                   LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Pastore Daniele Garrone, Il ruolo della Bibbia nella spiritualità ebraica.* Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 17.45
- 3 MARTEDÌ                   MILANO. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di Sant'Ildefonso, piazza Damiano Chiesa. Ore 21.00
- 3 MARTEDÌ                   PISTOIA. *Pastore Mario Affuso, Daniele Aucone e pastore Pawel Gajeswski, Giustizia sociale. Moderatori don Roberto Breschi e Roberto Davide Papini.* Convento San Domenico, piazza San Domenico 1. Ore 21.00
- 3 MARTEDÌ                   REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. «Credo la Chiesa una»: il difficile cammino dell'unità.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 3 MARTEDÌ                   VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Pastora valdese Caterina Griffante, Calvino, vita e personalità.* Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 4 MERCOLEDÌ                AVERSA. *Pastore Paolo Ricca, Calvino "pentecostale": elementi della sua dottrina dello Spirito Santo.* Prolusione di apertura dell'anno accademico della Facoltà di Scienze Religiose. Aula Magna, Facoltà Pentecostale, via Gramsci 78/80. Ore 17.30
- 4 MERCOLEDÌ                BARI. *Preghiera ecumenica mensile.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 4 MERCOLEDÌ                BOLOGNA. *Assemblea dei soci SAE di Bologna*
- 4 MERCOLEDÌ                FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.* Sala parrocchiale, Parrocchia della Sacra Famiglia. Ore 10.30
- 4 MERCOLEDÌ                ROMA. *Pastore Erik Noffke, La Bibbia di Gesù era "apocrifa"? Breve introduzione alla lettura apocrifa dell'Antico Testamento.* Incontro promosso dalla Unione femminile metodista e valdese di Roma. Sala del III Piano, Chiesa Valdese, via IV Novembre 107. Ore 16.30
- 4 MERCOLEDÌ                LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, Proposte per una "teologia dell'ebraismo".* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ                   BOLOGNA. *Domenica Segna, Lezione su Calvino.* Corso di Cultura Religiosa dell'Istituto Carlo Tincani. Ore 10.00 – 12.00
- 5 GIOVEDÌ                   CUNEO. *Pastore valdese Giorgio Bouchard, Karl Barth.* Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 20.45

- 5 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei?. Intervento di Brunetto Salvarani.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligura di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 6 VENERDÌ LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Testi della Bibbia in musica. Con la partecipazione del maestro Gabriele Micheli, del coro Recreazione armonica e del maestro Jolando Scarpa.* Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 21.00
- 6 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I e II Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 6 VENERDÌ AREZZO. *Riunione della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.*
- 7 SABATO ARICCIA. *Pastore Paolo Ricca, Paolo di Tarso, apostolo ecumenico.* Incontro promosso dal Centro culturale protestante Martin Luther King. Via A. Chigi 38. Ore 18.00
- 7 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La virtù e la contingenza.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Copta Ortodossa, via san Donato 17. Ore 21.00
- 8 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la bellezza della diversità (1 Corinzi 12,17.24b-27). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 8 DOMENICA LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Come leggono la Bibbia le varie confessioni cristiane. Modera Gianna Urizio, con la partecipazione delle Chiese di Livorno.* Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 16.30
- 8 DOMENICA ROMA. *Pastore Daniele Garrone e Carmine Di Sante, Pluralità di vie e fraternità: inquadramento biblico.* Corso di formazione ecumenica 2009-2010 promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii 2. Ore 16.30
- 9 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia di San Luca. Ore 19.00
- 9 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Origine divina del Vangelo (Galati 1,11-24).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Valdese. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 9 LUNEDÌ MILANO. *Le chiese protestanti. Valdo Benecchi, Chi sono i metodisti: l'ottimismo della grazia.* Ciclo di incontri promosso dalla Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.30
- 9 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Genesi 2: esempi di lettura biblica in chiave ebraica (I Parte).* Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

- 9 LUNEDÌ ROMA. *Leonardo De Chirico, Calvino (ri)formatore dell'ethos per la città. Conferenza in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata al riformatore protestante Giovanni Calvino (9-14 novembre)*. Aula XII, Facoltà di Filosofia, Università La Sapienza, Villa Mirafiori, via Carlo Fea. Ore 10.30
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don Mario Fini e M. Mengolini, Riflessione su Esodo 20,1-21*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 10 MARTEDÌ ROMA. *Donne nella Bibbia. Incontro ecumenico. Pastore Daniele Garrone, La donna nell'Antico Testamento e Giuseppe Pulcinelli, San Paolo e le donne nella Chiesa. Modera Ilaria Morali. Presiede mons. Marco Gnani*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Roma. Aula Paolo VI, Pontificia Università Lateranense. Ore 17.00-19.00
- 10 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Francesco Gasparini, Il riformatore di Ginevra*. Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 11 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 11 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, L'attuale situazione del dialogo tra Chiesa ed Israele*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 11 MERCOLEDÌ MESTRE. *Padre ortodosso rumeno Matei Avram, Ministero ordinato nell'Ortodossia*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Mestre. Patronato di Santa Maria di Lourdes, via Piave. Ore 17.00
- 11 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero"*. I incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 12 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Seminario su Calvino di Lothar Vogel*. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Seminario. Ore 9.30 -12.30
- 13 VENERDÌ MESSINA. *Bibbia sulle strade dell'uomo. La Parola e le esperienze dell'oggi «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen. 12,3). Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, di Karim Hannachi, di Gabriella Caramore, di Piero Stefani, di don Giuseppe Ruggieri, di Alessia Pesaresi, di Antonio Amato, di Silvia Geraci, di Ettore Sentimentale, di Pippo Lipari, di Jens Hansen e di Caterina Resta*. Convegno promosso dall'Associazione Ecumenica E. Ciolla – Gruppo SAE di Messina. Aula Salvatore Pugliatti, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Messina. (13-14 Novembre) [Presentazione del convegno nella *Rassegna Stampa*]
- 13 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I, II e III Lettera di Giovanni e Lettera di Giuda*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 13 VENERDÌ BORGONE. *I profeti minori. Pastore Giuseppe Mazza e Luciano Tallarico, Osea*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Cristiana Evangelica, via IV Novembre 10. Ore 20.30

- 13 VENERDÌ VENEZIA. *I francescani nella storia dei popoli balcanici*. Convegno internazionale di studi promosso dalla Centro Interdipartimentale di Studi Balcani e Internazionali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino e dalla Pontificia Facoltà Teologica Seraphicum, con il patrocinio del Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica dell'Università Ca' Foscari, e dell'Associazione Italiana degli Slavisti. (13-14 novembre)
- 14 SABATO FIRENZE. *Don Severino Dianich e don Giovanni Cereti, Ecumenismo e missione. Unità della chiesa e testimonianza evangelica. Presiede mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza*. Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana. Convento Franciscano Monte alle Croci, via San Salvatore 8. Ore 15.30 – 19.00
- 14 SABATO IMPRUNETA (FIRENZE). *Incontro ecumenico in preparazione della Convocazione internazionale ecumenica sulla pace di Kingston nel 2011*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) e da Pax Christi. Casa della Pace, via Quintole per le Rose 131. Ore 14.00
- 14 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Governare l'improbabile*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 14 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Gli sviluppi dell'ecumenismo: anni '50 e '60 del XX secolo. Monaco Matthias Wirz, La testimonianza ecumenica di Frère Roger Schutz: insegnamento, prassi, vita. Valeria Martano, Il Patriarca Atenagora e l'orizzonte ecumenico. Don Angelo Maffei, Paolo VI e l'ecumenismo*. Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 15 DOMENICA MILANO. *Visita guidata alla Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana, con la presentazione dei volumi dei Riformatori del XVI secolo*. Incontro promosso dalla Chiesa Cristiana Protestante e dal Centro Culturale Protestante. Atrio, Biblioteca Ambrosiana. Ore 14.50
- 16 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero mons. Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 16 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo. Ore 19.30
- 16 LUNEDÌ GALATINA. *Pastore Paolo Ricca, Il pensiero economico di Calvino e lo sviluppo dell'occidente. Presiede don Pietro Mele*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Parrocchia di San Biagio. Ore 18.30
- 16 LUNEDÌ PADOVA. *Presentazione del libro Coloro che ti benediranno io benedirò (Gen. 12,3a). L'ebraismo vivente di Teresa Salzano, a cura di Maurizio Maschio. Intervento del rabbino Adolfo Aharon Locci*. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dalle Comunità ebraiche di Padova e Venezia. Aula Tesi II Piano, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29. Ore 10.45
- 16 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Genesi 2: esempi di lettura biblica in chiave ebraica (II Parte)*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

- 16 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Marcel Cavallo, Storia della Riforma.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 17 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,1-12. La testimonianza delle donne e l'incredulità degli apostoli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 17 MARTEDÌ TORINO. *Luoghi della fede. Visibilità, legittimità, arte. Con la partecipazione delle comunità cristiane di Torino.* Convegno promosso dalla Associazione Ecumenica. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 9.30
- 17 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Franco Macchi, Il messaggio della Istituzione della religione cristiana.* Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 18 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 18 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Bruno Segre, Cesare Colafemmina e Marco Morselli, Il "Gherush" italiano.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 19 GIOVEDÌ CUNEO. *Pastore valdese Claudio Pasquet, Giovanni Calvino.* Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 20.45
- 19 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei?. Intervento di Gioacchino Pistone.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligure di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 19 VENERDÌ MANFREDONIA. *Don Stefano Caprio, L'ecumenismo oggi. Interviene mons. Michele Castoro, vescovo di Manfredonia.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Manfredonia. Auditorium Valentino Vailati (ex sala Santa Chiara). Ore 19.00
- 20 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Apocalisse.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 21 SABATO BORGONUOVO (BOLOGNA). *«Fate quello che vi dirà» (Gv. 2,5). Maria, donna dell'alleanza: una riflessione in chiave biblica ed ecumenica.* Convegno promosso dalle Missionarie dell'Immacolata – Padre Kolbe. Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano. Ore 9.30 – 18.00
- 21 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Dalla fine dei tempi al tempo senza fine.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15

- 21 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Pionieri del dialogo interreligioso: il dialogo dell'esperienza spirituale. Giuseppe Rizzardi, In dialogo con l'Islam: l'esperienza di Louis Massignon. Bernardino Cozzarini, In dialogo con l'induismo: l'esperienza di Jules Monchanin e Henry Lessaux. Antonio Montanari, In dialogo con il buddismo: Thomas Merton.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 23 LUNEDÌ BARI. *Visita agli ospiti della casa di Villa Giovanna.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Via Puccini 6. Ore 16.00
- 23 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico.* Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 24 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don Giandomenico Cova e T. Buzzetti, Riflessione su Esodo 20,22-21,37.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 24 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Michele Cassese, Lo sviluppo del protestantesimo riformato.* Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 25 MERCOLEDÌ BARI. *Pregliera ecumenica mensile.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 25 MERCOLEDÌ MESTRE. *Lettura continuata del BEM.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Mestre. Caritas, via Querini 19/a. Ore 17.00 – 18.30
- 25 MERCOLEDÌ SAN SEVERO. *Presentazione del volume Uno sguardo d'amore sulle Chiese d'Oriente. L'altro polmone della Chiesa di Michele Paladino. Intervento di mons. Mario Cota e conclusioni di mons. Lucio Renna, vescovo di San Severo.* Incontro promosso dalla diocesi di San Severo, dall'associazione Inner Wheel e dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di San Severo e dalla Casa di Riposo Concetta Maselli. Sala Conferenze, Casa di Riposo Concetta Maselli, piazza Allegato. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, I nuovi movimenti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 27 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Apocalisse.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 28 SABATO BARI. *Incontro del Segretariato Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.* Casa del Clero mons. Enrico Nicodemo. Ore 16.30
- 28 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Il cristianesimo di un non credente: la pietas della comune umanità.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 29 DOMENICA BOLOGNA. *«... e voi siete tutti fratelli» (Mt. 23,8). A immagine del Dio della pace: da Caino a Gesù.* Incontro ecumenico di preghiera promosso da Chiesa Cristiana Avventista, Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Chiesa Evangelica Metodista,

Chiesa Ortodossa Rumena, Centro Poggeschi, Gruppo di Taizé, Segretariato Attività Ecumeniche, Pax Christi Bologna. Chiesa di San Francesco, piazza Malpighi. Ore 21.00

30 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 19.00

30 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

30 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Franco Buzzì, Teologia della Riforma*. Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

30 LUNEDÌ VENEZIA. *Presentazione del libro Coloro che ti benediranno io benedirò (Gen. 12,3a). L'ebraismo vivente di Teresa Salzano, a cura di Maurizio Maschio. Intervento del rabbino Amos Luzzato*. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dalle Comunità ebraiche di Padova e Venezia. Sala Kosher, Club Le Balthazar, campo Ghetto Nuovo, Cannaregio 2874. Ore 17.00



## Domani

### DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di Sant'Ildefonso, piazza Damiano Chiesa. Ore 21.00
- 1 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio. La Chiesa tra Babele e Pentecoste: i diversi linguaggi nella libera accoglienza dello Spirito*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 1 MARTEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta*. Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 1 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Influenza calvinista nella civiltà occidentale*. Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Le "vie" del dialogo. Esperienze di dialogo ebraico-cristiano oggi in Italia. XXX Colloquio ebraico-cristiano*. Foresteria. (3 -7 Dicembre)
- 4 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Conversazione conclusiva con Franco Giacobini, Angela Goodwin, Antonio Adamo, Valdo Bertalot e padre Franco Incampo cmf*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 5 SABATO FIRENZE. *XV Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI)*. (5-8 dicembre 2009)
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Gioacchino, via Cignaroli 3. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ MESTRE. *Letture continuate del BEM*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Mestre. Caritas, via Querini 19/a. Ore 17.00 - 18.30
- 10 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei? Intervento di Amos Luzzatto*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligura di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 - 19.00
- 11 VENERDÌ ROMA. *Leggere la Bibbia: due attori a servizio della Parola, Franco Giacobini e Angela Goodwin*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 11 VENERDÌ CONDOVE. *I profeti minori. Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertola, Gioele*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia di Condove. Ore 20.30

- 13 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. II Incontro*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 14 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e le radici ebraiche (Galati 2,1-21)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 14 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Eliana Briante, La spiritualità delle Chiese della Riforma*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 15 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Incontro di preghiera e Agae fraterna, presieduto dalla pastora valdese Laura Testa*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese. Ore 19.00
- 15 MARTEDÌ VENEZIA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*. Chiesa di San Trovaso. Ore 17.00 – 19.30
- 16 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Alberto Piattelli, Carmine Di Sante, Ahmet E. Kademoglu, Le benedizioni*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 18 VENERDÌ SAN PIETRO DI FELETTO (Tv). *Mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, Adriano Dell'Asta e Fabio Nassuato, Lo spazio dell'incontro tra Dio e l'uomo. Intervento del coro Sanctae Nativitatis Beatae Marie Virginis di Miane. Apertura della mostra I presepi del mondo (18 dicembre – 17 gennaio)*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Vittorio Veneto. Pieve di San Pietro di Feletto. Ore 20.30
- 21 LUNEDÌ PERUGIA. *Natale ecumenico*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

## 2010

### GENNAIO

- 1 VENERDÌ MILANO. *Giornata Mondiale della Pace. Santa Messa per la pace. Incontro del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano con i responsabili delle comunità cristiane di Milano*. Ore 17.30
- 2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Apostolica, via Caluso 26. Ore 21.00

- 11 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la fede (Galati 3,1-14)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,13-24. Speranze e disillusioni dei discepoli di Emmaus*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 13 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Equipés Notre Dame, Franceschetti, Reyraud, Limentani, Chaouki, La coppia e le coppie*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00

**«Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo»  
Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio)**

**ARCIDIOCESI DI MESSINA**

- 11 LUNEDÌ MESSINA. *Giovanni Caola, L'accoglienza dell'ebraismo: eredità per il cristiano*. Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Saletta della Chiesa Valdese. Ore 20.15

**DIOCESI DI PESCIA**

- 27 MERCOLEDÌ MONTECATINI ALTO. *Silvia Baldi, L'amicizia ebraico-cristiana*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Monastero Benedettino di Santa Maria a Ripa. Ore 21.00

**«Di questo voi siete testimoni» (Lc. 24,48)  
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)**

**DIOCESI DI ALBA**

- 18 LUNEDÌ MONTEU ROERO. *Veglia di preghiera ecumenica per l'apertura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*. Ore 21.00
- 25 LUNEDÌ ALBA. *Veglia di preghiera ecumenica per la chiusura della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani*. Tempio san Paolo. Ore 21.00

**DIOCESI DI FANO**

- 23 SABATO FANO. *Veglia di preghiera ecumenica*. Cattedrale.

**DIOCESI DI PESCIA**

- 19 MARTEDÌ PESCIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia.

**DIOCESI DI VITTORIO VENETO**

- 20 MERCOLEDÌ PINIDELLO (TV). *Veglia ecumenica diocesana. Interventi di suor Michela Marinella smr e del pastore Casalino*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Vittorio Veneto. Parrocchia di Santo Stefano. Ore 20.30  
ieve di San Pietro di Feletto. Ore 20.30

- 21 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Valdesi e Ebrei nella storia d'Italia e della Calabria.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 21 GIOVEDÌ VENEZIA. *II Giornata di studio sull'etica in prospettiva ecumenica.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.00
- 23 VENERDÌ FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*
- 26 MARTEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Ulrich Eckert, La Chiesa Luterana oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

## FEBBRAIO

- 2 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Cento anni di ecumenismo: le diverse vie, le tappe raggiunte, gli ostacoli da superare.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 4 GIOVEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la promessa (Galati 3,15-25).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Gioachino Pistone, Le Chiese Riformate oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Pastore R. Orsucci e pastore Sergio Ribet, Riflessione su Esodo 20,22-21,37.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ VENEZIA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia.* Chiesa di San Trovaso. Ore 17.00 – 19.30
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Marinella Perroni, Paola Paulin, Nadja Kebour, La famiglia.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00

- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Monica Quirico e pastore Sergio Tattoli, Amos.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia di Bussoleno. Ore 20.30
- 18 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le minoranze religiose in Calabria. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 18 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero".* II incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 21 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. III Incontro.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano Rectoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Alberto Rocca, La Comunione Anglicana oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 23 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Rev. A. Sermoneta e G. Armellini, Riflessione su Esodo 23,1-33.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,25-35. Una nuova ermeneutica che illumina gli occhi e riscalda il cuore.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 25 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Marco Dal Corso, La missione, sfida all'ecumenismo.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00

## MARZO

- 1 LUNEDÌ ANCONA. *Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. (1-3 Marzo)*
- 4 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Paolo Nicelli, Che significa missione oggi?.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la libertà dei figli di Dio (Galati 3,25-4,31).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Martin Ibarra, Le Chiese battiste oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don M. Settenbrini, Riflessione su Esodo 24,1-18. Pastore Sergio Ribet, Osservazioni generali conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio. Le esperienze della vocazione ecumenica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa serbo ortodossa, con la partecipazione dei serbi ortodossi.* Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Michael Ascoli, Innocenzo Gargano, Mustafà Cenap Aydin, Scrittura e Tradizione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 11 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Don Alexis Mbwaki, Lo straniero e l'annuncio del Vangelo.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, Giona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, via Torino 11. Ore 20.30
- 17 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Resurrezione.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo.
- 18 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Pastore Fulvio Ferrario, Annunciare il Vangelo in un mondo post-cristiano.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Elena Milazzo Covini – Ulrich Eckert, L'accordo sulla giustificazione e le problematiche attuali del cammino ecumenico.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,36-42. Dissipare i fantasmi e credere alla presenza del Risorto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 24 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Lo stato attuale dei rapporti tra cattolici e valdesi. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30
- 27 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica con la Consulta delle Aggregazioni laicali.* Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00

## APRILE

- 6 MARTEDÌ                    REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Incontro di preghiera e Agape fraterna, presieduto dal pastore battista David McFarlan. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Chiesa Battista. Ore 19.00
- 9 VENERDÌ                    SUSÀ. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Giampiero Piardi, Michea.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ                    LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Vangelo e libertà cristiana (Galati 5,1-26).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ              FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*
- 14 MERCOLEDÌ              ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Alberta Sermoneta, Letizia Tomassone e Shahrzad H. Zadeh, Tradizione e Autorità.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 20 MARTEDÌ                    REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. *Battesimo, eucaristia, ministeri: i punti cruciali della riconciliazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 21 MERCOLEDÌ              PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero".* III incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 27 MARTEDÌ                    VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista evangelica con la partecipazione dei metodisti.* Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 28 MERCOLDÌ                CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Il cammino del dialogo tra la Chiesa cattolica e la comunità pentecostali.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

## MAGGIO

- 4 MARTEDÌ                    REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. *Lettura biblica: Luca 24,44-53. La missione ecumenica nella forza dello Spirito.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ                PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Pentecoste.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 10 LUNEDÌ                    LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali*. Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Novena di Pentecoste. Spiritualità ecumenica*. (13-23 Maggio)
- 14 VENERDÌ NOVALESA. *I profeti minori. Ivan Vieta e priore Paolo Gionta, Naum-Abacuc-Sofonia*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 21.00
- 16 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. IV Incontro*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 18 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio: la Chiesa, le chiese, tra identità e pluralismo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Paolo Ricca, Bruno Di Porto, Adnane Mokrani, Tradizione e Innovazione*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 22 SABATO MILANO. *Veglia Ecumenica di Pentecoste*.
- 26 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

## GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Giornata di riflessione sull'attività ecumenica dell'anno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*.
- 7 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia ecumenica di chiusura dell'attività dell'anno pastorale 2009-2010*. A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia.
- 12 SABATO MEANA. *I profeti minori. Pastora Laura Leone, padre Giorgio Vascilescu e don Enzo Calliero, Aggeo e Zaccaria*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, frazione Campo del carro. Ore 10.00 – 16.00



## *Una finestra sul mondo*

### DICEMBRE

29 MARTEDÌ POZNAN. *Incontro internazionale di preghiera ecumenica della Comunità di Taizè.* (29 Dicembre – 2 Gennaio)

### 2010

### GENNAIO

6 MERCOLEDÌ KOLKATA. *Come, let's be friends.* National Ecumenical Youth Assembly by National Council of Churches in India. St. Thomas School. (6-10 Gennaio)

### APRILE

14 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Called to Prophecy, Reconcile and Heal.* XIII Assemblée generale della Conference of Churches of Asia. (14-21 Aprile)

### LUGLIO

24 SABATO HONOLULU (HAWAII). *Women's Leadership Conference della Baptist World Alliance.* (24-27 luglio 2010)

28 MERCOLEDÌ HONOLULU (HAWAII). *XX Baptist World Congress.* (28 luglio – 1 agosto 2010)

## *Dialogo Interreligioso*

### OTTOBRE

- 3 SABATO GORIZIA. *Da Calcedonia a Westfalia: la ricerca dell'identità*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Oriens. Auditorium della Cultura Friulana, via Roma 23. Ore 15.00 – 20.00
- 7 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché? Gad Lerner e Ugo Perone, Dialogare oggi: necessità e possibilità, libertà e rischio*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 8 GIOVEDÌ MONTECATINI TERME. *Giovanni Ibba e Franco Vaccari, Dialogo interreligioso: una scelta e una responsabilità*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Parrocchia di Santa Maria Assunta. Ore 21.00
- 7 MERCOLEDÌ LECCO. *Alberto Cozzi, Prospettive di una "teologia delle religioni": autori, metodi, esigenze*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 10 SABATO AFRAGOLA. *Islam-cristianesimo: un dialogo possibile? Interventi di mons. Gaetano Castello, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Napoli, e dell'imam Nasser Hidouri, responsabile della Comunità Islamica di San Marcellino. Modera Lucia Antinucci ofs*. Incontro promosso dall'Ordine dei Frati Minori, dall'Ordine Franciscano Secolare e dall'Equipe Ecumenismo e Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Napoli. Sala Padre Ludovico da Casoria, Basilica di Sant'Antonio di Padova in Afragola. Ore 20.00
- 11 DOMENICA BOSE. *Confronti. Matteo Nicolini-Zani e presbiteri cinesi, I cristiani in Cina*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 - 12.00 e 15.30-17.00
- 14 MERCOLEDÌ LECCO. *Alberto Cozzi, Il dialogo interreligioso: dal Vaticano II a oggi*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ TERNI. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede. Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali*. Sala Consiliare della Provincia, Palazzo Bazzani. Ore 17.00
- 15 GIOVEDÌ TERNI. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede. Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali*. Auditorium Istituto per Geometri. Ore 11.15

- 15 GIOVEDÌ SPOLETO. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede.* Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali. Ore 15.00
- 15 GIOVEDÌ PERUGIA. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede.* Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché? Cardinale Dionigi Tettamanzi e Gabriella Caramore, Dialogo come ethos.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 25 DOMENICA BOSE. *Confronti. Sabino Chialà, Gesù e l'Islam.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 -12.00 e 15.30-17.00
- 25 DOMENICA TRENTO. *Religioni per la Pace: incontro di peggiera con i rappresentanti locali delle Religioni.* A cura del Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose nell'ottavo anniversario della sua costituzione. Centro Bernardo Clesia, via Barbacovi 4. Ore 18.30
- 27 MARTEDÌ ANCONA. *Cristiani e mussulmani: conoscenza reciproca e corresponsabilità per un mondo migliore. Interventi di don Valter Pierini, del pastore avventista Giovanni Caccamo e di Asmâe Dachan. Modera Marco Serpilli.* Incontro promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Ancona-Osimo e dal Centro Islamico di Ancona, in collaborazione con il Comune di Ancona. Sala Conferenze, Palazzo Camerata, via Fanti 9. Ore 17.30.
- 27 MARTEDÌ FIRENZE. *Incontro di dialogo cristiano-islamico. Interventi di Eliz Izzedim, di mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, del pastore valdese Pawel Gajewski e del padre russo ortodosso Georghi Blatinskij.* Centro La Pira, via dei Pescioni 3. Ore 18.15
- 27 MARTEDÌ MILANO. *Religioni per la pace nello Spirito di Assisi.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Angelicum.
- 27 MARTEDÌ ROMA. *La libertà religiosa, un diritto universale garantito da uno stato laico.* Sala del Mappamondo, via della Missione. Ore 13.00
- 27 MARTEDÌ ROMA. *Vivere la città nella diversità. Incontro tra giovani cristiani e musulmani.*
- 27 MARTEDÌ TORINO. *A sua immagine. Preghiere, letture, testimonianze.* Incontro promosso dal Gruppo Interreligioso Insieme per la pace. Centro italo-arabo Dar Al Hikma, via Fiochetto 15. Ore 20.45
- 27 MARTEDÌ VERBANIA PALLANZA. *Siamo tutti migranti, con la partecipazione di cattolici, ortodossi e musulmani.* Centro di incontro Sant'Anna. Ore 21.00

## NOVEMBRE

- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché? Mario Tronti e Ghislain Lafont, Cercare insieme? Oltre il presente: per la società e per la Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 15 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30
- 15 DOMENICA BOSE. *Confronti. Mauricio Yushin Marassi, Buddismo e cristianesimo: un confronto.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 -12.00 e 15.30-17.00
- 18 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Elementi centrali della religione islamica* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 20 VENERDÌ NOTO. *Itinerario di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso. Per un discernimento cristiano sull'islam: linee teologico-pastorali. Saluto di mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto. Don Ignazio Petriglieri, Il dialogo della verità: l'identità cristiana di fronte alle religioni; don Ignazio La China, Per una corretta presentazione dell'Islam nella catechesi e nell'insegnamento della religione cattolica; don Corrado Lorefice, Dal dialogo della verità al dialogo della carità: per promuovere insieme la giustizia e la pace.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Noto, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica e con l'Ufficio catechistico diocesano. Sala Conferenze, Casa Diocesana del Clero. Ore 18.00
- 21 SABATO MONTORSO DI LORETO. *Giornata di studio e confronto sull'Islam. Intervento di Francesco Zannini.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale delle Marche. Ore 9.30 -17.00
- 21 SABATO MONASTERO DI CONTRA (AREZZO). *Incontro interreligioso con la partecipazione di cristiani, mussulmani, sikh e buddisti.* Ore 18.00
- 25 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Il difficile rapporto con il cristianesimo nella storia: dall'origine ai nostri giorni.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

## DICEMBRE

- 14 LUNEDÌ MESSINA. *Dialogo con l'Islam. Conoscere la storia degli arabi di Sicilia per una migliore accoglienza oggi.* Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Parrocchia di don Orione. Ore 20.15
- 20 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

## 2010

## GENNAIO

- 13 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, La svolta del Vaticano II: verso un apprezzamento di alcuni valori religiosi nell'islam*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 20 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Rivelazione e salvezza alla luce della reciprocità: come ci vede l'islam*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 24 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

## FEBBRAIO

- 3 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Le religioni orientali: identificazione delle dimensioni di una differente visione del reale*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 10 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Alcuni elementi chiave delle tradizioni induiste*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 17 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Il fascino del buddismo: origini e forme*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 24 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Possibili punti di contatto e luoghi di tensione con la spiritualità orientale*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 25 GIOVEDÌ LA VERNA (AREZZO). *Il Sultano e Francesco. Interventi di padre Paolo Dall'Oglio ofm e Elizir Izzeddin*. Convento de La Verna. Ore 18.00

## MARZO

- 3 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Tappe e contenuti di una lunga esperienza di dialogo con le religioni orientali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 7 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

21 DOMENICA MILANO. *Forum delle religioni.*

### APRILE

18 DOMENICA AGLIATI. *Una giornata insieme.* Incontro promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 10.30 – 19.30

### MAGGIO

25 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e sikh.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00

30 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

### GIUGNO

8 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e induisti.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00

15 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e mussulmani.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00

27 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

## Qualche lettura

YVES CHIRON, *Frère Roger (1915-2005). Il fondatore di Taizé*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2009, pp. 425

Roger Schutz è stato uno dei protagonisti del cristianesimo del XX secolo: da Taizé, della quale non è stato semplicemente il fondatore ma la paterna guida fino alla sua cruenta morte, ha promosso una profonda riflessione sulla Chiesa con il dichiarato scopo di superare lo scandalo delle divisioni per rendere sempre più efficace la testimonianza dei cristiani nel mondo e per il futuro del mondo. La sua opera va quindi ben oltre il contributo, che pure è stato fondamentale, al movimento ecumenico, tanto che sarebbe riduttivo collocare la sua figura solo all'interno del dialogo ecumenico. Yves Chiron, membro della Société d'Histoire Religieuse de France, autore di numerosi studi sul cattolicesimo del XX secolo, in particolare di un'apprezzata biografia di Pio XI, ripercorre la vita di frère Roger, a pochi anni dalla sua scomparsa, alla luce di una già notevole mole documentaria; oltre gli scritti di frère Roger sono ormai numerosi gli articoli su frère Roger e su Taizé, così come emerge dalla bibliografia posta alla conclusione del volume. Questa bibliografia viene arricchita da testimonianze e ricordi di molti che hanno collaborato con frère Roger o lo hanno solo incontrato in una delle tante occasioni nelle quali Taizé ha saputo aprire nuove strade per il dialogo tra cristiani e di cristiani con il mondo. Il volume si apre con la ricostruzione delle vicende della famiglia di frère Roger, con alcuni particolari poco noti, come la presenza in famiglia di un sacerdote della Chiesa vetero-cattolica, Louis Hippolyte Marsauche, nonno materno di frère Roger, che era poi passato alla Chiesa riformata, nella quale venne ordinato pastore nel 1882. Frère Roger era figlio di pastore per parte di madre, Amélie Marsauche, che ebbe un ruolo fondamentale nella formazione della spiritualità del figlio, che ricordava con gioia «la dolcezza, la bontà e il gusto per l'armonia», ma lo era anche da parte di padre; infatti Charles Schutz era diventato pastore della Chiesa nazionale dal 1902, «che assomigliava a Calvino» secondo la definizione di uno dei suoi nipoti. La malattia, che si manifesta a partire dall'estate 1931, costringe Roger a lunghi periodi di immobilità tanto da far temere per la sua vita; è il tempo tempo di letture e di pensieri sul presente e sul futuro, tanto che accanto alla strada che sembra per lui tracciata fin dalla nascita, cioè quella degli studi in teologia per diventare pastore, si comincia a delineare un'altra prospettiva che diventerà la ragione della sua vita. Nell'autunno 1936 Roger si iscrive nella libera facoltà di teologia di Losanna, da dove passa a Strasburgo, nel secondo semestre dell'anno accademico 1938-1939. A Strasburgo Roger ha modo di incontrare molte personalità di spicco, vivere le incertezze e le paure per la guerra imminente, conoscere direttamente il movimento ecumenico, nel quale verrà coinvolto l'anno seguente, partecipando alla Conferenza Mondiale della Gioventù a Amsterdam, che si aprì il 24 luglio 1939; in questa occasione ebbe modo di conoscere Wilhelm Visser't Hooft con il quale strinse una profonda amicizia. Mentre l'Europa è sconvolta dalla guerra e migliaia di persone sono in fuga dalle loro case, Roger Schutz si mette in cerca della propria casa: il 20 agosto 1940 scopre Taizé, «un deserto umano, dove non c'era né telefono né acqua corrente né bottega né albergo. La strada non era asfaltata. L'unico ornamento del villaggio era una bella chiesetta romanica del XII secolo che a suo tempo dipendeva da Cluny. Ma fin dal tempo della Rivoluzione non c'era più parroco. Taizé dipendeva dalla parrocchia di Ameugny, un villaggio vicino». In questa parte sulle origini di Taizé Chiron ricostruisce anche la nascita dell'amicizia fraterna tra frère Roger e Max Thurian, che di Taizé, per decenni, fu una delle menti più brillanti; lo fa con molto equilibrio, così come deve trattare della conversione al cattolicesimo di Max Thurian e delle conseguenze che essa ebbe nella vita della comunità e più in generale nel movimento ecumenico. L'impegno in favore dei perseguitati durante le prime fasi della seconda guerra mondiale, in particolare l'accoglienza agli ebrei, non passa inosservato e così frère Roger deve abbandonare Taizé; il suo ritorno quando ancora la guerra non si è conclusa segna un'ulteriore crescita della comunità sempre più orientata a promuovere il dialogo nel mondo protestante ma soprattutto con la Chiesa cattolica prima e con la Chiesa ortodossa poi. Chiron ripercorre le iniziative promosse da frère Roger, raccontando anche le tensioni, le incomprensioni, le gioie e le sorprese che incontra Taizé in questo cammino; in particolare con molta efficacia vengono descritte le difficoltà dell'universo cristiano a comprendere, soprattutto nei primi tempi, la natura dell'esperienza di Taizé, che le Chiese e le confessioni cristiane cercano di ricondurre a un modello pre-costruito che mal si adatta alla ricchezza del progetto di Roger. Indubbiamente il Vaticano II, al quale frère Roger partecipa nel novero degli osservatori, segna una svolta profonda nella comprensione di Taizé, che rafforza e rinnova il suo impegno per il dialogo che verrà riconosciuto da tanti, tra i quali è opportuno ricordare Giovanni Paolo II, che si ferma a Taizé il 5 ottobre 1985, come «un viandante che si ferma, si disseta e continua la sua strada». Per Chiron frère Roger non è stato l'ispiratore delle Giornate Mondiali della Gioventù, come talvolta si scrive, ma in ogni caso l'intuizione di una preghiera per giovani alla fine di ogni anno, in una città sempre diversa, rappresenta uno delle più straordinarie proposte di Taizé per un impegno concreto nella costruzione della cultura del dialogo tra uomini e donne di tradizioni religiose diverse. Gli ultimi anni di frère Roger sono segnati da un progressivo indebolimento fisico, che non rallenta il suo impegno, nel mondo, per il dialogo, tanto che si moltiplicano le iniziative delle tante comunità che vivono secondo la regola di Taizé nel mondo, scandendo la propria vita con la preghiera e con il lavoro. La partecipazione di frère Roger al funerale di Giovanni Paolo II, durante il quale riceve la comunione, riaccende le polemiche sulla sua appartenenza confessionale, tanto che il cardinale Walter Kasper si sente di dover rispondere che frère Roger «è formalmente cattolico», con un'espressione che chiarisce solo in parte la vocazione universale dell'esperienza cristiana di frère Roger. Al superamento delle divisioni confessionali, con la preghiera alla luce del patrimonio plurisecolare delle tradizioni cristiane e con un impegno comune nella testimonianza quotidiana frère Roger ha dedicato tutta la sua vita, che viene qui ricostruita, con rigore scientifico e con passione intellettuale, da Chiron.

RICCARDO BURIGANA (Venezia)

## ***Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo***

***Addio a Pavle, patriarca della Chiesa serba***

***Malato da tempo, aveva 95 anni Dal regime di Tito alla crisi della Jugoslavia, ha guidato la Chiesa ortodossa in tempi drammatici***

GIOVANNI BENSI

«Avvenire»

La morte, domenica, del patriarca Pavle – al secolo Gojko Stojcevic – non è stata una sorpresa per i fedeli della Chiesa ortodossa serba. Il 95enne capo della Chiesa di Belgrado era gravemente malato ed era ricoverato nell'ospedale dell'Accademia militare dal 10 novembre 2007, mentre le sue funzioni sono state svolte ad interim dal metropolita Amfilohij del Montenegro e del Litorale. Pavle è sempre stato di salute cagionevole: prima della guerra si ammalò di tubercolosi e dovette trascorrere alcuni anni in monastero. La guerra lasciò un segno nella sua famiglia: suo fratello Dusan fu ucciso dagli «ustascia» croati di Ante Pavelic. La consacrazione monastica avvenne nel 1948, quando prese il nome di Pavle in omaggio all'apostolo Paolo. Durante il regime di Tito perseguì una politica della «minima resistenza» e nel 1957 fu nominato vescovo di Raska e Prizren, cioè praticamente del Kosovo e Metohija, regione oggi indipendente, sotto controllo degli albanesi e senza il consenso della Serbia. Proprio nel Kosovo, a Pec, si trova la sede storica del Patriarcato, il monastero «Pecka Patriarsija», dove in teoria dovrebbe essere «intronizzato» il suo successore, il che riaccenderà gli attriti fra serbi e albanesi. All'epoca delle guerre post-jugoslave Pavle ha cercato di conciliare la missione universale della Chiesa con la difesa del nazionalismo serbo. Ambiguo fu il suo atteggiamento verso l'autocrate Slobodan Milosevic, morto mentre era sotto giudizio del tribunale internazionale all'Aja. In un'intervista al giornale «Slobodna Bosna» Pavle spiegò: «Milosevic non è un cristiano.

Non so se sia socialista o comunista, ma so che non ha alcun legame con la Chiesa. Milosevic vorrebbe utilizzare tutto, anche la Chiesa, a suo favore. Il mio dovere come credente è di difendere la verità». E ancora: «Mi accusano di incitare i serbi alla guerra in nome della Grande Serbia. Ma se si trattasse di ottenere una Grande Serbia con il crimine, sarei in completo disaccordo». Nel suo messaggio di cordoglio il presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, il cardinale Walter Kasper, auspica che il dialogo della Chiesa cattolica con il Patriarcato di Serbia, «sviluppatosi e rafforzatosi sotto la guida benevola del patriarca Pavle», possa «continuare e approfondirsi anche in futuro». Giovedì i funerali.

***Il dialogo, una strada senza ritorno***

***I delegati concordi sulla necessità di proseguire il confronto sul ruolo del vescovo di Roma, al centro anche della prossima assise. Fallita la protesta di un gruppo tradizionalista ortodosso***

Luigi Geninazzi

«Avvenire»

Cattolici e ortodossi si ritrovano insieme per discutere del primato del Papa, tema nevralgico sulla via della riunificazione. Ed infatti a qualcuno saltano i nervi. Non dentro la riunione ma fuori. L'undicesima Assemblea plenaria della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa è stata disturbata dalle contestazioni di un gruppo tradizionalista. All'inizio dei lavori qualche decina di monaci e sacerdoti ortodossi ha inscenato una plateale manifestazione per protestare contro quella che ritengono «una vergognosa sottomissione al Papato». Si sono schierati attorno alla piccola chiesa di San Giorgio, nei pressi dell'omonimo hotel dove era in corso la riunione, decisi ad impedire la celebrazione liturgica da parte dei delegati cattolici che, per non cadere nella provocazione, hanno detto Messa in un salone dell'albergo. «Hanno cercato d'intimidire i rappresentanti ortodossi che hanno mostrato qualche imbarazzo. Ma poi si sono ripresi dall'inevitabile choc ed hanno riaffermato con forza la loro volontà di procedere nei lavori», ci dice monsignor Eleuterio Fortino, co-segretario della Commissione mista e figura storica del dialogo ecumenico. Insomma, la protesta si è risolta in un boomerang. L'arcivescovo di Cipro, Chrysostomos II, si è arrabbiato tantissimo e ha annunciato che nei riguardi di questi «fanatici» verranno prese delle sanzioni. Sul caso ha preso posizione anche l'assemblea dei delegati. «Consideriamo unanimemente le reazioni negative al dialogo da parte di alcuni circoli ortodossi come totalmente infondate, false ed ingannevoli – si può leggere nel comunicato finale –. Tutti i membri ortodossi della Commissione hanno riaffermato che il dialogo continua nella fedeltà alla Verità ed alla Tradizione della Chiesa».

Un dialogo fraterno e amichevole nell'ambiente solare di uno splendido hotel affacciato sul mare da cui, dice la leggenda, nacque Venere. Vescovi e metropolitani in mezzo a turisti in maglietta, non è spettacolo di tutti i giorni. Ma qui a Pafos c'è stato un dialogo serio, impegnativo e difficile. Lo si può intuire già dal tema dell'incontro, «Il ruolo del vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio».



Lo ammette chiaramente l'arcivescovo Hilarion che guida la delegazione russa: «ci sono divergenze non solo fra cattolici e ortodossi ma anche al nostro interno». Se a Ravenna nel 2007 si trovò l'accordo sul fatto che nella Chiesa antica il vescovo di Roma era il «protos», il primo nell'ordine canonico, qui a Pafos si è entrati nel vivo della questione, esaminando i testi patristici ed i canoni apostolici. Appare evidente «l'influsso speciale» esercitato sulla Chiesa dal vescovo di Roma ma sono nate divergenze sull'interpretazione del suo ruolo. «Non ci può essere comunione e sinodalità nella Chiesa senza primato. E parliamo di un primato non semplicemente d'onore. Il primato implica una responsabilità, non è una semplice questione organizzativa ma riguarda l'essenza della Chiesa». A dirlo non è un vescovo cattolico ma un metropolita ortodosso, Ioannis di Pergamo, co-presidente della Commissione mista insieme con il cardinale Kasper ed uno dei più autorevoli teologi viventi. Parlando con lui ci si accorge di come siano ormai alle spalle i tempi in cui il primato del Papa era considerato negli ambienti ortodossi come una bestemmia o una forma d'imperialismo ecclesiastico. Ma la strada del dialogo è ancora lunga. «E i nostri lavori procedono troppo lentamente, bisogna cambiare andatura» si lamenta il metropolita Gennadios di Sassima, co-segretario di parte ortodossa della Commissione. Dopo una settimana di riunioni, ci dice, «abbiamo affrontato solo la metà del testo-base sottoposto alla discussione dell'assemblea».

Si è quindi deciso di continuare i lavori a Vienna l'anno prossimo, a settembre. «Il dialogo è una strada senza ritorno» affermano tutti i delegati. E qui a Pafos, ospiti della Chiesa più antica dopo quella di Gerusalemme, l'ecumenismo è ormai di casa. L'isola di Cipro si prepara ad accogliere nel giugno del 2010 Benedetto XVI. Una visita che rilancerà il dialogo con l'intero mondo ortodosso.

### ***Tra cattolici e ortodossi un dialogo che avanza***

***Sempre più serrato il confronto teologico. E ora si comincia ad affrontare il tema delicato e cruciale del «primato petrino»***

Luigi Geninazzi  
«Avvenire»

Il vento che soffia impetuoso dagli estremi confini della cristianità d'Occidente, con l'annuncio rientro di vari fedeli anglicani nella piena comunione con Roma, solleva vecchi problemi e nuove speranze anche sul fronte orientale. Dal punto di vista delle Chiese ortodosse è molto significativo che il gesto d'apertura del Papa abbia evitato qualsiasi forma di «uniatismo» (non ci sarà infatti una Chiesa cattolica di rito anglicano ma solo degli Ordinariati personali per i nuovi fedeli). È il segno che l'impegno assunto da Benedetto XVI fin dal primo giorno del suo pontificato «di lavorare senza risparmio di energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo» sta dando buoni frutti. Ad Est fiorisce una nuova stagione ecumenica.

Proprio ieri, in un messaggio indirizzato a Karekin II, il catholicos degli armeni, il Papa si è augurato che «le buone relazioni tra le nostre Chiese continuino a rafforzarsi sempre più nei prossimi anni». Ma anche tra cattolici e ortodossi «il dialogo è ormai una realtà consolidata che procede su basi di uguaglianza e di fiducia reciproca» ci dice il metropolita Ioannis di Pergamo, uno dei più grandi teologi contemporanei ed esponente di primo piano del Patriarcato di Costantinopoli. Ioannis accetta volentieri di fare il punto della situazione. Parte da una data, il 29 giugno del 2006, quando gli toccò guidare la delegazione ortodossa in visita dal Papa per partecipare alle celebrazioni della festa di San Pietro e Paolo. Un gesto tradizionale cui Benedetto XVI decise di dare un rilievo del tutto particolare. Ioannis ancora oggi rivive l'emozione di quella giornata quando udì il suo vecchio amico Joseph Ratzinger parlare non più come teologo ma come vescovo di Roma. «Dobbiamo fare in modo di progredire più speditamente sulla via della piena unità», disse rivolgendosi alla delegazione ortodossa. Due settimane prima, illustrando la figura dell'apostolo Andrea, considerato il fondatore della Chiesa d'Oriente, il Papa aveva affermato che «la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli sono veramente sorelle», volendo così sottolineare il rapporto speciale che lega le due sedi.

Qualcuno parlò della svolta orientale di papa Ratzinger. Il suo «ardente desiderio» di giungere al più presto all'unità coi fratelli separati d'Oriente riecheggiava «la struggente nostalgia» dichiarata dal suo predecessore nell'enciclica *Ut unum sint* del 1995. Ma Giovanni Paolo II dovette far fronte ad un periodo di gelo con le Chiese ortodosse, in particolare con il Patriarcato di Mosca che vedeva nella rinascita delle comunità cattoliche in Russia ed Ucraina una minaccia allo status canonico ed al prestigio della «Terza Roma». L'ortodossia, il gigante addormentato, si risveglia. E come succede a chi ha dormito male e troppo a lungo, narcotizzato dal comunismo, il risveglio coincide con i mugugni, i brontolii e le accuse.

Per dirla tutta anche Benedetto XVI suscitò all'inizio qualche sospetto. «L'aver cancellato il titolo di patriarca d'Occidente, di cui si era sempre fregiato il Capo della Chiesa di Roma, provocò qualche malumore», ricorda Gennadios, metropolita di Sassima e stretto collaboratore del patriarca Bartolomeo I. Ma «il dato più importante – sottolinea Gennadios – è l'avvio di un dialogo teologico molto serrato che negli ultimi tempi ha cominciato ad affrontare il tema cruciale del primato del Papa». Per la prima volta dallo scisma del 1054 l'intero mondo ortodosso ha accettato di discutere l'ostacolo principale alla riunificazione. È il compito che si è assunto la Commissione mista per il dialogo teologico che ha tenuto recentemente la sua undicesima assemblea plenaria a Cipro e si ritroverà fra un anno a Vienna. «Il suo scopo è il ristabilimento della piena comunione fra le nostre Chiese» afferma la Dichiarazione congiunta siglata da Benedetto XVI e da Bartolomeo I nel novembre del 2006 ad Istanbul, durante la visita del Papa in Turchia. Tra loro si è stabilita un'amicizia personale molto profonda che è di buon auspicio per il dialogo ecumenico.

«Diciamo la verità: coi cattolici c'è ben poco che ancora ci divide», sostiene il professor Nikolai Losskij, docente di storia della Chiesa all'Istituto San Sergio di Parigi, il famoso centro teologico fondato dagli intellettuali dell'emigrazione russa nel 1924. Per contenuti di fede, dottrina sacramentale e visione antropologica gli ortodossi sono pressoché identici ai cattolici. Li separa il ruolo del vescovo di Roma il cui primato è stato riconosciuto nel documento comune di Ravenna del 2007, mentre restano le divergenze sulle prerogative che questo comporta. Ed anche le difficoltà che hanno caratterizzato, fino ai primi anni Duemila, i rapporti tra Vaticano e Patriarcato di Mosca hanno a che fare più con la storia e la psicologia che non con la teologia e la dottrina. Adesso però è tornato il sereno. Ce lo conferma l'arcivescovo Ilarion, braccio destro del neo patriarca Kirill e responsabile del Dipartimento esteri della Chiesa ortodossa russa: «Con la comunità cattolica locale guidata da monsignor Pezzi abbiamo ottimi rapporti. Ma restano i problemi in altre situazioni, a cominciare dall'Ucraina. Solo quando saranno risolti ci potrà essere un incontro tra il Patriarca di Mosca ed il vescovo di Roma». In realtà Kirill ha bisogno di tempo per convincere il fronte interno degli ultra-conservatori che si oppongono al dialogo ecumenico. E, prima che con Roma, deve ristabilire rapporti meno conflittuali con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e le altre Chiese ortodosse sorte nell'ex Unione Sovietica. Uno dei suoi primi atti è stato quello di recarsi in visita da Bartolomeo I, un gesto apprezzato da tutto il mondo ortodosso che sta faticosamente ritrovando la sua unità.

***Kasper: con gli ortodossi «piccoli passi in avanti»***

***Intervista al presidente del dicastero vaticano per l'unità dei cristiani, al termine della Settimana di lavori, svoltisi a Cipro, della Commissione teologica mista sul «delicato» tema del primato petrino***

LUIGI GENINAZZI

«Avvenire»

D. Si va avanti. Sia pure a piccoli passi. Ce lo dice l'infaticabile tessitore del dialogo ecumenico sul fronte dell'ortodossia, il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Occasione per tastare il polso al cammino ecumenico è la settimana di lavori, appena conclusa, della Commissione mista per il dialogo teologico.

D. Eminenza, in questi giorni, insieme con gli ortodossi, avete affrontato la questione del primato del Papa. Ci sono dei risultati?

R. Posso dire che abbiamo fatto dei piccoli passi in avanti. Non ci sono grandi risultati ma dobbiamo tener presente che in discussione c'era un argomento difficile e delicato la cui sola evocazione, fino a poco tempo fa, bastava a scatenare polemiche negli ambienti dell'ortodossia. La cosa più importante è che tutti i membri della Commissione mista, sia cattolici che ortodossi, hanno ribadito la loro ferma volontà di continuare nel dialogo e di ricercare un accordo sulla dottrina del primato. Certo, ci vorrà tempo ma la strada è segnata e nessuno vuole tornare indietro.

D. Proviamo a spiegare, anche a chi non è teologo, a che punto è la discussione...

R. In queste riunioni abbiamo esaminato la questione del primato del vescovo di Roma nel primo millennio. Mi sembra che sia emerso un accordo unanime sul fatto che non si trattava semplicemente di un primato onorifico. È qualcosa di più. Al momento però non c'è accordo su come definire esattamente questa forma d'autorità. Dobbiamo andare avanti a discutere.

D. Un autorevole membro della Commissione, il vescovo ortodosso Gennadios, dice che i lavori procedono troppo lentamente.

R. Ed io sono totalmente d'accordo con lui! Ma dobbiamo chiederci il perché. Il nostro metodo di lavoro risale a trent'anni fa, quando venne costituita la Commissione mista per il dialogo teologico con gli ortodossi nel loro insieme. Il che implica la partecipazione di tutte le Chiese autocefale, ognuna coi suoi delegati e con le sue posizioni. Se c'è una proposta per snellire i lavori sarà ben accetta.

D. Recentemente lei ha affermato che tra cattolici e ortodossi è finita la stagione del grande freddo. Vuole dire che le relazioni sono diventate molto calorose?

R. Con gli ortodossi siamo in alta stagione. Ma anche d'estate a volte scoppiano dei grossi temporali. Qui a Cipro ne abbiamo visto uno, improvviso ma per fortuna passeggero. La plateale contestazione di un gruppo di fanatici contrari al dialogo con la Chiesa cattolica è stata subito condannata dall'arcivescovo Chrysostomos II ( numero uno della Chiesa ortodossa cipriota, ndr) ed anche dal Santo Sinodo della Chiesa di Grecia.

D. Le contestazioni hanno turbato i vostri lavori?

R. Assolutamente no. Certo, hanno creato un po' d'imbarazzo in chi ci ospitava. Ma io ho detto loro che in Occidente siamo abituati alle minoranze rumorose. Sono stato decano dell'università dopo il '68 e mi ricordo che le contestazioni erano all'ordine del giorno.

D. Eminenza, la Chiesa cattolica apre le porte al rientro degli anglicani. Che impatto avrà questa storica decisione sul dialogo ecumenico?

R. La trattativa non è stata condotta dal Consiglio per l'unità dei cristiani ma dalla Congregazione per la dottrina della fede. Noi ovviamente ne eravamo informati. Mi preme sgomberare il campo da errate interpretazioni: non si tratta di proselitismo, non abbiamo rubato fedeli ad un'altra Chiesa. Il Papa ha risposto ad una richiesta pressante di alcuni settori della Chiesa anglicana. Un gesto di grande apertura ed accoglienza compiuto in spirito di dialogo. In questo senso avrà un influsso positivo sull'ecumenismo.

«Siamo entrati in una nuova fase»

**Parla Chrysostomos II arcivescovo ortodosso di Cipro: confrontarsi sulla teologia, compito impegnativo e insieme esaltante. A giugno forse il Papa anche nella parte occupata dai turchi**

LUIGI GENINAZZI

«Avvenire»

A capo della più antica comunità cristiana dopo quella di Gerusalemme. Chrysostomos II, 68 anni, già metropolita di Pafos, è arcivescovo di Cipro dal novembre 2006. Con lui l'isola mediterranea è diventata un'importante testa di ponte per il dialogo ecumenico, come ci conferma in quest'intervista.

D. Sua beatitudine, come giudica l'attuale stato di rapporti tra cattolici e ortodossi?

R. Per mille anni siamo stati gli uni di fronte agli altri in atteggiamento ostile. C'è voluto lo storico incontro tra Atenagora e Paolo VI nel 1964 a Gerusalemme per iniziare il dialogo della carità. Ma oggi siamo entrati in una nuova fase, quella del dialogo teologico, un compito impegnativo ma esaltante.

D. C'è un'agenda per giungere all'unità fra le Chiese?

R. Quando abbiamo iniziato il dialogo teologico eravamo ben coscienti che stavamo per imboccare non un grande viale in discesa ma un sentiero stretto, dal terreno accidentato e con impervie salite. Ogni passo viene compiuto con grande circospezione. Ma io sono fiducioso: forse ci vorranno decenni e non solo anni, però un giorno ci ritroveremo uniti.

D. Come intende il suo ruolo personale e quello della Chiesa di Cipro nel processo di dialogo ecumenico?

R. Anche se piccola dal punto di vista numerico la Chiesa di Cipro è una realtà in ordine che funziona molto bene. Noi siamo la prima Chiesa nata in Europa e questo ha un grande significato ancora oggi. Tutti ci riconoscono quest'eredità che vogliamo trasformare in contributo attivo all'interno della famiglia ortodossa, non per acquisire potere ma in uno spirito di servizio evangelico. Per questo abbiamo ospitato qui da noi vari incontri ecumenici, come ad esempio l'ultima assemblea della Commissione mista teologica tra ortodossi e cattolici. E con questo spirito abbiamo invitato a Cipro Benedetto XVI che ha accettato e compirà la sua visita nel giugno prossimo.

D. Lei si è incontrato con Benedetto XVI. Come considera la sua figura?

R. Benedetto XVI è un profondo conoscitore della teologia, non solo della tradizione occidentale ma anche di quella orientale. È un grande pensatore e questo è molto importante non solo per i cattolici ma anche per gli ortodossi. I suoi giudizi sul mondo contemporaneo ci trovano in totale sintonia.

D. Come si svolgerà la visita del Papa a Cipro?

R. Non c'è ancora un programma dettagliato. Sappiamo che il Papa verrà a giugno, terrà un'importante celebrazione liturgica a Nicosia e andrà a Pafos, sui luoghi paolini. E c'è la possibilità che si rechi anche nella zona nord di Cipro occupata dai turchi, in visita ad alcuni villaggi abitati in maggioranza da cattolici.

D. Mi faccia capire: si tratta di un desiderio del Papa o c'è già un accordo di massima?

R. Questo non lo so. Posso solo dire che c'è questa possibilità. Vedremo come risponderanno le autorità turche.

D. Lei si è impegnato personalmente per favorire il riavvicinamento tra il Vaticano ed il Patriarcato di Mosca. Con quale risultato?

R. Avevo dato la mia disponibilità a fare da mediatore in vista di un possibile incontro al vertice tra il Papa ed il Patriarca di Mosca. Naturalmente avrei assunto questo ruolo solo se fosse stato accettato da entrambe le parti. Ma quando mi recai a Mosca nel 2008 ho capito che un mio intervento non sarebbe stato gradito.

D. Lei pensa che con il nuovo patriarca russo Kirill le cose siano cambiate?

R. Kirill sta affrontando con decisione molti problemi interni ed esterni alla Chiesa di Russia. E sono convinto che gli ostacoli che ancora si frappongono ad un incontro tra il vescovo di Roma ed il Patriarca di Mosca saranno presto superati.

**Sulla via giusta il dialogo teologico fra cattolici e ortodossi**

**La Commissione mista internazionale dopo Cipro si riunirà nel 2010 a Vienna**

ELEUTERIO F. FORTINO

«L'Osservatore Romano»

A Cipro, nella storica città di Paphos, dove ha predicato san Paolo, si è tenuta l'XI sessione plenaria della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme. La nuova fase iniziata con la IX sessione di Belgrado (2006) procede a passo lento su una via irta all'interno della decisiva tematica di questa fase su "Le conseguenze ecclesologiche e canoniche della natura sacramentale della Chiesa: cattolicità e autorità nella Chiesa". Fondandosi sul documento che su questo tema era stato pubblicato a Ravenna nella X sessione plenaria (2007), e su mandato di questa, l'attuale sessione plenaria (Paphos, 16-23 ottobre) ha cominciato ad affrontare il tema de "Il vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio". La Commissione si è avviata così a discutere la questione centrale del contenzioso storico fra Oriente e Occidente. Nel momento attuale si cerca di individuare un'oggettiva identificazione della problematica coinvolta nell'argomento per poter tentare una comune ermeneutica che aiuti a far raggiungere una sostanziale convergenza sulle conseguenze dottrinali.

La Commissione a Cipro ha lavorato su un progetto elaborato dopo la sessione di Ravenna seguendo il metodo di preparazione concordato all'inizio delle attività di questa Commissione (Patmos-Rodi, 1980). Nella prima parte del 2008 hanno lavorato due sottocommissioni miste con il compito di raccogliere gli elementi storici più attinenti al periodo in esame. Quindi si è incontrato il Comitato misto di coordinamento (Elounda, Creta, 27 settembre-4 ottobre 2008) che ne ha elaborato la sintesi organica come progetto di discussione sottoposto alla sessione plenaria di Cipro. Tanto la ricerca delle sottocommissioni quanto la sintesi del Comitato di coordinamento hanno avuto presente l'orientamento concordato a Ravenna il quale rilevava che "conciliarità e autorità sono interdipendenti" e che tanto a livello diocesano, quanto regionale, quanto a livello universale vi è un *pròtos*, *primus* (vescovo, metropolita o patriarca, vescovo di Roma). Il documento, entrando più direttamente nella problematica del *pròtos* a livello universale, afferma che "entrambe le parti (cattolici e ortodossi) concordano sul fatto che Roma, in quanto Chiesa che presiede nella carità, occupava il primo posto nella *tàxis* e che il vescovo di Roma era pertanto il *pròtos* tra i patriarchi" (Ravenna, n. 41). Alla conclusione di quel documento si sottolinea l'importanza di questo risultato raggiunto e i membri della Commissione si dicono convinti che la dichiarazione citata "fornisce una solida base per la discussione futura sulla questione del primato a livello universale" (Ravenna, n. 46).

L'XI sessione sul tema "Il ruolo del vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio" si è concentrata sull'esame di alcune significative testimonianze storiche sul ruolo avuto dal vescovo di Roma in quell'epoca. In realtà questi elementi sono alla base della dichiarazione del documento di Ravenna e toccano varie tematiche come: la Chiesa di Roma nella comunione delle Chiese, il rapporto del vescovo di Roma con san Pietro, il ruolo esercitato dal vescovo di Roma in tempi di crisi (arianesimo, monofisismo, monotelismo, iconoclasmo), ma anche alcune decisioni dei concili ecumenici tanto nei confronti di Roma quanto del Patriarcato di Costantinopoli. Si dovranno anche affrontare i fattori non teologici che hanno influito sulla mentalità e sulle strutture ecclesiali come l'idea dell'impero romano, il trasferimento della capitale a Costantinopoli e il declino dell'impero in Occidente, le difficoltà di comunicazione create dall'Islam fra est e ovest, la creazione dell'impero di Carlo Magno, la progressiva reciproca ignoranza, il mutuo allontanamento pratico e alcuni atteggiamenti polemicamente.

L'esame della materia implicata richiederà uno studio prolungato. Per il momento la Commissione ha affrontato gli elementi iniziali partendo dalla predicazione di Pietro e Paolo a Roma, del loro martirio e delle loro tombe e proseguendo attraverso i padri apostolici: testimonianze importanti sono la Lettera della Chiesa di Roma ai cristiani di Corinto, lettera attribuita a Papa Clemente per la riconciliazione dei fedeli di Corinto con i loro presbiteri, la Lettera di sant'Ignazio di Antiochia che indica Roma come la Chiesa che "presiede nella carità" (*prokathemène tès agàpes*), l'affermazione di sant'Ireneo secondo cui ogni Chiesa deve concordare (convenire) con essa, a causa della sua origine e della sua grande autorità (*propter potentiorum principalitatem*), così come la vertenza sulla data di Pasqua tra Aniceto e Policarpo, Victor e i vescovi dell'Asia, il pensiero di Cipriano e così via. Per tutti gli elementi che si riferiscono al tema e che si prendono in esame va concordata l'esatta identificazione e una desiderabile e possibile comune interpretazione. Lo studio pertanto è esigente e delicato e sarà continuato nella prossima sessione plenaria del prossimo anno. La discussione avuta nella sessione di Cipro dovrebbe facilitare un percorso più spedito nel prossimo stadio.

Erano presenti venti delegati da parte cattolica con alcune assenze a causa di impegni nel Sinodo dei vescovi per l'Africa o per ragioni di salute. Ventiquattro delegati ortodossi rappresentavano tutte le Chiese ortodosse ad eccezione del Patriarcato di Bulgaria. Il comunicato rilasciato alla conclusione della riunione presenta l'elenco secondo la *tàxis* delle Chiese ortodosse: Patriarcato Ecumenico, quindi i Patriarcati di Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Mosca, Serbia, Romania, Georgia, le Chiese autocefale di Cipro, Grecia, Polonia, Albania, e delle Terre di Cecchia e di Slovacchia. Veniva ricompresa sostanzialmente la completezza della rappresentanza ortodossa con la partecipazione del Patriarcato di Mosca che a Ravenna aveva abbandonato la sessione a causa della presenza dei rappresentanti della Chiesa di Estonia, invitata dal Patriarcato ecumenico in quanto Chiesa autonoma, non però riconosciuta dal Patriarcato di Mosca. La vertenza è stata risolta nell'incontro dei primati delle Chiese ortodosse che, su invito del Patriarca ecumenico Bartolomeo, ha avuto luogo al Fanar (12 ottobre 2008), in cui si è concordato di invitare solo e tutte le Chiese autocefale. I lavori della Commissione mista sono stati diretti dai due co-presidenti, il cardinale Walter Kasper da parte cattolica e il metropolita di Pergamo, Ioannis Zizoulas, da parte ortodossa.

Sabato 17 la delegazione cattolica ha concelebrato la messa nella chiesa cattolica della Santa Croce a Nicosia. Vi ha preso parte anche il parroco e il segretario della nunziatura apostolica di Cipro, reverendo Paolo Borgia. Come al solito vi presenziava l'intera delegazione ortodossa. La concelebrazione era presieduta dal cardinale Walter Kasper che ha tenuto l'omelia sulla pericope evangelica del giorno. Ha aggiunto un fervido ringraziamento alla Chiesa ortodossa di Cipro per l'ospitalità offerta alla Commissione e ha chiesto la preghiera per i lavori della Commissione accennando al tema in discussione in questi termini: "Nell'ultimo documento pubblicato dalla nostra Commissione due anni fa, abbiamo affermato che vi può essere un primo, un *pròtos* come si dice in greco, o come diciamo noi in latino *primas*, in ogni livello della vita della Chiesa. Pertanto il primato non è cosa proibita o impropria nella vita della Chiesa. In questo incontro noi ci chiederemo cosa ciò significhi per il vescovo di Roma". La chiesa della Santa Croce è al limite tra la parte greca dell'isola e la parte occupata dai turchi (37 per cento del territorio complessivo dell'isola). L'esigenza di porre rimedio alla divisione dell'isola è stata più volte ribadita dalle autorità della Chiesa ortodossa, e in modo forte dallo stesso arcivescovo Chrysostomos.

Domenica 18 ha avuto luogo la concelebrazione dei membri ortodossi della delegazione. La divina liturgia, nella chiesa di Phaneromèni, sempre a Nicosia, è stata presieduta dall'arcivescovo Chrysostomos, primate della Chiesa di Cipro. Era

presente al completo la delegazione cattolica della Commissione. L'arcivescovo, riferendosi "con senso di responsabilità verso il mondo cristiano" al fatto che "la Chiesa di Cipro, la più antica d'Europa", ospitava quest'anno il dialogo tra ortodossi e cattolici, affermava: "Questo dialogo teologico è il più importante nel contesto dei dialoghi teologici ufficiali tra la Chiesa ortodossa e gli altri cristiani, che sono coordinati dal Patriarcato ecumenico". Ha ricordato l'importanza della preghiera per il dialogo e, rivolgendosi direttamente, contestava "quel piccolo segmento di ortodossi" che, mal fondandosi su canoni letti fuori contesto, rifiutano la preghiera comune. Ha invocato lo Spirito santo sui lavori della Commissione. La sessione è stata chiusa con i vesperi della festa di san Giacomo apostolo nella cattedrale di Paphos dallo stesso arcivescovo. La Commissione è stata ospitata con grande generosità e spirito di calorosa fraternità dalla Chiesa ortodossa di Cipro. È stata ricevuta nel palazzo arcivescovile, dove Chrysostomos ha offerto un pranzo. La Commissione ha visitato il museo arcivescovile ricco di straordinarie icone. Una delegazione ha fatto visita al presidente della Repubblica. Tutti i membri sono stati accompagnati a visitare alcuni monasteri con antiche icone e affreschi bizantini. È stato pure registrato un piccolo episodio di segno contrario. Un limitato gruppo di una decina di persone, il primo giorno dell'incontro, si è appostato davanti all'albergo con striscioni di protesta contro il dialogo considerato come rischio di tradimento da parte dei membri ortodossi e di cedimento alle pretese dei cattolici. Le autorità ortodosse, l'arcivescovo di Cipro e il metropolita di Paphos, hanno duramente condannato l'evento e minacciato di sanzioni canoniche i chierici che vi hanno preso parte. Il comunicato della sessione rilasciato a conclusione dell'incontro riporta che i membri ortodossi nel loro incontro del primo giorno "hanno discusso tra l'altro le reazioni negative al dialogo da alcune frange ortodosse, e unanimemente le hanno considerate totalmente infondate e inaccettabili, dando false e ingannevoli informazioni. Tutti i membri ortodossi della Commissione riaffermano che il dialogo continua con la decisione di tutte le Chiese ortodosse e sarà continuato con fedeltà alla verità e alla Tradizione della Chiesa".

Quasi contemporaneamente la Chiesa di Grecia prendeva posizione contro le frange critiche all'ecumenismo. L'assemblea della gerarchia, nella riunione del 16 ottobre 2009, dichiarava: "Il dialogo bisogna che sia continuato, però nell'ambito della normativa ecclesiologica e canonica ortodossa, sempre poi in accordo con il Patriarcato ecumenico, come con decisione pan-ortodossa è stato stabilito. I rappresentanti della nostra Chiesa in questo dialogo hanno chiara conoscenza della teologia ortodossa, dell'ecclesiologia e della Tradizione ecclesiastica". La discussione sulla bozza preparata dal Comitato misto di coordinamento sarà continuata nella prossima sessione plenaria del prossimo anno. È stato deciso che la sessione avrà luogo dal 20 al 27 settembre 2010 a Vienna, ospitata dall'arcivescovo, il cardinale Christoph Schönborn. Così questo importante dialogo procede a passo lento, ma sempre orientato alla meta della piena comunione come concordato nel documento preparatorio per l'avvio del dialogo fra cattolici e ortodossi.

### ***Il dialogo tra cattolici e ortodossi deve andare avanti***

#### ***Il metropolita Ioannis di Pergamo sulla questione del primato nella Chiesa***

«L'Osservatore Romano»

Roma, 27. "La questione del primato è un problema ecclesiologico", come lo è ogni cosa riguardante la struttura canonica e l'amministrazione della Chiesa. E poiché l'ecclesiologia fa parte della dogmatica, essa è "una questione di fede". Quando "esaminiamo oggi" un tale argomento nel contesto del dialogo, "studiamo di conseguenza una differenza dogmatica". Nessuna intenzione di "affrontare altre questioni, come ad esempio il filioque", disputa che fu tra le ragioni del grande scisma d'oriente. In un'intervista all'Apa-Apm (agenzia di stampa ateniese e macedone), il metropolita di Pergamo, Ioannis Zizioulas, parla del tema che è stato al centro dell'undicesima sessione plenaria della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, svoltasi dal 16 al 23 ottobre a Pafos, nell'isola di Cipro. "Il ruolo del vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio", e la connessa questione del primato del Papa, sono dunque visti da Ioannis, delegato dal Patriarcato ecumenico a co-presidente della Commissione mista, come soggetti fondamentali dell'ecclesiologia, sui quali è doveroso cercare e trovare un accordo.

"Altre nostre esperienze di dialogo teologico, con i precalcedonesi o i vetero-cattolici ad esempio, ci mostrano - spiega il metropolita - che un'intesa su altre questioni dogmatiche non serve a niente se non c'è una concordanza sui fondamenti dell'ecclesiologia". Per ciò che riguarda le relazioni fra ortodossi e cattolici, "è la questione del primato che ha giocato il più tragico dei ruoli e che ha creato i problemi maggiori (crociate, uniatismo). Come si può credere che tale, serio problema sia secondario?". Secondo Zizioulas, "la conciliarità è una condizione preliminare del primato" e tale posizione è stata quella sostenuta dagli ortodossi due anni fa a Ravenna, in occasione della decima sessione plenaria della Commissione mista. Nell'intervista, il metropolita di Pergamo respinge con fermezza le accuse, venute da alcuni ambienti ortodossi, di "cedimento" nei confronti della Chiesa cattolica per il semplice fatto di dialogare con essa. Accuse formulate anche dalla comunità del Monte Athos e legate, in particolare, al tema emerso a Ravenna e affrontato a Cipro, ovvero la questione del primato. Ioannis sottolinea che è "ingiusto e sbagliato" prendersela con il Patriarcato ecumenico e con la sua persona, poiché "il dialogo si svolge con la decisione unanime di tutte le Chiese ortodosse". Anche la questione del primato "è stata decisa a livello panortodosso" ed esiste, al riguardo, "l'accordo scritto di tutte le Chiese ortodosse". Il dialogo teologico tra l'ortodossia e il cattolicesimo - sottolinea Zizioulas - è il più importante di tutti i dialoghi intrapresi ufficialmente dalla Chiesa ortodossa con gli eterodossi "ma, allo stesso tempo, per certe situazioni, il più tormentato". Ma non sussiste alcuna concessione, alcun tradimento: "Tutti noi che partecipiamo a questi dialoghi - afferma - rendiamo testimonianza

dell'ortodossia, parlando con franchezza e molti sforzi", con la consapevolezza della difficoltà del compito. Il metropolita difende il testo di Ravenna perché stabilisce che "il primato non può essere concepito al di fuori del quadro della conciliarità a tutti i livelli della sua pratica", che è poi ciò che la Chiesa ortodossa "sostiene e attua con il 34° canone degli apostoli" (i primati ortodossi non hanno l'autorità di decidere senza il sinodo né il sinodo senza i primati). Inoltre, nel documento, "il primato di Roma è legato alla sua posizione nella pentarchia dei patriarchi. Era il caso del primo millennio - spiega Ioannis - e così dovrebbe restare anche se dovessero ripresentarsi le altre condizioni esistenti durante il primo millennio, come la fede comune". Il testo di Ravenna, quindi, "non cede in nulla rispetto a ciò che era in vigore nel primo millennio". Al contrario, "adotta i principi fondamentali dell'ecclesiologia di tale periodo" e "noi ortodossi saremmo felici se il Papa si accordasse alla fede e alla struttura canonica del primo millennio".

Il metropolita di Pergamo chiude l'intervista all'Apa-Apm con un appello "a lavorare senza cedimenti in direzione della fede che ci è stata trasmessa per compiere la preghiera quotidiana "per l'unione di tutti noi"". Se "non lo facciamo o se lo facciamo a detrimento della fede dei nostri Padri - spiega Zizioulas - siamo debitori davanti a Dio". Perché "è Dio che dirige la storia" e "coloro che proclamano che l'unione della Chiesa è impossibile si appropriano del futuro dalle mani di Dio". Sarà Dio a trovare il modo "affinché la sua volontà regni" e "perché tutti siano una sola cosa". Noi "siamo obbligati a operare per questo", conclude Ioannis.

### ***Chiesa in cammino***

***La Costituzione apostolica sugli anglicani che vogliono entrare in comunione con la Chiesa cattolica verrà pubblicata la prossima settimana: lo ha confermato il cardinale Levada (Dottrina della fede)***

***Sacerdoti anglicani, il celibato resta norma. Smentite dalla Santa Sede le voci di ritardi nella stesura del testo legati a disaccordi sulla questione del celibato dei sacerdoti***

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Sono «speculazioni senza fondamento» quelle secondo cui ci sarebbe 'disaccordo' sulla Costituzione apostolica riguardante gli Ordinariati personali per gli anglicani che entrano in piena comunione con la Chiesa cattolica. Disaccordo che, sempre secondo quelle speculazioni, sarebbe alla base del ritardo nella pubblicazione del documento.

La smentita, piuttosto secca, a quanto scritto qualche giorno fa da Il Giornale è arrivata ieri dal direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi. Il riferimento è alle «osservazioni in apparenza bene informate di un giornalista italiano», secondo il quale i ritardi sarebbero dovuti «a qualcosa di più che a mere ragioni 'tecniche', nella fattispecie a una «grave questione sostanziale... se il celibato sarà o meno la norma per il futuro clero nominato in base a questo provvedimento». La replica è affidata al cardinale William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che lo scorso 20 ottobre aveva dato annuncio della Costituzione apostolica. Il porporato, annunciando che la Costituzione sarà come previsto pubblicata la prossima settimana, torna a spiegare che il tempo intercorrente tra la presentazione e la pubblicazione – ossia il ritardo – «è puramente tecnico, nel senso che si vuole assicurare la coerenza del linguaggio canonico e dei riferimenti». In proposito, egli cita i due paragrafi dell'articolo VI della Costituzione nei quali – nella traduzione de L'Osservatore Romano dall'originale inglese – si legge: «Paragrafo 1. Quanti hanno servito come diaconi, sacerdoti o vescovi anglicani e che possiedono i requisiti stabiliti dal diritto canonico e non sono ostacolati da irregolarità o da altri impedimenti possono essere accettati dall'Ordinario come candidati agli Ordini Sacri nella Chiesa cattolica. Nel caso dei ministri sposati devono essere osservate le norme stabilite nella Lettera Enciclica di Papa Paolo VI Sacerdotalis coelibatus, n. 42 e nella Dichiarazione In June. I ministri non sposati devono osservare la norma del celibato sacerdotale del Codice di diritto canonico canone 277, paragrafo 1». Il paragrafo 2: «L'Ordinario, in piena osservanza della disciplina del celibato sacerdotale nella Chiesa Latina, di norma (pro regula) ammetterà all'ordine presbiterale solo uomini celibi. Può anche chiedere al Romano Pontefice, in deroga al canone 277, paragrafo 1, l'ammissione di uomini sposati al presbiterato caso per caso, secondo criteri oggettivi approvati dalla Santa Sede». L'articolo in questione, rileva ancora Levada, «va inteso come coerente con la pratica attuale della Chiesa, in cui ex ministri anglicani sposati possono essere ammessi al ministero sacerdotale nella Chiesa cattolica caso per caso». Quanto ai futuri seminaristi, «è stato considerato meramente ipotetico il fatto che potrebbero esserci alcuni casi nei quali si potrebbe chiedere una dispensa dalla norma del celibato. Per questo motivo, criteri oggettivi su qualsiasi possibilità – per esempio, seminaristi sposati già in preparazione – devono essere elaborati congiuntamente dall'Ordinariato Personale e dalla Conferenza episcopale e sottoposti alla Santa Sede per l'approvazione». A Londra intanto il cardinale Cormac Murphy-O'Connor, arcivescovo emerito di Westminster, in una conferenza sul futuro del dialogo tra cattolici e anglicani ha ricordato che «ci sono gravi problemi che il movimento ecumenico deve ancora affrontare e, nonostante i progressi molto incoraggianti, la strada da percorrere è lunga e piena di ostacoli».

**«Dal Papa nessun atto di dominio»****L'insigne teologo anglicano John Milbank: Ratzinger ha saputo dimostrare grande immaginazione, è un passo verso l'unità**

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

No, «non farà male all'ecumenismo». «Anzi...». L'iniziativa di Benedetto XVI per accogliere nella Chiesa cattolica gli anglicani che dovessero chiederlo « dimostra molto più immaginazione che opportunismo. Credo che il Papa abbia in mente prospettive più ampie che il semplice riportare un certo numero di anglicani sotto il suo 'dominio'».

John Milbank è considerato uno dei teologi più importanti non solo del mondo anglicano, ma di tutta l'area della Riforma. Docente di Religione, Politica e Etica alla Università di Nottingham, di lui – tra le altre cose – si racconta che, all'elezione di Benedetto XVI, abbia esclamato: «Spero che sotto questo Papa si possa reimporre l'unità dei cristiani». «Non so se io abbia detto proprio così – spiega in questa intervista –, più probabilmente ho detto che con questo Papa i cristiani possono iniziare a ritrovare l'unità. Lo credo perché la sua teologia, che sviluppa la tradizione della nuova teologia tendendo a integrare ragione e fede, ha un grande fascino per la tradizione ortodossa e anglicana».

D. Professore, che pensa della iniziativa di Benedetto XVI?

R. Credo che sia qualcosa di notevole. In primo luogo, perché si riconosce un certo valore e la validità della tradizione anglicana. Subito dopo, perché dimostra che egli riconosce che il cattolicesimo può esprimersi validamente nella diversità culturale. Terzo, perché crea una nuova istanza per permettere oggi a un gruppo di cattolici di avere un clero sposato, considerando che tale disposizione, nella Chiesa greco-cattolica è un semplice retaggio del passato. Quarto, infine, perché secondo me il Papa correttamente considera che oggi ci sia un nuovo potenziale per riunire i cristiani sotto l'autorità del Pontefice.

D. Quindi, a suo avviso, non si è trattato di un atto 'aggressivo'.

R. No, certamente no. Penso che sia piuttosto un atto 'creativo', anche se mi dispiace per l'imbarazzo che deve aver causato all'Arcivescovo di Canterbury, che tuttavia ha risposto in maniera positiva, potendo vedere che nel lungo periodo potrà essere di aiuto per tutti i cristiani.

D. È credibile, come qualcuno dice, che vi sia un'«emorragia» di fedeli anglicani?

R. Difficile da sapere. Potrebbe avere questo effetto in Nord America. In Gran Bretagna l'anglicanesimo è strettamente legato a istituzioni e parrocchie, che per questioni anche legali non potrebbero essere facilmente trasferite sotto la giurisdizione romana. E molti continueranno a sentirsi riluttanti rispetto all'idea di divorziare da un sistema parrocchiale radicato nella realtà in misura maggiore rispetto alla rete parrocchiale cattolica britannica.

D. Pensa che la decisione possa aiutare la Comunione Anglicana nel momento così difficile che sta vivendo?

R. Certo, aiuterà molte persone singolarmente. Al di là di questo, credo anche che contribuirà a creare un nuovo spazio di 'fluidità' tra anglicanesimo e cattolicesimo. È possibile che la maggior parte degli anglicani più vicini al cattolicesimo lascino, cosa che potrebbe orientare la Chiesa anglicana verso il protestantesimo in misura maggiore di quanto non avvenga al momento. Tuttavia, non penso che accadrà, in primo luogo per le ragioni che ho detto all'inizio, e secondariamente perché molti degli anglicani davvero vicini al cattolicesimo, incluso lo stesso primate Rowan Williams, accettano l'ordinazione delle donne. Io credo che in Italia molti sarebbero davvero sorpresi di sapere quanti anglicani, ancora una volta con Williams in testa, siano d'accordo con il Papa praticamente su ogni tema teologico ed ecclesiologico, comprese alcune prese di posizione sulla sessualità e sulla questione del gender, pur continuando a credere che le donne possano essere validamente ordinate. Io stesso mi metterei in questo gruppo.

D. Può il dialogo ecumenico trarre vantaggio dalla situazione che si è venuta a creare?

R. Credo di sì, proprio a causa di quella «fluidità». Gli «anglicani uniti», li chiamo così per comodità di comprensione, possono costituire un ponte tra anglicani e cattolici. Penso anche, però, che una delle conseguenze di questa situazione rischia di essere paradossale, perché a lungo termine potrebbe far effettivamente aumentare la discussione sulla possibilità di ordinazione delle donne nella Chiesa cattolica. Io, ad esempio, sono stato colpito da come alcuni cattolici conservatori molto giovani siano felici, in alcune occasioni, di ricevere l'Eucaristia da donne sacerdoti anglicane. Ma le previsioni sono sempre difficili. Per ora dobbiamo accogliere questa mossa del Papa, che dimostra immaginazione molto più che opportunismo. La maggior parte dell'ecumenismo multilaterale non porta da nessuna parte. Per contro, questo atto unilaterale, ha veramente aperto un nuovo spazio di comunicazione interconfessionale.

**A colloquio con il cardinale Kasper sulla Costituzione apostolica «Anglicanorum coetibus»****Una possibilità concreta non contraria all'ecumenismo**

Giampaolo Mattei

«L'Osservatore Romano»

L'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, primate della Comunione anglicana, sarà a Roma dal 19 al 22 novembre per intervenire al colloquio dedicato al cardinale Johannes Willebrands nel centenario della nascita, in programma giovedì 19 alla Pontificia Università Gregoriana. Porterà una testimonianza ecumenica e con ogni probabilità "parlerà proprio dello

sviluppo indiscutibilmente positivo dei rapporti tra anglicani e cattolici dopo il concilio". Sarà una occasione anche per fare il punto sulla nuova Costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus*. Il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani, annuncia così, in un colloquio con "L'Osservatore Romano", che con il primate saranno esaminati direttamente gli sviluppi della nuova struttura personale pensata dal Papa per gli anglicani: "La sua prossima visita in Vaticano dimostra che non c'è stata alcuna rottura e rilancia il desiderio comune di parlarsi in un momento storico importante. Con questo spirito l'arcivescovo di Canterbury si incontrerà con membri della Curia romana e il 21 novembre parlerà con il Papa. Abbiamo l'occasione di aprire una nuova fase del dialogo ecumenico che continua a essere una priorità della Chiesa cattolica e del pontificato di Benedetto XVI". Sono giorni intensi sul fronte ecumenico. Il porporato racconta di avere ricevuto in piena notte una telefonata dall'arcivescovo Williams mentre era a Cipro per i lavori della commissione teologica mista con gli ortodossi: "Abbiamo parlato del significato della nuova Costituzione apostolica, e l'ho rassicurato sulla continuazione dei nostri dialoghi diretti, come ci ha indicato il concilio Vaticano II e come vuole il Papa. Mi ha risposto che per lui questa conferma è un messaggio molto importante". Secondo Kasper, sulla Costituzione apostolica "l'arcivescovo di Canterbury ha mantenuto un atteggiamento equilibrato fin da quando ne è stato informato. I nostri rapporti personali sono cordiali e trasparenti. È un uomo di spiritualità, un teologo. In realtà oggi gli unici ostacoli al dialogo ecumenico possono venire dalle tensioni interne al mondo anglicano".

La Costituzione apostolica "si comprende proprio a partire dal concilio e dai dialoghi diretti che ha suscitato" evidenzia il cardinale. Sulla "possibilità di un riavvicinamento c'erano già allora grandi speranze anche perché nei contatti diretti si avverte che abbiamo una tradizione comune di quindici secoli". Aspettative andate però "un po' deluse, soprattutto di recente, per via di alcuni sviluppi interni alla Comunione anglicana. Si sono infatti susseguite l'ordinazione delle donne al presbiterato e poi all'episcopato, la consacrazione di un vescovo omosessuale, la benedizione di coppie dello stesso sesso: scelte che hanno provocato gravi tensioni interne al composito mondo anglicano. Per forza di cose si è allargato anche il fossato con i cattolici. Comunque la risposta critica a questi sviluppi non è venuta soltanto dagli anglicani filo-cattolici. Insomma, non tutti coloro che non sono d'accordo con quelle novità vogliono diventare cattolici, anche perché tra gli anglicani la maggioranza è d'ispirazione evangelica".

Kasper spiega senza giri di parole la genesi e il significato della nuova Costituzione apostolica a partire dall'esperienza diretta del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani. "Stiamo ai fatti. Un gruppo di anglicani ha chiesto liberamente e legittimamente di entrare nella Chiesa cattolica. Non si tratta di una nostra iniziativa. Si sono rivolti prima al nostro Consiglio, e come presidente ho risposto che la competenza è della Congregazione per la Dottrina della fede". Il porporato tiene a spazzare il campo da equivoci "perché - sottolinea - in questi giorni ho letto tante ricostruzioni giornalistiche inverosimili": il Consiglio "è sempre stato informato dalla Congregazione per la Dottrina della fede e non è vero che sia stato tenuto da parte. Non abbiamo partecipato direttamente alle conversazioni ma siamo stati messi al corrente, com'è giusto. Il testo della Costituzione è stato preparato dalla Congregazione per la Dottrina della fede. Noi abbiamo visto la bozza e presentato le nostre proposte".

Quali prospettive apre la Costituzione? "Non possiamo certo opporci - dice il cardinale - se un anglicano o un gruppo di anglicani vogliono entrare nella piena e visibile comunione con la Chiesa cattolica. Il Papa ha aperto la porta con benevolenza. Ha indicato una strada. Ha offerto una possibilità concreta che certo non è contraria all'ecumenismo. Già il decreto *Unitatis redintegratio* del Vaticano II puntualizza chiaramente che un conto è l'ecumenismo, un conto la conversione. Ma non c'è contraddizione. Del resto, l'idea di riunione corporativa prevista dalla nuova Costituzione è presente fin dall'inizio nel dialogo con gli anglicani". Infatti, secondo Kasper, "proprio i pazienti confronti ecumenici hanno mostrato che c'è già un ponte che ci unisce, e una vicinanza tale da poter compiere un passo così importante". E aggiunge con nettezza: "Pensare come qualche commentatore che il Papa con questa decisione voglia solo "allargare il suo impero" è ridicolo".

Il difficile viene ora. Per il cardinale "è fisiologico che ci siano non piccoli problemi da risolvere in una questione così delicata. Un po' di confusione c'è stata soprattutto tra i giornalisti. Non è facile mettere d'accordo tutte le parti in causa, ascoltare le ragioni di ciascuno. Ora prendiamo atto di come stanno le cose e andiamo avanti insieme". Che cosa accadrà adesso? Kasper mette in guardia dal rischio di "parlare in astratto" e suggerisce di attendere gli sviluppi: "Per prima cosa dobbiamo sapere concretamente chi e quanti sono gli anglicani decisi a cogliere questa opportunità. Poi vedremo tempi e luoghi". Dal porporato viene dunque un "invito al realismo". Si deve "vedere caso per caso chi sono queste persone. Non ci si fa cattolici solo perché in disaccordo con le scelte della propria confessione. Come non è sufficiente firmare il Catechismo della Chiesa cattolica, anche se è una scelta significativa. Ecco perché tengo a ribadire: si deve vedere caso per caso e non generalizzare". Forte della propria esperienza di dialogo con gli anglicani, il cardinale fa notare che esistono "alcuni nodi difficili da sciogliere, problemi che non sono stati ancora affrontati e la cui soluzione appare complicata. Restando coi piedi per terra, diciamo subito che non sarà una decisione facile per i vescovi e i pastori anglicani, anche dal punto di vista della collocazione sociale". Tra le questioni pratiche da affrontare Kasper indica "la preoccupazione di alcuni vescovi di dividere la loro diocesi: una parte che entra nella Chiesa cattolica e un'altra che resta anglicana. Come gestire una separazione del genere? E poi la chiesa, intesa come edificio, a chi appartiene? Chi stabilisce se un edificio è di proprietà dello Stato o del comune o della comunità, se è cattolico o anglicano?".

Qualche perplessità il cardinale nutre sul dialogo con la Traditional Anglican Communion: "I loro rappresentanti quasi due anni fa hanno chiesto di essere incorporati nella Chiesa cattolica. Ma non hanno preso parte alle conversazioni. Adesso però sono saliti al volo su un treno già in corsa. Va bene, se sono sinceri le porte sono aperte. Ma non chiudiamo gli occhi



sul fatto che dal 1992 non sono in comunione con Canterbury". Parole nette ma non di chiusura: "Bisogna rispettare la coscienza e la libertà di coscienza. La conversione, poi, è un fatto personale: c'è la libertà della grazia, la libertà della decisione umana. Non si può entrare in questo campo, non si può spingere, non si può organizzare". Sulla delicata questione del celibato sacerdotale per Kasper non ci sono punti da chiarire e non c'è alcuna modifica nella disciplina della Chiesa: "È evidente che soltanto vescovi e sacerdoti già ad oggi ordinati possono restare sposati e che questo, di norma, non varrà nel futuro per i seminaristi". È quanto ha spiegato anche agli ortodossi: "A Cipro per evitare malintesi ho subito detto ai nostri partner ortodossi che non si tratta di proselitismo o di un nuovo unitatismo. Dell'argomento ho parlato una volta anche con l'arcivescovo di Canterbury e lui si è detto d'accordo sul fatto che non possa esistere un unitatismo anglicano. Del resto l'unitatismo è un fenomeno storico che riguarda le Chiese orientali e gli anglicani sono di tradizione latina. Resta valido il documento di Balamand del 1993, secondo cui si tratta di un fenomeno del passato avvenuto in circostanze non ripetibili. Non è un metodo per il presente e il futuro". Gli ortodossi "erano interessati soprattutto - dice il cardinale - a comprendere la natura dell'ordinario personale per gli anglicani, e ho precisato che non si tratta di una Chiesa sui iuris e non ci sarà dunque il capo di una Chiesa ma un ordinario con potestà vicaria". Per Kasper, dunque, non ci saranno "ripercussioni negative" alla pubblicazione della Costituzione apostolica, neppure da parte protestante: "In tutti i cristiani è ormai un dato acquisito che il Papa vuole continuare i dialoghi ecumenici così come sono stati generati dal concilio Vaticano II".

***Una risposta ragionevole e necessaria per una comunione piena e visibile***

***Presentata la nota informativa sugli Ordinariati personali per gli anglicani che entrano nella Chiesa cattolica***

«L'Osservatore Romano»

Sta per essere pubblicata una Costituzione apostolica sugli Ordinariati personali per gli anglicani che entrano nella Chiesa cattolica. L'annuncio è stato dato dal cardinale William Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, martedì mattina, 20 ottobre, durante l'incontro con i giornalisti nella Sala Stampa della Santa Sede. Con il cardinale era presente anche l'arcivescovo Joseph Augustine Di Noia, segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. L'iniziativa del Papa, ha spiegato il cardinale, risponde "alle numerose richieste pervenute da vari gruppi di chierici e di fedeli anglicani di diverse parti del mondo". Rispondendo a una precisa domanda rivolta a questo proposito da un giornalista, il cardinale ha indicato approssimativamente "una trentina di pastori anglicani tra i promotori della richiesta". Gli è stato poi domandato se la Costituzione potrà in qualche modo avere delle ricadute sul prossimo colloquio con i lefebviriani che, come è noto, prenderà il via lunedì 26 ottobre. Il cardinale - iniziando la risposta con una battuta sulla sua duplice veste di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e presidente della Ecclesia Dei - ha detto trattarsi "solo di una coincidenza temporale" perché "quando scrivevamo il provvedimento non pensavamo certamente alla Fraternità San Pio x". E poi ha ricordato che l'accordo con questi settori del clero anglicano, i quali hanno optato per il cattolicesimo, è stato raggiunto con l'approvazione della Comunione anglicana, guidata dall'arcivescovo Rowan Williams "il quale ha dato il proprio assenso all'operazione". Tanto che - come ha spiegato in apertura di conferenza stampa il gesuita Federico Lombardi - "nello stesso momento in cui inizia questa conferenza ne comincia una simile a Londra per presentare l'iniziativa".

Agenzie di stampa internazionali riferiscono che l'arcivescovo di Canterbury ha rilasciato alcune dichiarazioni per sottolineare che la decisione non è stata interpretata come un accordo per la soluzione delle questioni interne alla Comunione anglicana viste come problematiche, ma è una risposta alle richieste di singole persone. In questo senso - ha aggiunto l'arcivescovo - il documento non avrà assolutamente un impatto negativo nelle relazioni tra la Comunione anglicana e la Chiesa cattolica. Il cardinale Levada, rispondendo a una precisa domanda proprio sulla questione delle donne ordinate e dei ministri omosessuali, ha detto che se non ci fossero stati questi problemi "probabilmente saremmo molto più vicini. Ciò tuttavia non rappresenta in nessun modo una diminuzione del nostro impegno ecumenico". L'arcivescovo Di Noia ha inquadrato l'iniziativa nella scia del concilio Vaticano II e ha notato come anche questo nuovo passo nel cammino ecumenico si svolge su impulso dello Spirito Santo, così come tutte le altre iniziative volte a proseguire nel dialogo, poiché "questa è la volontà di Cristo".

Rispondendo alla domanda su cosa abbia spinto i fedeli anglicani a chiedere questa possibilità, il cardinale ha rivelato che si tratta di un centinaio di persone che già si sentivano comunque cattoliche e che hanno espresso il desiderio di condividere questo loro sentire con gli altri fedeli cattolici. Hanno anche dichiarato di accettare il ministero petrino come elemento voluto da Cristo per la sua Chiesa.

Il cardinale Levada ha anche tenuto a precisare che questa Costituzione apostolica è diretta solo alla Comunione anglicana. Dunque non avrà alcun effetto, ad esempio, per presbiteriani, luterani, riti latini, né tanto meno - ha aggiunto - avrà effetti per quanti hanno abbandonato il sacerdozio e si sono sposati. Quanto ai tempi di pubblicazione della Costituzione apostolica il cardinale Levada, mostrando il testo già in bozze, ha detto che occorreranno ancora almeno un paio di settimane.

***Il Papa apre le porte agli anglicani «Si al sacerdozio dei chierici sposati»***

***Benedetto XVI crea norme ad hoc per riaccogliere le comunità anglicane. Le comunità anglicane che vorranno rientrare faranno riferimento al loro vescovo e non a quello diocesano***

«Corriere della Sera»

Benedetto XVI apre le porte agli anglicani. Il Pontefice è pronto ad accogliere nella Chiesa cattolica intere comunità che intendano rientrare in una «piena e visibile» comunione con Roma e, a questo scopo, ha varato una apposita «Costituzione apostolica». Le norme ad hoc prevedono tra le altre cose l'istituzione di «Ordinariati personali». Ciò significa che le comunità anglicane che vogliono rientrare farebbero riferimento al loro vescovo e non a quello diocesano. Attualmente un simile privilegio viene riconosciuto dalla Chiesa cattolica solo all'Opus Dei, che ha una propria prelatura. Illustrando i contenuti della Costituzione apostolica messa a punto dal Santo Padre per favorire il rientro in «piena comunione» con Roma degli anglicani che lo desiderino, il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, card. William Levada ha anche spiegato che i chierici anglicani sposati che intendano riunirsi alla Chiesa di Roma potranno, secondo il testo creato da Ratzinger, essere ordinati sacerdoti cattolici.

La reazione dei vertici anglicani - In un comunicato congiunto dell'Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, e dell'Arcivescovo di Westminster della Chiesa cattolica, Vincent Nichols, diffuso a Londra, i vertici della Chiesa Anglicana scrivono che l'annuncio delle norme ad hoc messe a punto dal Pontefice «mette fine ad un periodo di incertezza per quei gruppi che hanno nutrito speranze in nuovi modi di perseguire l'unità con la Chiesa cattolica. Sta adesso a coloro che hanno avanzato richieste in questo senso rispondere alla Costituzione apostolica».

Le richieste dei tradizionalisti - All'inizio del 2009 un gruppo di fedeli anglicani tradizionalisti, riuniti nella «Traditional Anglican Communion», avevano chiesto al Vaticano di entrare in blocco in piena comunione con la Chiesa cattolica. Alla base di una divisione tra anglicani ci sarebbe, secondo il vaticanista Marco Tosatti «l'atteggiamento dell'ala 'liberal' nei confronti dell'ordinazione di donne e omosessuali».

«Risposta a un fenomeno globale» - L'imminente pubblicazione della «Costituzione apostolica», un fatto eccezionale per la Chiesa cattolica e che potrebbe teoricamente costituire un modello per il rientro di altre comunità scismatiche, come i lefebviriani, è stata annunciata martedì mattina nel corso di un incontro con il Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, card. William Joseph Levada, e il segretario della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, Joseph Augustine Di Noia. «La Costituzione Apostolica che sarà presto pubblicata - spiega una nota della sala stampa vaticana - rappresenta una risposta ragionevole e perfino necessaria ad un fenomeno globale, offrendo un unico modello canonico per la Chiesa universale adattabile a diverse situazioni locali e, nella sua applicazione universale, equo per i già anglicani».

***Un gesto che è frutto del dialogo ecumenico***

***Williams e Nichols firmano una nota congiunta. Ieri l'arcivescovo di Canterbury e il presule cattolico fianco a fianco nella conferenza stampa londinese sull'iniziativa di apertura del Papa nei confronti della Comunione anglicana***

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Non è un «atto di aggressione». E «non avrà alcun impatto negativo» nelle relazioni ecumeniche tra Chiesa cattolica e Comunione anglicana. Il cui primate, a riprova di ciò, il prossimo mese sarà a Roma in visita al Papa. Piuttosto, l'annunciata e ormai prossima pubblicazione della Costituzione apostolica che consentirà il rientro nella Chiesa cattolica di settori dell'anglicanesimo mondiale, costituisce «un ulteriore riconoscimento della sostanziale sovrapposizione in fede, dottrina e spiritualità» tra la Chiesa cattolica e tradizione anglicana». Le cui relazioni andranno avanti normalmente «nella ricerca della piena unità». L'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, primate della Chiesa d'Inghilterra, seduto a fianco di monsignor Vincent Nichols, arcivescovo cattolico di Westminster, non si sottrae alle – molte – domande che seguono l'annuncio del gesto di Benedetto XVI per aprire le porte a quei gruppi dell'anglicanesimo che vorranno rientrare nella piena comunione con Roma. Alle 10 ora locale – ossia in contemporanea con il briefing tenuto alle 11 in Vaticano dal cardinale William Joseph Levada – ieri è stato consegnato un comunicato congiunto che spiega in breve che cosa sia successo. Inutile dire che molti, qui, anche per la scelta della sede della conferenza stampa – il quartier generale amministrativo della Chiesa cattolica di Inghilterra e Galles – già considerino la vicenda come una «resa» del primate ai tanti, forse troppi, problemi che hanno lacerato negli ultimi 20 anni la Comunione anglicana. «L'annuncio di questa Costituzione apostolica – si legge nel comunicato – mette fine a un periodo di incertezza per quei gruppi che hanno nutrito speranze in nuovi modi di perseguire l'unità con la Chiesa cattolica. Sta adesso a coloro che hanno avanzato richieste in questo senso rispondere alla Costituzione apostolica».

L'iniziativa, da questo punto di vista, «costituisce un ulteriore riconoscimento – prosegue la nota – della sostanziale sovrapposizione in fede, dottrina e spiritualità tra la Chiesa cattolica e tradizione anglicana». Infatti «senza il dialogo degli ultimi quarant'anni, questo riconoscimento non sarebbe stato possibile, né le speranze per una piena visibile unità sarebbero state nutrite». E dunque «in questo senso, la Costituzione apostolica è una conseguenza del dialogo ecumenico tra la Chiesa

cattolica e la Comunione anglicana». Rispondendo alle domande dei giornalisti, monsignor Williams ha sottolineato come «in nessun modo» l'iniziativa della Santa Sede ponga in discussione «la leadership e l'autorità» di Williams. Il quale a sua volta ha posto in evidenza che «la decisione non è stata interpretata come un accordo per la soluzione delle questioni interne alla Comunione anglicana viste come problematiche», ma rappresenta piuttosto «una risposta a quell'ampio spettro di richieste e interrogativi provenienti da diverse persone, sia anglicani che di tradizione anglicana». In questo senso – hanno specificato l'arcivescovo di Canterbury e quello di Westminster – il documento non avrà assolutamente un impatto negativo nelle relazioni tra la Comunione anglicana e la Chiesa cattolica. Non è un atto di aggressione, né una dichiarazione di sfiducia». Il primate anglicano ha quindi raccontato di aver saputo dell'imminente pubblicazione della Costituzione apostolica «solo un paio di settimane fa», e che non ci sono stati né input particolari né consultazioni previe tra Vaticano e Lambeth Palace, sede di Williams.

### ***Una «Comunione» globale ma divisa***

***Dall'India all'Africa agli Stati Uniti: la Chiesa anglicana non è presente solo nelle isole britanniche. Una realtà dal respiro internazionale, dunque. Ma attraversata negli ultimi decenni da crescenti fratture tra «liberal» e tradizionalisti***

GIORGIO BERNARDELLI

«Avvenire»

Una strada per chi – passando attraverso le tensioni che attraversano la Comunione anglicana – ha maturato il desiderio di tornare in comunione con Roma. Senza però per questo volere creare ulteriori fratture. Per essere compreso in pieno va letto alla luce della situazione complessa che vive l'anglicanesimo il passo compiuto ieri dal Vaticano. Da almeno un paio di decenni – infatti – la questione dell'unità è un nodo scoperto all'interno di questa galassia di poco meno di ottanta milioni di fedeli sparsi in tutto il mondo. Un mondo che è sbagliato identificare solo con Londra: un quarto degli anglicani infatti oggi vive in Nigeria, ma milioni di fedeli si trovano anche in Sudan, in Kenya, in Uganda, in India, oltre che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. E lo stesso primate di Canterbury – successore di Agostino, l'evangelizzatore dell'Inghilterra – non è il «capo» di questo gregge, ma il garante della comunione tra 44 Chiese regionali e locali, che ogni dieci anni danno vita alla Conferenza di Lambeth, gli «Stati generali» del mondo anglicano.

Il nodo del sacerdozio femminile

Già a partire dagli anni Ottanta – all'interno di questa galassia – era andata crescendo la contrapposizione tra la corrente liberal e i fautori della fedeltà alla tradizione. Una dialettica che in quegli anni aveva trovato il suo simbolo più visibile nel dibattito intorno al sacerdozio femminile, alla fine accolto dalla Comunione anglicana (le prime ordinazioni di donne sacerdote risalgono al 1994). Non a caso proprio al 1990 risale la nascita della Traditional Anglican Communion (Tac), il movimento che – pur non essendo espressamente citato nella Nota informativa della Congregazione per la dottrina della fede – è all'origine del documento, avendo chiesto ufficialmente con una lettera nell'ottobre 2007 di tornare in comunione con Roma, pur mantenendo la propria tradizione spirituale anglicana. Nata in ambito americano – dove essendo più forte la corrente liberal, più forte è anche il disagio dei tradizionalisti – la Tac conta oggi circa 400 mila fedeli, di cui però appena cinquemila negli Stati Uniti. Dal 1990 non riconosce più l'autorità del primate di Canterbury e ha un proprio primate, che dal 2002 è l'arcivescovo australiano John Hepworth. Anche la Traditional Anglican Communion è una federazione di sedici Chiese locali, presenti in tutti e cinque i continenti – tra i Paesi in cui è presente ci sono anche il Sudafrica, lo Zambia, la Repubblica democratica del Congo e l'India.

Vescovi omosessuali e nozze gay

Va ricordato, però, che anche dopo lo scisma consumato da questo piccolo gruppo le tensioni interne alla Comunione anglicana non sono finite. Resta, infatti, ancora aperta la ferita apertasi nel 2004 con l'ordinazione negli Stati Uniti del vescovo Gene Robinson, della diocesi episcopaliana del New Hampshire, primo presule dichiaratamente omosessuale ad essere elevato all'episcopato. Una vicenda simbolo, accompagnata anche dalle ripetute richieste dei liberal per una liturgia che benedica le nozze tra persone dello stesso sesso. E tra le Chiese anglicane che si oppongono a questo tipo di iniziative ci sono in particolare quelle africane, che sono arrivate a minacciare lo scisma. Un'immagine emblematica di queste tensioni è stata l'ultima Conferenza di Lambeth, tenutasi nell'estate del 2008, che ha visto ben duecento vescovi su 850 non presentarsi all'appuntamento. Si capisce, allora, la scelta del Vaticano di diffondere – insieme alla Nota informativa – anche la lettera firmata insieme dal primate anglicano Rowan Williams e dall'arcivescovo cattolico Vincent Gerard Nichols. Roma non può rimanere indifferente di fronte a chi chiede di tornare in comunione col Papa. Ma – al tempo stesso – vuole confermare anche in questo momento che il cammino ecumenico e l'attenzione al mondo anglicano nel suo insieme non vengono meno.

**Chiarimento del direttore della Sala Stampa della Santa Sede**

«L'Osservatore Romano»

Speculazioni senza fondamento. È il commento del cardinale William Levada alle ipotesi sui ritardi nella pubblicazione della Costituzione Apostolica circa Ordinariati personali per anglicani che entrano in piena comunione con la Chiesa cattolica, annunciata il 20 ottobre scorso dallo stesso prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Secondo alcune speculazioni, infatti, basate "su osservazioni in apparenza bene informate di un giornalista italiano, Andrea Tornielli", i ritardi sarebbero dovuti "a qualcosa di più che a mere ragioni "tecniche": alla base ci sarebbe una grave questione sostanziale, ovvero disaccordi sul fatto che il celibato sarà o meno la norma per il futuro clero nominato, in base a questo provvedimento.

Sabato 31 ottobre, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, ha offerto chiarimenti in merito riferendo quanto affermato in proposito dal cardinale Levada: "Il ritardo è puramente tecnico, nel senso che si vuole assicurare la coerenza del linguaggio canonico e dei riferimenti. Le questioni legate alla traduzione sono secondarie". A conferma di ciò il cardinale ha citato i due paragrafi dell'articolo vi della Costituzione (che riportiamo di seguito in una nostra traduzione): " 1. Quanti hanno servito come diaconi, sacerdoti o vescovi anglicani e che possiedono i requisiti stabiliti dal diritto canonico e non sono ostacolati da irregolarità o da altri impedimenti possono essere accettati dall'Ordinario come candidati agli Ordini Sacri nella Chiesa cattolica. Nel caso dei ministri sposati devono essere osservate le norme stabilite nella Lettera Enciclica di Papa Paolo VI *Sacerdotalis coelibatus*, n. 42 e nella Dichiarazione *In June*. I ministri non sposati devono osservare la norma del celibato sacerdotale del *cic* canone 277, 1. 2. L'Ordinario, in piena osservanza della disciplina del celibato sacerdotale nella Chiesa Latina, di norma (pro regula) ammetterà all'ordine presbiterale solo uomini celibi. Può anche chiedere al Romano Pontefice, in deroga al canone 277, 1, l'ammissione di uomini sposati al presbiterato caso per caso, secondo criteri oggettivi approvati dalla Santa Sede".

Questo articolo - ha spiegato il cardinale - va inteso come coerente con la pratica attuale della Chiesa, in cui ex ministri anglicani sposati possono essere ammessi al ministero sacerdotale nella Chiesa cattolica caso per caso. A proposito dei futuri seminaristi, è stato considerato meramente ipotetico il fatto che potrebbero esserci alcuni casi nei quali si potrebbe chiedere una dispensa dalla norma del celibato. Per questo motivo, criteri oggettivi su qualsiasi possibilità - per esempio, seminaristi sposati già in preparazione - devono essere elaborati congiuntamente dall'Ordinariato Personale e dalla Conferenza Episcopale e sottoposti alla Santa Sede per l'approvazione". Il cardinale ha poi anticipato che il lavoro tecnico sulla Costituzione e sulle Norme sarà completato entro la fine della prima settimana di novembre.

**Il Papa: la fede della Chiesa «vera chiave» della Bibbia****Benedetto XVI ha ricevuto in udienza la «comunità» del Pontificio Istituto Biblico nel centenario di fondazione: «Avviciniamo la Scrittura alla vita del popolo di Dio»**

LORENZO ROSOLI

«Avvenire»

La Sacra Scrittura, «in questo mondo secolarizzato», diventi «non solo l'anima della teologia, bensì pure la fonte della spiritualità e del vigore della fede di tutti i credenti in Cristo». Perciò il Pontificio Istituto Biblico deve proseguire «con rinnovato impegno» il proprio, peculiare «servizio alla Chiesa», cioè «avvicinare la Bibbia alla vita del popolo di Dio». Un servizio che si manifesta nella formazione e nella ricerca scientifica. Consapevoli – alla luce della costituzione conciliare *Dei Verbum* – che se il metodo storico-critico è legittimo e necessario, è «la fede della Chiesa» la «vera chiave d'interpretazione»; alla Chiesa «è affidato l'ufficio di interpretare autenticamente la parola di Dio»; e «la Tradizione non chiude l'accesso alla Scrittura, ma piuttosto lo apre».

Con queste parole Benedetto XVI si è rivolto ieri alla «comunità» del Pontificio Istituto Biblico, ricevuta in udienza nel centenario della fondazione. Nella Sala Clementina del Palazzo apostolico vaticano, i docenti, gli studenti – provenienti da sessanta Paesi diversi – e il personale del Biblico: a nome loro il cardinale Zenon Grocholewski – prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica e gran cancelliere della Gregoriana, alla quale il Biblico è consociato – ha confermato «l'impegno di proseguire con rinnovata fedeltà il servizio ecclesiale» legato alla vocazione propria del centro di studi voluto un secolo fa da Pio X e fin dall'inizio affidato alla Compagnia di Gesù.

Proprio ai gesuiti –salutando il loro preposito generale, padre Adolfo Nicolás Pachón – il Papa ha manifestato «sincera gratitudine» per il «notevole sforzo» in «risorse umane» e «investimenti finanziari» destinati alla «gestione della Facoltà dell'Oriente antico, della Facoltà biblica qui a Roma e della sede dell'Istituto a Gerusalemme». Guardando poi al cammino degli ultimi cent'anni, ha richiamato il crescente «interesse per la Bibbia». E ha sottolineato: «Grazie al Concilio Vaticano II, soprattutto alla costituzione dogmatica *Dei Verbum* – della cui elaborazione fui diretto testimone partecipando come teologo alle discussioni che ne hanno preceduto l'approvazione – si è avvertita molto più l'importanza della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Ciò ha favorito nelle comunità cristiane un autentico rinnovamento spirituale e pastorale, che ha interessato soprattutto la predicazione, la catechesi, lo studio della teologia e il dialogo ecumenico». A questo «rinnovamento» l'Istituto ha contribuito con le proprie attività di ricerca scientifica, insegnamento, pubblicazioni, col

suo prestigioso corpo docente – Ratzinger ha ricordato il nome del cardinale Agostino Bea – che ha formato «più di settemila professori di Sacra Scrittura e promotori di gruppi biblici, come pure molti esperti». Un'attività «tesa ad interpretare i testi biblici nello spirito nel quale sono stati scritti, ed aperta al dialogo con le altre discipline, con le diverse culture e religioni». La sfida, ora, è continuare ad «avvicinare la Bibbia alla vita del popolo di Dio, perché sappia affrontare in maniera adeguata le inedite sfide che i tempi moderni pongono alla nuova evangelizzazione». Ad illuminare lo studio della Bibbia – ha affermato il Papa – le indicazioni attuali e feconde della Dei Verbum, nella quale sono sottolineati «i punti di forza del metodo teologico nell'interpretazione del testo», oltre alla «legittimità e necessità del metodo storico-critico». «Il presupposto fondamentale sul quale riposa la comprensione teologica della Bibbia – ha spiegato Ratzinger – è l'unità della Scrittura, ed a tale presupposto corrisponde come cammino metodologico l'analogia della fede, cioè la comprensione dei singoli testi a partire dall'insieme». Ma la Dei Verbum «aggiunge un'ulteriore indicazione metodologica». Se la Scrittura è «una cosa sola a partire dall'unico popolo di Dio, che ne è stato il portatore attraverso la storia», ne segue che «leggere la Scrittura come un'unità significa leggerla a partire dal popolo di Dio, dalla Chiesa come dal suo luogo vitale e ritenere la fede della Chiesa come la vera chiave d'interpretazione. Se l'esegesi vuol essere anche teologia – ha scandito il Papa – deve riconoscere che la fede della Chiesa è quella forma di simpatia senza la quale la Bibbia resta un libro sigillato: la Tradizione non chiude l'accesso alla Scrittura, ma piuttosto lo apre: d'altro canto, spetta alla Chiesa, nei suoi organismi istituzionali, la parola decisiva nell'interpretazione della Scrittura. È nella Chiesa, infatti – ha concluso il Pontefice – che è affidato l'ufficio di interpretare autenticamente la parola di Dio scritta e trasmessa, esercitando la sua autorità nel nome di Gesù Cristo».

### ***Conferenza in Grecia promossa dal World Council of Churches Un confronto interreligioso sulla bioetica***

ALESSANDRO TRENTIN  
«L'Osservatore Romano»

Promuovere il dialogo e il confronto tra le comunità ecclesiali nell'ambito delle questioni di bioetica: è questo l'obiettivo di una conferenza interreligiosa in corso di svolgimento in Grecia, promossa dal World Council of Churches (Wcc) (o Consiglio ecumenico delle Chiese-Cec) in collaborazione con l'Accademia di Volos sugli studi teologici. All'incontro sul tema: "La ricerca sulle cellule staminali al servizio della vita umana? Riflessioni etiche e teologiche", prendono parte una quarantina tra teologi, studiosi di etica, medici e ricercatori cristiani, ebrei e musulmani, provenienti da varie nazioni. Si tratta di persone che in vari modi sono coinvolte nel campo della genetica umana nei loro Paesi e che hanno modo di confrontarsi in merito ai progressi relativi alla ricerca e alle implicazioni sul rispetto della dignità umana. Molta attenzione è stata data alla voce dei giovani, otto dei quali sono presenti all'incontro, al fine di assicurare una riflessione che coinvolga il più ampio ventaglio di opinioni sulla materia. "Nonostante i dibattiti sui molteplici aspetti morali - osserva il responsabile del gruppo per le biotecnologie del Canadian Council of Churches, James J. Rusthoven - e gli spettacolari progressi scientifici nella creazione di alternative alle cellule staminali embrionali come risorsa per nuove terapie, persistono formidabili implicazioni etiche in materia".

L'intento è dunque quello di rafforzare le capacità propositive delle comunità ecclesiali e di rispondere alle molte questioni etiche sollevate dall'utilizzo delle più moderne tecnologie messe a disposizione dalla ricerca scientifica nel campo biomedico, i cui sviluppi, particolarmente marcati negli ultimi trent'anni, pongono nuove sfide e dilemmi all'attenzione delle coscienze. "I risultati della conferenza - spiega a "L'Osservatore Romano" l'ortodosso Vasileios Kalliakmanis, docente presso il dipartimento di teologia della Aristotle University di Thessaloniki, - contribuiranno non soltanto a comprendere le nuove sfide scientifiche, ma anche l'utilizzo di un linguaggio teologico moderato che consenta una prospettiva più ampia e una più accurata informazione". "La scoperta del potenziale delle cellule staminali - aggiunge - ha aperto nuovi orizzonti nella ricerca e ha suscitato grandi aspettative per la cura di gravi malattie. Ma, allo stesso tempo, ha creato nuovi dilemmi morali che devono essere trattati con cautela. Nelle cellule staminali vi è il potenziale nascosto degli esseri umani e la ricerca sulle cellule staminali ha rivelato che questo potenziale non riguarda soltanto lo sviluppo dell'embrione in organismo maturo, ma anche la capacità di differenziarsi in diversi tipi di cellule specializzate e di tessuti embrionali specializzati". "L'umanità - sottolinea il docente - non ha soltanto un potenziale biologico ma anche spirituale. La Chiesa è interessata a ogni aspetto della vita umana. Essa mira a mantenere l'integrità dell'identità umana di fronte alla decadenza e alla morte. In questo ambito, la Chiesa ortodossa rispetta la scienza medica e la ricerca, così come coloro che sono impegnati in questo lavoro, a patto che comprendano i limiti della scienza e non cerchino una qualche forma di immortalità terrena". L'iniziativa fa parte di un programma dal titolo "Fede, scienza, tecnologia ed etica" che ha preso le mosse da una conferenza, tenutasi nel 1979, presso il Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Cambridge, negli Stati Uniti, promossa dall'ufficio Church and Society del Wcc. La conferenza ha dato impulso all'impegno teologico per fornire un indirizzo definito alle questioni di bioetica.

All'incontro in Grecia sono tre le principali linee guida sulle quali sono chiamati a riflettere i partecipanti: capire la scienza, discernere i temi etici e dare risposte teologiche. In primo luogo, si ricorda, la ricerca sulle cellule staminali comporta tecniche scientifiche complesse. Per questo, gli scienziati e i ricercatori esporranno i progressi raggiunti e le preoccupazioni etiche che possono associarsi con la ricerca sulle cellule staminali. La comprensione delle scienze di base, inoltre, aiuterà i teologi e coloro che si occupano di etica ad avere una percezione reale dei progressi, soprattutto a riguardo delle possibili

applicazioni future. In secondo luogo, i teologi e coloro che si occupano di etica potranno identificare ulteriori questioni rilevanti in aggiunta a quelle già avanzate e che preoccupano gli scienziati che lavorano sul campo. Infine, i teologi sono chiamati a esprimersi e ad avanzare suggerimenti e avvertimenti nei riguardi dei problemi legati alla ricerca scientifica e alle sue applicazioni. Come cristiani in particolare, si osserva, l'indirizzo teologico e la comprensione del tema sono importanti per formulare risposte pratiche.

Le varie riflessioni saranno raccolte poi in un testo che sarà pubblicato successivamente alla conferenza. Il materiale sarà distribuito nelle varie comunità ecclesiali e costituirà il riferimento per favorire altre consultazioni a livello globale. Inoltre, a partire dal 2010, sarà in funzione uno spazio telematico di discussione sui temi etici (blog), rivolto soprattutto ai giovani: si tratta, è spiegato, di un luogo di condivisione delle informazioni e un mezzo per promuovere una rete a livello mondiale per affrontare le grandi sfide dei tempi odierni.

La ricerca sulle cellule staminali è stata, peraltro, uno degli argomenti al centro dell'incontro, svoltosi a ottobre, a Creta, dei membri della Commissione Fede e Costituzione del Wcc. Il medesimo tema era poi stato sviluppato anche nell'ambito di un'altra conferenza sulle biotecnologie, tenutasi nel 2007, in Sud Africa, organizzata dal Canadian Council of Churches e dal National Council of the Churches of Christ (Stati Uniti) insieme con il Wcc. Nell'occasione, venne sottolineato che "gli insegnamenti delle comunità ecclesiali devono essere ulteriormente sviluppati per rispondere alle sfide delle biotecnologie e al loro impatto sulla vita delle persone. Dove la dignità è violata, le comunità sono costrette a parlare e ad agire".

### ***Ma Nestorio non era così «eretico»...***

JOSEPH YACOB

Traduzione di Anna Maria Brogi

«Avvenire»

L'11 novembre è il quindicesimo anniversario della firma della «Dichiarazione cristologica comune» tra Giovanni Paolo II e il patriarca della Chiesa assira dell'Oriente, detta nestoriana, Mar Dinkha IV. Fu un avvenimento straordinario. Il testo adottato riveste grande importanza teologica, politica e simbolica, poiché mette fine a controversie cristologiche che hanno lacerato la cristianità per 1500 anni, dal concilio di Efeso nel 431)! Bisognerebbe aprire un dibattito sulla cristologia di Nestorio (le due nature di Cristo, la Vergine Maria) e sul modo in cui è stato trattato a partire dal V secolo, con le incomprensioni che si sono susseguite e le ingiustizie commesse. L'interpretazione dell'unione delle due nature, divina e umana, di Cristo in un'unica persona e la sua conseguenza, ossia il fatto che Maria sia Madre di Dio, Theotokos, o Madre di Cristo, Christotokos, hanno separato per moltissimo tempo la Chiesa dell'Oriente dalle altre Chiese (Roma, Bisanzio, Antiochia, Alessandria...) e sono all'origine di tensioni, conflitti e lacerazioni che hanno lasciato strascichi spiacevoli sotto tutti gli aspetti. Accusati di eresia e anatemi, i «nestoriani» furono severamente esclusi dalla casa ecclesiastica comune. Errore o malinteso? Ecco cosa dice la dichiarazione conciliare Unitatis redintegratio dell'11 novembre 1994: «Le controversie del passato hanno condotto ad anatemi pronunciati nei confronti di persone o di formule. Lo Spirito del Signore ci accorda di comprendere meglio oggi che le divisioni così verificatesi erano in larga parte dovute a malintesi». Nel suo discorso durante la cerimonia di firma del documento, Giovanni Paolo II parlò di «ambiguità e incomprensioni del passato».

La dichiarazione adotta una nuova lettura teologica delle controversie cristologiche e mariologiche di un tempo, constatando piuttosto le convergenze positive tra le due Chiese in uno spirito di rispetto reciproco: «Il Verbo di Dio, la seconda Persona della Santa Trinità, per la potenza dello Spirito Santo si è incarnato assumendo dalla Santa Vergine Maria un corpo animato da un'anima razionale, con la quale egli fu indissolubilmente unito sin dal momento del suo concepimento. Perciò il nostro Signore Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, consustanziale con il Padre e consustanziale con noi in ogni cosa, eccetto il peccato. La sua divinità e la sua umanità sono unite in un'unica persona, senza confusione né cambiamento, senza divisione né separazione. In lui è stata preservata la differenza delle nature della divinità e dell'umanità, con tutte le loro proprietà, facoltà ed operazioni».

«Ma la divinità e l'umanità sono unite nella persona dello stesso ed unico Figlio di Dio e Signore Gesù Cristo, il quale è l'oggetto di una sola adorazione. Cristo pertanto non è un "uomo come gli altri" che Dio avrebbe adottato per risiedere in lui ed ispirarlo, come è il caso dei giusti e dei profeti. Egli è invece lo stesso Verbo di Dio, generato dal Padre prima della creazione, senza principio per quanto è della sua divinità, nato negli ultimi tempi da una madre, senza un padre, per quanto è della sua umanità. L'umanità alla quale la Beata Vergine Maria ha dato la nascita è stata sempre quella dello stesso Figlio di Dio. Per questa ragione la Chiesa assira dell'Oriente eleva le sue preghiere alla Vergine Maria quale "Madre di Cristo nostro Dio e Salvatore". Alla luce di questa stessa fede, la tradizione cattolica si rivolge alla Vergine Maria quale "Madre di Dio" e anche quale "Madre di Cristo". Noi riconosciamo la legittimità e l'esattezza di queste espressioni della stessa fede e rispettiamo la preferenza che ciascuna Chiesa dà ad esse nella sua vita liturgica e nella sua pietà. Tale è l'unica fede che noi professiamo nel mistero di Cristo».

Fine delle condanne! La dichiarazione non è arrivata ex nihilo. Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II Unitatis Redintegratio aveva già riconosciuto le differenze legittime in seno alla Chiesa, nelle considerazioni specifiche

relative alle Chiese orientali (capitolo III, par. 14-18). Per quanto concerne il carattere particolare degli orientali riguardo alle questioni dottrinali, vi si legge: «Ciò che sopra è stato detto circa la legittima diversità [in materia di culto e di disciplina] deve essere applicato anche alla diversa enunciazione delle dottrine teologiche. Effettivamente nell'indagare la verità rivelata in Oriente e in Occidente furono usati metodi e cammini diversi per giungere alla conoscenza e alla confessione delle cose divine. Non fa quindi meraviglia che alcuni aspetti del mistero rivelato siano talvolta percepiti in modo più adatto e posti in miglior luce dall'uno che non dall'altro, cosicché si può dire che quelle varie formule teologiche non di rado si completino, piuttosto che opporsi. Per ciò che riguarda le tradizioni teologiche autentiche degli orientali, bisogna riconoscere che esse sono eccellentemente radicate nella Sacra Scrittura, sono coltivate ed espresse dalla vita liturgica, sono nutrite dalla viva tradizione apostolica, dagli scritti dei Padri e dagli scrittori ascetici orientali, e tendono a una retta impostazione della vita, anzi alla piena contemplazione della verità cristiana» (n. 17).

Come si può constatare, si è lontani dall'uniformazione e dalla latinizzazione di un tempo. Un esempio. All'epoca della prima unione dei nestoriani con Roma, il metropolita dei caldei di Cipro Timoteo faceva la seguente professione di fede, il 7 agosto 1445 al Concilio di Firenze: «Io Timoteo, arcivescovo di Tarso, metropolita dei caldei di Cipro, per me e per tutti i miei popoli che sono a Cipro professo, faccio voto e prometto a Dio immortale, Padre, Figlio e Spirito Santo, e a te, santissimo e beatissimo Padre, papa Eugenio IV, e a questa santissima sede apostolica e a questa venerabile assemblea, che d'ora innanzi resterò sempre sotto la tua obbedienza e quella dei tuoi successori e della santissima Chiesa romana, come sotto l'unica madre e capo di tutte le altre (...) che d'ora innanzi sosterrò e approverò sempre che ci sono due nature, due volontà, una sola ipostasi e due operazioni in Cristo (...) D'ora innanzi sosterrò, confesserò, predicherò e insegnerò sempre tutto quello che sostiene, confessa, insegna e predica la santissima Chiesa romana, e tutto quello che essa riprova, anatemiizza e condanna, io lo riprovo, lo anatemizzo e lo condanno e in futuro lo riproverò, lo anatemizzerò e lo condannerò sempre, specialmente le empietà e le blasfemie del perversissimo eresiarca Nestorio e ogni altra eresia che si manifesti contro questa santa Chiesa cattolica e apostolica».

Dal 1445 al 1994, quanta strada percorsa! La Dichiarazione congiunta è un riconoscimento reciproco che mette fine a un pesante contenzioso tra Oriente e Occidente, le cui ferite sono lungi dall'essere tutte cicatrizzate. Ormai tra la Chiesa cattolica e la Chiesa assira dell'Oriente si apre una nuova pagina di dialogo e collaborazione che, a partire dalla data della firma, ha superato tappe importanti. Va aggiunto che gli studi contemporanei su Nestorio hanno segnato una netta evoluzione nella percezione del suo pensiero cristologico e hanno rinnovato la patristica siriana.

### ***Se l'ecumenismo ridà forza alle radici Risposta alle sfide della secolarizzazione***

CARLO CARDIA

«Avvenire»

Con il pontificato di Benedetto XVI il cammino dell'ecumenismo prosegue senza soste, e sta assumendo il carattere aggiuntivo di risposta alle sfide della secolarizzazione e del relativismo degli ultimi decenni. Nel 2006 lo storico incontro di papa Ratzinger con il patriarca ortodosso Bartolomeo I ha confermato l'intensità dei rapporti tra cattolici e ortodossi, legati da una unità di fede che giunge sino alla comunione sacramentale, ed ha avuto ad oggetto il processo di unificazione del continente europeo, la crisi di valori e di principi che ha investito i suoi ordinamenti. Nell'incontro del 2006 – così come in importanti occasioni successive, sino a quella dei giorni scorsi a Cipro – cattolici e ortodossi hanno parlato dei propri rapporti, e del servizio spirituale e morale che i cristiani devono rendere all'Europa e all'Occidente, riproponendo il messaggio evangelico nella sua interezza e bellezza complessiva. L'annuncio della disciplina che favorirà l'accoglienza di comunità anglicane locali (insieme con i suoi pastori) nella piena comunione della Chiesa cattolica è un altro prezioso tassello di un mosaico che si sta ricomponendo, originale nelle sue forme giuridiche, unitario nelle sue basi essenziali. L'anglicanesimo professa una dottrina più vicina a quella cattolica, rispetto ad altre comunità protestanti. Non a caso nel suo seno è maturata la conversione di John Henry Newman che nell'Ottocento vide nella Chiesa di Roma il luogo della pienezza di vita cristiana, e si pose alla guida della rinascita cattolica in Inghilterra. Significativo è anche il documento comune di Seattle del 2004 nel quale anglicani e cattolici hanno convenuto sul ruolo di Maria Vergine nella teologia e nella fede cristiana, e sul significato essenziale della devozione mariana per i cristiani che in tutto il mondo propongono il disegno della salvezza nella sua totalità. Ma la comunità anglicana ha introdotto delle riforme ecclesiali, e accettato costumi in materia di famiglia e sessualità, che hanno reso più difficoltoso il rapporto con cattolici e ortodossi, ed hanno provocato sofferenza e desiderio di allontanamento in fedeli e comunità locali. Molti anglicani rivalutano oggi il valore ecclesologico, storico e culturale, dell'unione visibile di tutti i cristiani attorno al successore di Pietro, e chiedono di entrare a far parte della Chiesa di Roma. Già in passato alcune richieste individuali sono state accettate, e alcuni pastori sono stati accolti (dopo l'ordinazione sacra secondo la disciplina cattolica) come sacerdoti. Oggi siamo di fronte a qualcosa di più importante, a un movimento di carattere comunitario che riflette un serio ripensamento in ambito protestante rispetto alle derive di una religiosità eccessivamente individualistica.

Sta qui la novità dello sviluppo ecumenico più recente. Le innovazioni si realizzano senza che nascano polemiche tra le due comunioni, cattolica e anglicana, come forse sarebbe accaduto qualche anno addietro. Soprattutto il desiderio di piena

comunione con Roma si sviluppa tra fedeli e pastori, e risponde a un bisogno di vivere la propria fede in un contesto di certezza di principi, e di capacità di risposta a insicurezze e sbandamenti che la secolarizzazione e il relativismo disseminano un po' in tutto l'Occidente. L'ecumenismo non è più un affare interno delle chiese cristiane, non riguarda soltanto le loro relazioni ecclesiali, ma costituisce il nucleo di una risposta complessiva che i cristiani intendono dare all'uomo moderno colpito dall'erosione della fede religiosa per una adesione debole e astratta che la priva della capacità di cambiare e arricchire la vita della persona. Benedetto XVI ha richiamato ancora nei giorni scorsi le radici cristiane dell'Europa, e ha ricordato che esse rappresentano il substrato comune di una concezione antropologica che si è affermata con il cristianesimo sin dai primi tempi della sua diffusione. Distaccarsi da queste radici antropologiche, che hanno introdotto la difesa delle vite in tutte le sue fasi, il valore della famiglia come luogo naturale del compimento affettivo dell'essere umano e della cura delle nuove generazioni, vuol dire ferire gli interessi più profondi dell'Europa e dei suoi popoli. Per questo motivo, il cammino ecumenico incentrato sul riconoscimento dei principi spirituali ed etici essenziali è parte integrante del confronto tra fede e storia dentro la modernità, costituisce una speranza e una garanzia perché l'unità dei cristiani aiuti l'unità delle popolazioni europee, come altre volte è avvenuto nella storia del cristianesimo.

### ***Nuove proposte del Revision Committee della Chiesa d'Inghilterra***

#### ***Il dibattito tra gli anglicani sui poteri delle donne vescovo***

«L'Osservatore Romano»

Londra, 12. Se in futuro nella Chiesa d'Inghilterra alcune donne dovessero essere ordinate vescovo, a esse potrebbero essere concessi poteri limitati: questa la proposta adottata nei giorni scorsi dal Revision Committee del Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra nel corso del dibattito sulle possibili ordinazioni episcopali di donne che sono attualmente membri del clero. Un portavoce del Revision Committee ha dichiarato che nel corso dell'ultima riunione di questo organismo esponenti tradizionalisti hanno posto il caso di numerose parrocchie di diocesi inglesi dove le comunità dei fedeli sono contrarie, per via del rispetto verso la tradizione, ad accogliere una donna in qualità di vescovo. Il portavoce ha quindi reso noto che i membri del Revision Committee hanno proposto la possibilità che dove ci siano parrocchie che non riconoscono le donne vescovo e vogliono cercare un altro vescovo, i doveri e le responsabilità del vescovo (donna) verso quelle parrocchie vengono automaticamente ridotti. Il portavoce ha aggiunto che in questi casi alcuni poteri della carica vescovile andranno a un vescovo uomo.

Le proposte adottate dal Revision Committee dovranno essere accettate o respinte dai gruppi regionali della Chiesa d'Inghilterra (Church of England) prima di essere sottoposte al Sinodo generale. In questa sede, le proposte verranno esaminate dal Consiglio dei vescovi, da quello del clero e da quello dei laici. Per la loro approvazione, è prevista una maggioranza di due terzi dei membri. Solo dopo l'approvazione da parte del Sinodo generale, le proposte del Revision Committee verranno inviate al Parlamento di Westminster per diventare legge se verranno votate dalla maggioranza semplice dei rappresentanti.

Da quando, nel 1994, la Chiesa d'Inghilterra decise di permettere l'ordinazione di pastori donna, è cresciuto il numero dei fedeli che non accettano questo tipo di violazione alla tradizione religiosa. Gli "anglo-catholics" sono gli appartenenti alla Chiesa d'Inghilterra che più fondano le loro motivazioni su quanto è contenuto nell'Antico e Nuovo Testamento e sulla tradizione della Chiesa di Roma, delle Chiese ortodosse e della stessa Chiesa d'Inghilterra sino in tempi recenti. È dal 1949 in poi che i fedeli delle confessioni protestanti negli Stati Uniti, in Canada e in Australia hanno accettato l'ordinazione di pastori donna ma la maggioranza dei settantasette milioni di fedeli della Comunione anglicana rimane fedele alla tradizione. Le decisioni prese lo scorso luglio dagli episcopaliani degli Stati Uniti, nel corso della loro Assemblea generale ad Anaheim in California, hanno provocato sconcerto anche nella maggioranza dei fedeli anglicani. Nel corso di quell'Assemblea vennero approvate due mozioni: la prima per l'approntamento di una nuova liturgia per i matrimoni tra persone dello stesso sesso; la seconda, per procedere alla nomina episcopale di membri del clero maschile e femminile pur conviventi con persone dello stesso sesso. Il primate della Comunione anglicana, l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, ha più volte condannato in modo inequivocabile le decisioni degli episcopaliani degli Stati Uniti e ha preso atto che quanto da loro è stato stabilito nell'Assemblea generale li pone su un "cammino separato" dal resto dei fedeli anglicani. La proposta avanzata dal Revision Committee ha suscitato commenti contrastanti tra gli esponenti dei vari orientamenti. Ruth McCurry, che rappresenta un gruppo di fedeli favorevoli all'ordinazione delle donne vescovo, ha accusato i membri del Revision Committee di volere creare una "divisione interna con una Chiesa dove vi sono vescovi di seconda classe". Al contrario, Paul Dawson, esponente del gruppo evangelico "Reform", ha accolto con favore le raccomandazioni espresse dai membri del Revision Committee. "Credo che questa raccomandazione - ha affermato il leader religioso - sia capace di evitare ulteriori divisioni e rafforzare l'unità dei fedeli della Chiesa d'Inghilterra".



**Rinnovamento ecclesiologicalo e ricerca dell'unità****Il metropolita Gennadios alla sessione plenaria di Fede e costituzione del WCC**

«L'Osservatore Romano»

Kolympari, 12. Un nuovo tipo di approccio ecclesiologicalo per promuovere una dottrina "più di convergenza", che dia maggiore spazio alla discussione, allo studio e all'arricchimento reciproco. In sintesi, un "rinnovamento ecclesiologicalo" sia nell'ecumenismo sia nel lavoro teologico che, partendo dall'elaborazione dei documenti fin qui prodotti sulla materia, eviti "il rischio di ripetere semplicemente posizioni già note". È ciò che propone il metropolita di Sassima, Gennadios, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, docente di teologia ortodossa e di diritto canonico in varie università. Intervenuto all'Accademia ortodossa di Kolympari (Creta) per la sessione plenaria della commissione "Fede e costituzione" del Consiglio ecumenico delle Chiese (commissione della quale è stato vicepresidente dal 1998 al 2006), Gennadios ha sottolineato che, oggi, "l'ecclesiologia resta il problema cruciale della teologia cristiana in una prospettiva ecumenica". Nei sempre più numerosi dialoghi teologici fra le Chiese, questa disciplina particolare "diviene sempre più il punto focale della ricerca teologica moderna".

Gennadios è uno dei massimi esperti in materia. Co-presidente del Dialogo teologico misto internazionale fra ortodossi e luterani e co-segretario della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico fra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa, il metropolita di Sassima è anche membro del presidium e del comitato centrale della Conferenza delle Chiese europee, nonché vicepresidente del comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese o World council of Churches (Wcc). L'imperativo di intensificare le relazioni fra Chiese o di rendere la teologia più esplicitamente pertinente e concreta per il mondo moderno fa sì - spiega Gennadios - che "l'ecclesiologia divenga il punto di incontro dell'ecumenismo ecclesiocentrico e della teologia ecclesiocentrica". Come valutare l'eredità ecumenica, estremamente ricca a livello documentale? Come utilizzarla in maniera appropriata, allo stesso tempo globale e sintetica, non tanto per redigere nuove dichiarazioni che esprimano posizioni ecclesiologicalhe confessionali, ma piuttosto per riflettere sulla necessità di un rinnovamento ecclesiologicalo? Il punto di partenza potrebbe essere la Dichiarazione sull'ecclesiologia adottata dalla ix Assemblea generale del Wcc, svoltasi a Porto Alegre nel febbraio 2006. Questo documento - ha ricordato Gennadios - indica precisamente dove ci troviamo oggi quando parliamo di ecumenismo e di ricerca dell'unità della Chiesa. "Occorre domandarsi quale genere di unità, quale natura della Chiesa possa corrispondere alla volontà di Dio e al suo disegno di salvarci", ha detto il responsabile ortodosso, per il quale non si può dimenticare che "il principale ostacolo a un accordo dottrinale fra le differenti Chiese rimane la diversità di vedute sui fondamenti ecclesiologicali dell'unità". Tuttavia, nonostante le divergenze sulla natura dell'unità, sul ruolo della Chiesa, sulla sua struttura interna e la sua tradizione ecclesiale ed ecclesiologicala, il metropolita di Sassima sottolinea che "esiste un certo numero di tratti comuni che sono propri della teologia che ha la sua fonte nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica": ovvero un quadro storico comune, a volte una continuità nella tradizione, un'influenza globale della filosofia greco-romana (in particolare in Europa) e, talora, una similarità nel culto così come una coscienza comune di preservare, alimentare e sviluppare la tradizione teologica della Chiesa.

"Chiamati a essere la Chiesa una" (il tema della sessione plenaria che si sta svolgendo a Kolympari) è un invito che contiene due "appelli" o "vocazioni". Il primo - spiega Gennadios - è un imperativo per tutti, che afferma "la nostra fede e il nostro credo in colui che costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". Il secondo invito, "che ci viene dalla Chiesa in quanto Ekklessia", è una prerogativa autentica che conferma che "siamo tutti membri per eccellenza di questa Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, e attraverso la quale confermiamo la nostra appartenenza a nostro Signore Gesù Cristo". La Chiesa una, oggi, è "la continuazione della comunità apostolica dei primi giorni. Se le Chiese - afferma il metropolita ortodosso - vogliono superare il loro attuale stadio di divisione, bisogna che sia restaurata fra esse la comunione originale. Devono trovare le radici comuni della loro fede, la tradizione vivente, che è concretamente vissuta nella vita sacramentale della Chiesa una. Per la potenza dello Spirito Santo, la comunione deve realizzarsi dal principio in ogni epoca, in ogni momento". La Chiesa esiste in quanto essa è in permanenza chiamata a proclamare il disegno di Dio per il mondo, e a vivere concretamente questo appello nei contesti e nelle situazioni storiche. Ma è realmente possibile l'unità visibile in questo mondo diviso? Malgrado la divisione - risponde Gennadios - "la promessa di Dio resta". Cristo ha pregato per l'unità dei suoi discepoli: è sulla base di questa preghiera che "si può ricercare l'unità con fiducia e con la certezza che tale aspirazione si realizzerà in maniere sempre nuove e con prospettive concrete". Gli ortodossi sperano "che si arrivi a una situazione dove, tenuto conto del loro spazio ecclesiologicalo e della loro concezione dell'ecclesiologia nei limiti della loro Chiesa, sarà possibile riconoscere la tradizione ecclesiale degli "altri" e di confessare insieme le verità della fede e della tradizione nella comunione di una "spaziatura ecclesiologicala"". Oggi - ha detto ancora il rappresentante del Wcc - "siamo chiamati a un nuovo "spazio ecclesiale di coesistenza" ecumenico nella prospettiva di celebrare insieme, un giorno, alla tavola del Signore, condividendo il suo corpo e il suo sangue". Questa diversità non solo riavvicina differenti tradizioni ecclesiali ma anche le loro rispettive culture, essendo inteso che tutte, insieme, saranno "chiamate a essere la Chiesa una". Questa realtà - conclude Gennadios - è una lotta permanente in seno al movimento ecumenico. È "una "croce" su un cammino lungo e doloroso, una "croce" con degli ostacoli da superare e delle divergenze teologiche da risolvere", non solo perché "l'unità trascende la capacità della mente umana" ma anche perché "essa è la volontà di Dio". È un processo teso a una nuova trasformazione e a una nuova trasfigurazione dell'umanità intera.

***Frutti da raccogliere lungo il cammino ecumenico******Chiusa la sessione plenaria del Gruppo misto di lavoro tra la Chiesa cattolica e il WCC****«L'Osservatore Romano»*

Córdoba, 21. Dal 12 al 19 ottobre si è tenuta a Córdoba, in Spagna, la sessione plenaria del Gruppo misto di lavoro (Gml), organismo incaricato di monitorare e promuovere la collaborazione tra la Chiesa cattolica e il Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec). Il Gml si compone di un gruppo di trentasei persone, diciotto nominate dalla Chiesa cattolica e diciotto scelte da varie Chiese membro del Cec. Il mandato del Gruppo misto di lavoro ha una durata di sette anni; l'attuale mandato va dall'ultima assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, tenutasi a Porto Alegre, in Brasile, nel febbraio del 2006, alla prossima assemblea generale che avrà luogo nel 2013 a Busan, in Corea. Com'è noto, la Chiesa cattolica non fa parte del Consiglio ecumenico delle Chiese o World Council of Churches (Wcc) - che raggruppa Chiese ortodosse, anglicane, battiste, luterane, metodiste, riformate e Chiese unite e indipendenti - ma collabora con esso, anche attraverso la partecipazione alla Commissione "Fede e costituzione".

Il Gml svolge un importante ruolo sia critico che propositivo sull'andamento del movimento ecumenico, permettendo un'analisi aggiornata, un'ampia riflessione, un vivace scambio, insieme a suggerimenti e a iniziative concrete in campo ecumenico. Radunando delegati della Chiesa cattolica e di varie Chiese membro del Consiglio ecumenico delle Chiese, il Gruppo misto di lavoro è dunque lo strumento ecumenico di più ampia rappresentatività a livello mondiale. Nel comunicato finale della riunione si ricorda che l'antica città di Córdoba, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, con i suoi siti archeologici risalenti all'epoca dell'impero romano, le sue reliquie di martiri cristiani del quarto secolo e le tracce eccezionali della presenza ebraica e musulmana, è oggi come ieri una città al crocevia di importanti dinamiche storiche. La scelta di Córdoba ha contribuito a fare di questo incontro un evento ecumenico particolarmente intenso. L'impegno ecumenico, sentito e dinamico, della diocesi cattolica locale e dei suoi collaboratori ha ispirato fortemente il Gruppo misto di lavoro, che è stato calorosamente accolto da monsignor Juan José Asenjo Pelegrina, arcivescovo coadiutore di Sevilla e amministratore apostolico della diocesi di Córdoba.

I partecipanti - si legge nel comunicato - hanno molto apprezzato il centro ecumenico locale, sotto la direzione del reverendo Manuel González Muñana, per i suoi programmi ben strutturati e per le sue iniziative concrete, che comprendono corsi di ecumenismo per bambini, seminari ecumenici sulla Bibbia, progetti sociali, celebrazioni e preghiere comuni. Tra le visite, vengono ricordati i ricevimenti offerti dal municipio e dalla diocesi di Córdoba. I membri del Gruppo misto di lavoro hanno inoltre partecipato a varie celebrazioni delle comunità cristiane locali. Essi sono stati particolarmente lieti di ricevere, da Madrid, la visita del vescovo Carlos López-Lozano, della Chiesa episcopaliana riformata spagnola, membro del Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese. La sessione plenaria del Gml si è tenuta presso la "Casa Sant'Antonio", centro di spiritualità della diocesi di Córdoba. Co-moderatori il metropolita di Targoviste (Romania), Nifon, e l'arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin. Questo è stato il terzo incontro del gruppo nella sua nona fase, che, iniziata nel 2006, terminerà nel 2013. Il suo compito principale era quello di dar forma al suo lavoro su "Recezione ecumenica" e "Radici spirituali dell'ecumenismo". La scelta di questi temi è stata motivata dalla necessità di raccogliere i frutti di molti anni di incontri e di dialogo ecumenici. Le radici spirituali dell'ecumenismo sono alla base stessa della ricerca dell'unità dei cristiani e comportano conversione, rinnovamento, santità di vita secondo il Vangelo, preghiera individuale e comune. Il processo necessario alla recezione dei risultati ecumenici deve essere attentamente studiato, affinché la preghiera, la vita e la missione di tutta la comunità dei credenti possano sempre più arricchirsi sul cammino verso l'unità piena e visibile delle Chiese. All'interno del mandato del Gruppo misto di lavoro sono stati inoltre affrontati due altri temi, "migrazioni" e "giovani". Il fenomeno attuale delle migrazioni sta modificando il volto delle Chiese locali in molte parti del mondo. Ciò rappresenta una sfida e al contempo un'opportunità per l'approfondimento delle relazioni ecumeniche oltre i confini nazionali e culturali. Il Gml ha inoltre sottolineato la necessità di dare ai giovani più leadership e responsabilità nel movimento ecumenico. A tal fine, il gruppo sta collaborando con la Commissione sui giovani del Wcc e con alcuni movimenti giovanili della Chiesa cattolica. Il compito del Gruppo misto di lavoro è infatti rafforzare la cooperazione ecumenica per rispondere a situazioni che influenzano la vita delle Chiese.

Momento centrale di questa sessione è stato un dibattito sulle sfide ecumeniche contemporanee e sull'attuale situazione dei dialoghi bilaterali tra le Chiese. La discussione si è concentrata su alcune delle principali preoccupazioni e opportunità che oggi si presentano nella ricerca dell'unità dei cristiani. Con l'avvicinarsi della celebrazione del centenario della Conferenza missionaria mondiale di Edimburgo del 1910, la plenaria ha ricordato che i pionieri del movimento ecumenico avevano sperato di raggiungere il loro obiettivo nell'arco di un secolo. L'esperienza ha mostrato che avanzare verso l'unità in Cristo richiede molto più tempo. Richiede un profondo cambiamento di mentalità, di atteggiamento, di vita. La prossima sessione plenaria del Gruppo misto di lavoro si riunirà nel settembre del 2010 in Medio Oriente.

**A Gerusalemme per chiedere pace****La Perugia - Assisi si sposta nei territori palestinesi e israeliani. Dall'Umbria anche 18 ragazzi per un triangolare di calcio che però, per ora, non si potrà fare**

Maria Rita Valli

«La Voce»

Una marcia dai piccoli numeri ma dal forte valore simbolico e di testimonianza. Rispetto alla solita Perugia - Assisi alla quale partecipano migliaia di persone i 500 (forse più, visto che le adesioni arriveranno fino all'ultimo) europei che andranno a Gerusalemme, in Israele e nei territori palestinesi occupati, non sono una grande cifra ma lo sforzo organizzativo, che coinvolge realtà palestinesi e israeliane, è grande. Flavio Lotti, Coordinatore del comitato promotore, spiega che spostare la marcia lì, nel cuore dei territori in guerra, "è decisione importante per invitare l'Italia e l'Europa a fare ogni sforzo per chiudere definitivamente questo lungo e doloroso conflitto. Prima che un'altra spaventosa guerra ci travolga tutti". "Venti anni fa - ha ricordato Lotti - dopo la prima "intifada" facemmo una lunga catena umana con israeliani e palestinesi, per chiedere la pace, erano disposti a darsi la mano. Oggi non sarebbe possibile ripeterlo". L'iniziativa, denominata "Time for Responsibilities", si svolgerà dal 10 al 17 ottobre, con la partecipazione di oltre quattrocento italiani ed un centinaio di europei. Oltre ai 70 italiani rappresentanti di oltre cinquanta Comuni, Province e Regioni ci sono esponenti di associazioni e gruppi, studenti e insegnanti, sportivi e artisti, giovani e semplici cittadini che pagano per partecipare, come fanno quando vengono a Perugia, solo che stavolta il viaggio è più lungo.

Sarà un viaggio a tappe in diverse città, con incontri con le popolazioni. Il tutto verrà seguito dagli inviati di "Famiglia Cristiana" e della trasmissione radiofonica "Caterpillar". Dall'Umbria partecipa anche una delegazione di 18 ragazzi di 16 anni in rappresentanza di 10 società sportive di diversi comuni umbri. L'idea, spiega Donatella Porzi, assessore alla pace della Provincia di Perugia, "era di fare un triangolare di calcio con una squadra palestinese ed una israeliana, a non è possibile. Resta, comunque la loro partecipazione, incontreranno altri studenti e quando torneranno potranno riportare l'esperienza ai loro coetanei". "La partecipazione dei ragazzi - aggiunge l'assessore - non è a carico della Provincia ma è sostenuta da alcune aziende che credono nel valore dell'iniziativa". La Perugia-Assisi a Gerusalemme è promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, la Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente e la Tavola della pace in collaborazione con la Rete Europea degli Enti Locali per la Pace in Medio Oriente e con il sostegno della Fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture e di numerose Istituzioni locali e Regionali. La Perugia-Assisi si terrà ugualmente, il 16 maggio 2010.

**Fedeli dell'islam hanno manifestato a Pagadian****I musulmani di Mindanao contro il sequestro di padre Sinnott**

ROBERTO SGARAMELLA

«L'Osservatore Romano»

Numerosi appartenenti alla comunità musulmana di Mindanao si associano alle iniziative delle organizzazioni cattoliche per chiedere la liberazione di padre Michael Sinnott sequestrato l'11 ottobre a Pagadian. In questa diocesi si è svolta nei giorni scorsi una marcia di solidarietà per l'anziano religioso della Società di San Colombano per le missioni estere a cui hanno partecipato anche trecento musulmani. Nel corso del raduno, alcuni esponenti della comunità Bangsamoro (nome autoctono dei musulmani di Mindanao) hanno sottolineato che il generale apprezzamento per l'opera di assistenza condotta da padre Sinnott in favore di giovani, anche musulmani, affetti da handicap è una chiara testimonianza che i buoni rapporti fondati sulla solidarietà non possono essere modificati da chi cerca, invece, di seminare odio.

Padre Patrick O'Donoghue, superiore della missione dei religiosi di San Colombano nelle Filippine, ha partecipato all'incontro e ha espresso gratitudine per gli organizzatori di questa marcia interreligiosa. Il religioso ha anche dichiarato di avere piena fiducia per quanto stanno facendo le autorità filippine per liberare al più presto l'anziano confratello. A Zamboanga, Ustadh Abdulla, membro del movimento interreligioso Silsilah, che unisce cristiani e musulmani per condurre programmi contro la povertà, ha espresso la solidarietà della comunità musulmana di questa città per padre Sinnott. Il leader musulmano ha affermato che questo rapimento non deve incrinare i buoni rapporti tra i credenti delle due diverse fedi di questa regione. "Tutti sappiamo - ha dichiarato il membro del Silsilah - che in questa regione i sequestri sono frequenti. Tuttavia, gran parte di questi crimini vengono compiuti a scopo di lucro e si concludono spesso in pochi giorni. Il rapimento del missionario irlandese credo che abbia, invece, un motivo diverso: l'atto è stato compiuto, probabilmente, da un piccolo gruppo di malfattori musulmani ma la regia del sequestro è in mano a chi ritiene conveniente creare nuove divisioni e pregiudizi tra le due comunità per rafforzare quanti sono contrari al processo di pacificazione. Spero che questo rapimento non pregiudichi il dialogo nella società civile che si sta ora riavviando grazie alla tregua stabilita tra i guerriglieri del Moro Islamic Liberation Front (Milf) e l'esercito di Manila".

Eid Kabalu, portavoce del Milf, nel corso di un'intervista rilasciata venerdì a un corrispondente di "Inquirer Mindanao", ha dichiarato che alcuni membri della sua organizzazione hanno avviato ricerche per rintracciare il missionario irlandese rapito a Pagadian. "Oltre settecento aderenti al Milf stanno attivamente operando per liberare padre Sinnott", ha dichiarato il

portavoce, specificando che l'iniziativa è stata presa per ordine di Sammy Al Mansoor, comandante delle milizie armate. Kubalu ha anche smentito la notizia, diffusa precedentemente da un portavoce della polizia, sulla partecipazione di un comandante militare del Milf al sequestro del sacerdote.

### ***Cristiani ebrei e musulmani riuniti in conferenza***

#### ***Il dialogo tra religioni parte dalla solidarietà***

«L'Osservatore Romano»

Doha, 21. Di fronte alle grandi emergenze dell'umanità le religioni sono chiamate a mostrare la loro solidarietà alle popolazioni sofferenti: con questo invito, si è aperta ieri a Doha, in Qatar, la settima conferenza internazionale sul dialogo interreligioso, cui partecipano circa centosettanta delegati cristiani, musulmani ed ebrei. All'incontro non prendono parte, invece, i rappresentanti ebrei d'Israele - si spiega dal Doha International Center for Interfaith Dialogue (Digid), promotore dell'incontro - a motivo delle celebrazioni per le festività che si tengono nel Paese a ottobre.

A presiedere ai lavori del forum che si conclude oggi, vi sono, tra gli altri, il segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, l'arcivescovo titolare di Doclea, Pier Luigi Celata, e il presidente del Council of French Jewish Institutions (Cfji), Bernard Kanovitch. "La solidarietà umana" è il tema sul quale sono stati chiamati a riflettere i delegati. Sottolineando la rilevanza dell'argomento, il presidente del consiglio direttivo del Digid, Ibrahim bin Saleh al Nuaimi, ha osservato che "l'umanità sta soffrendo a causa dei disastri naturali, delle guerre, della povertà e della carestia e più di ottocento milioni di persone patiscono la fame, delle quali duecentoquaranta nella sola Africa". "Tutta questa sofferenza - ha concluso - necessita della creazione di un'organizzazione morale al fine di implementare il dialogo che poggia su basi comuni". "La solidarietà - ha aggiunto da parte sua il segretario generale dell'Organization of the Islamic Conference, Ekmeleddin Ihsanoglu - deve servire a risolvere i problemi dell'uomo che non sono soltanto di ordine teologico, ma sociale, economico e politico". Il presidente del Cfji, Bernard Kanovitch, ha sottolineato "che tutte le persone sono state create sulle stesse basi le quali chiedono all'uomo di lavorare per l'unità". Nell'ambito della conferenza, fra l'altro, è stato pubblicato un documento che in particolare mette in luce la grave situazione umanitaria in Rwanda e, in generale, nella regione dei Grandi Laghi in Africa. Nel documento si ribadisce, fra l'altro, che "la solidarietà umana è la risposta ai mutamenti climatici, al traffico dei minori, a malattie come l'aids e a tutte le altre emergenze. La solidarietà chiama ad agire e non è consentito compromettere il futuro del pianeta".

### ***L'appello sul clima dei leader religiosi in Gran Bretagna***

#### ***In occasione di un incontro promosso dall'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams***

L'Osservatore Romano»

Londra, 30. "Un imperativo morale": lo hanno definito così i leader delle più importanti religioni in Gran Bretagna, l'impegno che dovrà scaturire dalla conferenza di Copenaghen sul clima che si terrà il prossimo dicembre. A poco più di un mese dall'avvio dei colloqui intergovernativi promossi dalle Nazioni Unite per trovare una linea d'azione comune contro gli effetti negativi del riscaldamento globale dovuto ai gas a effetto serra, i leader religiosi esortano, dunque, la comunità internazionale a intraprendere la strada di un nuovo sviluppo coscienzioso basato sul rispetto dell'ambiente. In particolare, l'appello interreligioso, formulato tra gli altri da cristiani, ebrei, musulmani, indu, buddisti e sikh, è stato lanciato in occasione di un meeting promosso dall'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, presso il Lambeth Palace. I firmatari ricordano che i mutamenti climatici, divenuti oramai una realtà preoccupante su scala planetaria, incidono soprattutto sulla vita delle popolazioni più povere, a partire da quelle che vivono in Africa e in Asia, le cui potenzialità di sviluppo rischiano di rimanere bloccate. È per questo che i leader religiosi sottolineano l'urgenza di porre in primo piano nell'"agenda" del Governo britannico e di quelle delle altre nazioni "la vera minaccia per i Paesi poveri" e per il creato che deriva dai catastrofici mutamenti del clima.

Al centro del problema vi è, si osserva, l'imponente industrializzazione delle società, considerata "la principale responsabile degli effetti già visibili del riscaldamento". "La giustizia esige - osservano i leader religiosi - l'assunzione di responsabilità affinché sia rallentato l'aumento della temperatura globale". Nell'appello si auspica soprattutto l'impegno a Copenaghen dei rappresentanti governativi britannici e quelli dei Paesi del cosiddetto g20, "per trovare un accordo al fine di mettere in atto misure urgenti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, in modo tale che la crescita della temperatura possa mantenersi entro i due gradi centigradi". "Noi leader religiosi - si evidenzia - riconosciamo in maniera inequivocabile che è un imperativo morale affrontare le cause del riscaldamento globale e ciò è reso ancora più forte dalla realtà che sono i poveri e le persone vulnerabili quelli maggiormente colpiti dall'impatto dei cambiamenti, specialmente per quanto concerne la siccità, le inondazioni e l'aumento del livello dei mari". In tale quadro, si specifica che "le comunità religiose hanno un ruolo cruciale da svolgere nel sollecitare una inversione nei comportamenti a ogni livello della società e in ogni settore economico". "Tutti - si conclude - hanno la responsabilità d'imparare a vivere e a svilupparsi in maniera sostenibile in un mondo dalle risorse limitate". I leader religiosi si sono quindi impegnati a compiere il primo passo in tale direzione, adottando alcune decisioni comuni, a partire dalla volontà di dare un seguito all'incontro di Lambeth, con successive riunioni

di riflessione e collaborazione. Inoltre, nelle prossime settimane, sempre in vista della conferenza di Copenaghen, saranno promosse delle iniziative di sensibilizzazione presso le comunità religiose per creare, fra l'altro, un sostegno pubblico il più largo possibile agli ambiziosi obiettivi che verranno discussi durante la conferenza dell'Onu.

L'arcivescovo Williams, in un recente intervento, aveva sottolineato che "gli uomini hanno una libertà terribile nel decidere del loro destino". A Copenaghen, i rappresentanti governativi saranno chiamati a trovare una mediazione che favorisca l'allargamento del Protocollo di Kyoto, la cui prima fase di applicazione terminerà nel 2012. La Gran Bretagna, peraltro, è stata la prima nazione a prendere misure energetiche per contrastare il riscaldamento globale. In particolare, l'intenzione del Governo è quella di tagliare le emissioni gassose del 34 per cento a partire dal 2020, attraverso l'implementazione dell'utilizzo dei carburanti meno inquinanti e dei materiali biocompatibili per le abitazioni e i luoghi di lavoro. Il segretario del dipartimento governativo per l'energia e i mutamenti climatici, Ed Miliband, ha affermato che "la discussione sul clima è una causa che unisce le persone di tutte le fedi. Abbiamo bisogno della voce di tutte le religioni del mondo nel momento in cui ci stiamo preparando all'incontro di Copenaghen". Anche i rappresentanti dei metodisti, dei battisti e dell'unione delle comunità ecclesiali riformate in Gran Bretagna, hanno siglato un documento nel quale hanno esortato i leader politici europei a raggiungere un accordo per tagliare a partire dal 2020 del 40 per cento (rispetto ai livelli del 1990) le emissioni gassose.

### ***Il decimo incontro di movimenti e comunità cristiane del continente Amici insieme per l'Europa***

«L'Osservatore Romano»

Roma, 12. È tutt'altro che l'immagine di "cristiani dal volto triste, di una minoranza in declino" quella è emersa dall'incontro annuale dei responsabili di oltre 50 movimenti e gruppi di diverse Chiese e comunità ecclesiali - cattolici, ortodossi, anglicani, evangelici-luterani - denominato "Amici Insieme per l'Europa", conclusosi oggi a Roma, presso la Comunità di Sant'Egidio. Come ha rilevato il fondatore di quest'ultima, Andrea Riccardi, in questa tre-giorni si è mostrata la vitalità di quelle "minoranze creative" citate da Papa Benedetto XVI, chiamate a incidere nella storia". A questi appuntamenti annuali, promossi da un comitato composto dai rappresentanti di diverse aggregazioni - Sant'Egidio, Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Schönstatt, Équipe Notre Dame, Ymca, Communität Christusbruderschaft Selbitz, Convegno dei Responsabili di movimenti e comunità evangelici (Germania), Fondacio-Chrétiens pour le monde, Syndesmos - sinora non vi era stata una partecipazione così rappresentativa: i circa cento partecipanti provenivano da Russia, Slovenia, Italia, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Norvegia, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna.

Sin dalla prima sera la forza di trasformazione e d'irradiazione del Vangelo vissuto nei diversi ambiti della società è emersa dalla carrellata dei frutti raccolti nelle undici giornate di "Insieme per l'Europa" svolte quest'anno nei diversi Paesi: dal week-end in Irlanda del Nord dove l'insieme di movimenti cattolici, presbiteriani e protestanti getta semi di riconciliazione in una terra dove ancora sono aperte ferite secolari; alle nuove vie di dialogo che si aprono ad altre correnti evangeliche sinora chiuse all'ecumenismo, come avvenuto all'incontro di Wursburg in Germania la settimana scorsa, dove in 1.500 di 86 movimenti e gruppi delle diverse Chiese hanno gremito il duomo. Per venire all'Italia, dove nel settembre scorso la partecipazione di aderenti a 56 movimenti, associazioni e comunità, riuniti in oltre 1.400 a Loppiano nei pressi di Firenze con numerose testimonianze, hanno mostrato la fecondità dei diversi carismi sui fronti della famiglia e dell'economia, delle nuove e vecchie povertà.

Culmine di questa tre-giorni, una "festa di compleanno" per il primo decennale di questo "processo di comunione". Festa che ieri sera si è fatta preghiera di ringraziamento nella basilica di Santa Maria in Trastevere. La data di nascita è il 31 ottobre 1999 ad Augsburg, lo stesso giorno e luogo della storica firma da parte cattolica e evangelico-luterana della Dichiarazione congiunta della giustificazione che ha segnato una pietra miliare nel dialogo ecumenico. "Abbiamo vissuto momenti grandi, storici. Sono come segnali stradali che ci indicheranno anche in futuro la strada. Dobbiamo essere fedeli a ciò che Dio ci ha fatto vivere e raccontare questa storia". È il testamento consegnato da Helmut Nicklas, evangelico-luterano, uno dei pionieri di questa comunione, pochi giorni prima di morire. Le sue parole sono state ricordate ripercorrendo le tappe di questa storia con le testimonianze dei protagonisti. A cominciare dal rilievo dato da Giovanni Paolo II alla dimensione carismatica della Chiesa - in occasione del grande incontro con i movimenti e nuove comunità in piazza San Pietro nella Pentecoste 1998 - che sorprese alcuni responsabili evangelici-luterani che già da trent'anni avevano iniziato un cammino di comunione. Essi desiderarono saperne di più e unirsi al processo di comunione tra movimenti cattolici. L'occasione fu proprio quel 31 ottobre 1999. In cinquanta di quindici movimenti e gruppi si incontrarono con Chiara Lubich e Andrea Riccardi. Eli Folonari, da sempre accanto a Chiara Lubich, ha ricordato la sua "impressione fortissima nello scoprire profonde affinità con la vita del Vangelo vissuto da movimenti e comunità evangelico-luterani", e "la grande gioia di fronte a un avvenimento imprevedibile che Dio aveva preparato". Alla domanda: come andare avanti? la Lubich rispose: "Lo spartito è scritto in Cielo. Ascoltiamo insieme lo Spirito Santo". Saranno le parole-guida di questo cammino, che, come è stato ribadito più volte, non vuol dar vita a un "supermovimento" o a nuove strutture", ma essere semplicemente "una comunione di amici in Cristo". "L'idea che avevo del mondo cattolico - ha detto Gerard Pross, coordinatore dei convegni dei responsabili di 120 gruppi e movimenti evangelico-luterani della Germania - è

stata sconvolta. Quello che ho imparato in questi dieci anni è stato molto di più che un corso sulla teologia cattolica". Padre Marman di Schönstatt, parla di nuova apertura alla dimensione ecumenica del suo movimento, come uno dei frutti di questa comunione. Questo processo di comunione si è via via allargato a un numero crescente di movimenti e comunità. E ora se ne contano più di 250. Tra i prossimi appuntamenti, nel maggio 2010, la partecipazione al grande evento dei cristiani della Germania, il Kirkentag.

### ***Romero, beato per la libertà***

IGOR MAN

«La Stampa»

Monsignor Vincenzo Paglia, arcivescovo di Terni, è appena tornato dal Salvador. Laggiù in quel Paese di variopinta bellezza, i salvadoregni scendono oramai in piazza da mesi. Che vogliono? Semplicemente vogliono dare un'accelerata al processo di beatificazione di Monsignor Oscar Arnulfo Romero. E su questo argomento che abbraccia amore e liturgia scendono periodicamente in piazza «per esigere che lo Stato chieda pubblicamente perdono per la morte assassina di Monsignor Romero». Da bravo diplomatico, Monsignor Paglia dice e non dice cercando di rasserenare un po' tutti. Romero venne nominato Arciprete di San Salvador col placet delle 14 famiglie salvadoregne che lo consideravano un «prete allineato». Ma una lunga ricognizione di fedeli di sua fiducia lo convinse a calarsi nella realtà - vera - e fu così che la sua omelia domenicale assunse il ruolo d'una denuncia, invero cristiana, d'un atto d'accusa dei parafascisti di Arena. In breve: sotto la spinta di una opinione popolare sempre più forte, l'omelia di Monsignor Romero divenne una sorta di appuntamento della speranza, una denuncia coraggiosa degli intralazzi del potere. Mai s'era vista, in Salvador, la cattedrale strapiena, mai la denuncia dell'officiante fu così partecipata. Il piccolo ufficio di Romero in cattedrale si trasformò in succursale della Posta.

A chi gli raccomandava «prudenza, prudenza», Romero rispondeva sereno: «Ma al massimo potranno farmi fuori. E con questo?». Ubriachi d'odio, i neofascisti di Arena decisero in un convegno mafioso di «spegnere la candela». E la morte di Romero fu segnata. Il 24 di marzo del 1980, il maggiore d'Aubuisson e due sicari irruperono nella cappella d'una clinica privata. Monsignor Romero non batté ciglio e proprio mentre elevava l'ostia della comunione, l'assassino sparò. Un solo colpo, una sola cartuccia a centrare la vena jugulare di Don Romero. Il sacerdote ripiegò su se stesso nel vano tentativo di proteggere l'ostia - e con essa di tra le dita crollò. Il suo sangue contadino macchiò i paramenti.

La morte di Monsignor Romero fu il preludio, il lungo preludio del ritorno. Semplicemente alla libertà. Teoricamente la guerra prolungata è uscita dalla porta di servizio ma non è in fatto finita. E' un Paese martire il Salvador poiché se è vero che non si combatte più e c'è un Parlamento eccetera, è vero altresì che a comandare son sempre le 14 famiglie, abilissime nel perpetuare una sorta di medio-evo postmoderno dove imperano i signori e i campesinos faticano, faticano sempre, in cambio di scarsa mercede. E lenta, appare la giustizia sociale.

Nella sua ultima omelia in cattedrale, Monsignor Romero così concluse, la voce strozzata dall'emozione: «Gli Stati Uniti mettono le armi. L'Urss mette le armi. Il Salvador mette i morti. In nome di Dio: lasciateci soli». Il giorno dopo, il 24 di marzo del 1980, il maggiore d'Aubuisson lo uccideva, all'Elevazione.

### ***Favorire un processo di riforme per la pace in Kenya***

#### ***L'episcopato cattolico e il National Council of Churches sul progetto della nuova Costituzione***

«L'Osservatore Romano»

Nairobi, 13. In Kenya è necessario dare vita a una nuova carta costituzionale, poiché quella attuale non garantisce i legittimi interessi della popolazione. Lo affermano i vescovi cattolici del Paese che per due giorni, da martedì 10, si sono riuniti nella capitale per studiare, con l'ausilio di esperti giuristi, il progetto di riforma costituzionale attualmente al centro del dibattito pubblico. Un progetto di riforma che ha alla base la ricerca di un delicato equilibrio tra i poteri dello Stato e che intende superare l'attuale fase di stallo in vista delle elezioni presidenziali del 2012. I presuli non hanno espresso giudizi sulla bozza del nuovo testo, ma hanno convenuto sulla necessità di riformare una Costituzione che attualmente - anche alla luce delle violenze post-elettorali che hanno sconvolto il Paese nel corso del 2007 e del 2008 - rappresenta un "ostacolo alla trasparenza" e alla "responsabilità pubblica della leadership politica".

Il progetto di riforma costituzionale, negli stessi giorni, è stato anche al centro di un incontro promosso dal National Council of Churches of Kenya (Ncck), organizzazione che riunisce numerose comunità protestanti e altre denominazioni cristiane presenti nel Paese. A ispirare la riunione un passo della Scrittura: "Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive, per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo" (Isaia, 10, 1-2). Gli esponenti del Ncck s'augurano vivamente che il progetto di Costituzione elaborato dagli esperti venga approvato dal popolo keniota. Al contrario, una sua bocciatura, nel referendum del prossimo anno, riaprirebbe scenari definiti "inquietanti". Si ravviverebbero antiche "divisioni", si alimenterebbero ulteriormente l'"odio etnico e i focolai di violenza", e fino alle elezioni del 2012 si vivrebbe in un clima d'"instabilità e d'anarchia".

L'organizzazione ecumenica entra poi anche nel merito del testo presentando alcune proposte tecniche relative alla modalità d'elezione del presidente della Repubblica, del procuratore generale e norme a garanzia dell'indipendenza della magistratura. Misure che non vengono intese come "alternative" al riesame completo della Costituzione, ma che intendono essere un contributo al perseguimento degli obiettivi di giustizia e di pace. "Ci aspettiamo - si legge in una dichiarazione del Neck - che le persone interessate al futuro della nazione vogliano sostenere quelle misure che salvaguardano il Paese da un ritorno della violenza e garantiscano la stabilità".

La necessità di una profonda opera educativa capace di costruire nel Paese rapporti pacifici tra la comunità cristiana e quella musulmana è stata poi ribadita dall'arcivescovo cattolico di Mombasa, Boniface Lele. Intervenendo all'università di Londra a una conferenza sulle relazioni tra islam e cristianesimo in Africa, il presule ha portato la propria testimonianza di pastore in un territorio a maggioranza musulmana. In particolare l'arcivescovo ha apprezzato l'opera di alcune organizzazioni in cui fedeli delle due religioni offrono in vari luoghi dell'Africa, e senza alcuna discriminazione, servizi sanitari, educativi e alimentari. E ha citato l'esempio dei Coast Interfaith Councils of Kenya, finanziati dai Catholic Relief Services. Il presule ha anche segnalato la necessità di accettare la sfida del dialogo interreligioso. Una strada che spesso incontra ancora notevoli resistenze, ma che non può che essere percorsa. "Finora - ha detto - le attività volte a un dialogo tra cristiani e musulmani sono state dirette da vescovi interessati, singoli sacerdoti e istituti religiosi poco coordinati tra loro". Nonostante questo, ha sottolineato, è stato però possibile formare un certo numero di persone competenti e in grado di avviare un serio dialogo interreligioso. "Dovremmo testimoniare l'amore di Dio - ha detto il presule - senza distinzioni. Del resto, le persone d'ogni cultura e religione sono fatte a immagine di Dio". L'arcivescovo ha quindi sottolineato le differenze, a volte notevoli, esistenti all'interno delle diverse confessioni cristiane nel concepire le relazioni con le comunità musulmane. E ha osservato che senza solide relazioni ecumeniche la missione di dialogare con gli islamici sarà per forza di cose frammentaria e quindi poco efficace. "Spero che a poco a poco - ha detto - gli stessi chierici superino l'atteggiamento di difesa della propria religione". E allo stesso modo, ha auspicato, che sappiano anche cercare insieme "nella storia e nella teologia per comprendere meglio le loro rispettive responsabilità nelle violenze del passato, per essere testimoni di pace nel mondo di oggi".

Riferendosi all'arcidiocesi di Mombasa, l'arcivescovo Lele ha indicato la sfida del pluralismo nelle scuole gestite da cattolici, ma frequentate per la maggior parte da studenti musulmani. "Di recente - ha detto - la questione dell'uso dell'hijab (velo) da parte delle ragazze nelle scuole d'ispirazione cattolica ha provocato un acceso dibattito". Secondo Lele, c'è bisogno di una politica governativa globale su questioni come gli indumenti religiosi degli studenti, la dieta e la distribuzione di banchi tra ragazzi e ragazze. Sono anche necessarie politiche su come adattare i molteplici calendari religiosi, le preghiere quotidiane e settimanali e il culto in Kenya senza interrompere l'insegnamento.

### ***Cristiani uniti in Irlanda del Nord contro la criminalità L'appello dei leader di quattro confessioni***

«L'Osservatore Romano»

Londra, 13. "Superare le differenze e lavorare assieme per un futuro migliore e stabile": sono queste le indicazioni contenute in una lettera-appello scritta dai leader delle quattro più grandi denominazioni cristiane dell'Irlanda del Nord, con la quale si esprime preoccupazione per il clima di violenza che colpisce il Paese, in particolare per quanto concerne le attività dei gruppi paramilitari. La missiva, indirizzata alle autorità statali, è stata scritta dal cardinale Seán Baptist Brady, arcivescovo di Armagh; dal primate di tutta l'Irlanda e arcivescovo anglicano di Armagh, Alan Edwin Thomas Harper; dal moderatore presbiteriano, il reverendo Stafford Carson e dal presidente dei metodisti, il reverendo Donald Ker. "Come leader delle quattro più grandi denominazioni cristiane in Irlanda del Nord - è scritto - esprimiamo la nostra grande preoccupazione per i livelli di violenza criminale raggiunti nella nostra società. Vogliamo sottolineare la necessità di un approccio comprensivo e collettivo da parte di tutte le comunità e dei leader politici per rispondere a questo problema, affinché il futuro dell'Irlanda del Nord sia di pacifico rispetto e di sollecitudine nei riguardi di ogni persona, in particolare di quelle più vulnerabili. I recenti attacchi ai danni di anziani e ad altri gruppi di persone vulnerabili hanno provocato turbamento". I leader religiosi sottolineano di sentirsi "particolarmente preoccupati" per i più recenti fatti che hanno coinvolto gruppi paramilitari e che sono stati oggetto di un'analisi redatta dall'Independent Monitoring Commission, un organismo intergovernativo istituito congiuntamente da Irlanda e Gran Bretagna per analizzare i progressi nelle attività terroristiche.

"Crediamo - si conclude nella lettera - che il rischio di ulteriori violenze potrà essere superato nel modo migliore, dimostrando a tutti i livelli una guida politica e comunitaria chiara, unita e stabile. Mentre riconosciamo e accogliamo favorevolmente i progressi in campo politico raggiunti negli ultimi anni, incoraggiamo tutti coloro che occupano posizioni influenti a mettere in azione la loro leadership, che sappia dimostrare la capacità della società di superare le differenze e di lavorare assieme per un futuro migliore e stabile". In una nota della Conferenza episcopale d'Irlanda si ricorda che "il popolo irlandese rifiuta decisamente l'uso della violenza come mezzo per raggiungere fini politici. Chi propone altre vie fa naufragare il nostro futuro e distrugge la speranza".

**La IV Giornata per la Salvaguardia del Creato**

MARIA GRAZIA GOBBI

«Veritas in caritate»

Ben riuscita la Tavola Aperta di venerdì 2 ottobre al salone D.Bosco, tessera conclusiva di quanto programmato dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo in merito alla IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Oltre al delegato fra Sereno Lovera, che ha presentato e cucito i vari interventi, erano presenti il Pastore di Pinerolo, Giovanni Genre, Pierluigi Rossi di Milano, presidente dell'associazione "Casa per la Pace" e il Sindaco di Saluzzo, Paolo Allemano, il quale ha aperto il dibattito con un intervento composito sull'aria, argomento – tema, quale straordinario elemento di comunicazione, sia dal punto di vista clinico che ambientale e sociale. Con piacevoli e adeguati spunti letterari, da "Aria sottile" di Jon Krakauer a "Moby Dik" di Erman Melville, legandosi ad esperienze personali e professionali, ha dato ampia fisicità al tema. Richiamando l'intervento del vescovo Guerrini alla parte liturgica vissuta in S.Bernardino il 13 settembre, il dr. Allemano ha sviluppato temi quale gratitudine e ri-conoscenza della indispensabilità e preziosità dell'aria, ma anche responsabilità e precauzione per la situazione attuale, nei diversi livelli, sia delle nazioni che degli organismi internazionali. Interessante il cosiddetto piano europeo "20-20-20" che prevede il raggiungimento del 20 % della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20 % dell'efficienza e un taglio del 20 % nelle emissioni di anidride carbonica. Traguardi da raggiungere entro la data del 2020. Passando poi dal macro al micro ha enunciato ciò che già si sta facendo a Saluzzo e quanto verrà fatto in funzione della sostenibilità energetica, dal regolamento edilizio e la bioarchitettura al passare da incandescenza a fluorescenza per l'illuminazione cittadina e la relativa regolamentazione, il sistema fotovoltaico ecc. In chiusura l'importanza del comportamento individuale responsabile e ispirato all'umiltà del cantore della Creazione, San Francesco.

Il pastore Genre, sottolineando con soddisfazione la tangibile possibilità del dialogo sulla Salvaguardia del Creato (ribadita al termine della serata dalla lettura di fra Sereno, del punto n.9 della Charta Oecumenica, firmata nel 2001 a Strasburgo da tutte le Chiese Cristiane, riguardante proprio l'Ecologia), ha parlato di "conversione" ineludibile di abitudini e di stili di vita. Ha aperto il suo intervento con un pensiero, quasi preghiera "...la notte è passata, il giorno nuovo è giunto, ti saluto, luce, ti saluto aria, saluto la terra e gli uccelli, ti saluto Dio mio e ti ringrazio per la vita...mi sento accolto da Te, raccolto dalla Tua mano piena di bontà...". Parole quasi banali nella loro semplicità...Si prega tanto ma non per cosa diamo per scontato... la consuetudine ci ha portato a tralasciare la ri-conoscenza...Occorre partire da una confessione di peccato: abbiamo saccheggiato la terra provocando uno scellerato divario, soprattutto con le zone più povere del mondo...». Genre ha citato tra le tante difficili realtà, quella del Congo che conosce bene, e dello sfruttamento del coltan, (un minerale dall'importanza economica e strategica immensa perchè serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione. Nei telefonini, per esempio, o nelle telecamere o nei computer portatili dove il problema più difficile da risolvere è quello della durata delle batterie) e la conseguente schiavizzazione delle popolazioni indigene (3 mln di persone) ecc. ecc. Nel suo variegato intervento Genre ha citato molto opportunamente San Francesco ma anche Valdo e il riformatore Calvino. Significative ed estremamente di effetto le parole conclusive dell' intervento, «... le parole di 150 anni fa, di un "non cristiano", un capo pellerossa che all'allora presidente degli Stati Uniti, Franklin Pierce, e alla sua richiesta di vendergli la terra (...altrimenti se la sarebbe presa comunque con il linguaggio delle armi...) ha risposto, fra l'altro:"... come si può comprare o vendere il cielo, il calore della terra...? noi non siamo padroni della purezza dell'aria, o dello splendore dell'acqua, come potete comprarli da noi...L'aria è preziosa per il pellerossa, perché tutti gli esseri viventi respirano la stessa aria, alberi e esseri umani...Un giorno l'uomo bianco forse scoprirà che il nostro Dio è lo stesso Dio vostro, Dio dell'umanità intera e la terra è amata da Lui e causare danno alla terra o all'aria significa dimostrare disprezzo al suo Creatore...». Occorre meditare.

Nel suo intervento, con il provvidenziale ausilio del power point, il dr.Rossi, ha denunciato con dati articolati, gli agghiaccianti risultati di questi ultimi decenni di saccheggio. Assente, giustificato, Padre Marius Floricu, in Romania per sostenere un esame che gli permetterà la docenza in sociologia. Tuttavia, per voce del prof.Pasquale Natale, molto appropriatamente è stato letto il messaggio per la Giornata 2009, inviato a settembre, dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. In chiusura della serata, mons. Vescovo ha ribadito la necessità della ri-conoscenza e l'invito a porsi «...nella prospettiva di sentirsi davvero creature, esigenza che personalmente sento molto forte. Solo così si riuscirà a percepire la delicatezza e la precarietà degli equilibri del mondo di cui facciamo parte...consapevoli che di quanto ci è stato dato non dobbiamo farne uso scriteriato...».

**I Gruppi SAE di Calabria e Sicilia a Gibilmanna e Cefalù**

FRANCESCA MELE

«Veritas in caritate»

Si è rinnovata, il 3 ottobre, la consuetudine dei Gruppi SAE di Reggio Calabria e Messina di dare l'avvio, insieme, all'attività annuale, con una Giornata di comunione fraterna, nel recupero delle radici ecumeniche e interreligiose di Calabria e Sicilia. L'iniziativa, quest'anno, si è arricchita con la partecipazione di Palermo ed Enna. E' sempre molto bello ritrovarsi per condividere esperienze che ci aiutano a sentirci più uniti nel comune impegno. Prima tappa il Santuario della Madonna



Odigitria a Gibilmanna, a 800 metri d'altezza, dove ci hanno accolti i padri cappuccini che reggono da secoli questo luogo sacro. La visita del museo etnologico ci ha fatto ripercorrere a ritroso la storia di una terra, l'unica in Italia, in cui cristiani, ebrei e mussulmani hanno vissuto un lungo periodo di reale integrazione. Ed è ciò che abbiamo potuto approfondire a Cefalù, con la guida sapiente di Don Liborio Ascituro, fondatore del Centro Ecumenico "LA PALMA", nella visita al Duomo, fatto costruire dal re normanno Ruggero II, ad opera di maestranze locali, un misto di ortodossi e latini, ebrei e arabi, con la precisa intenzione di costruire un ambiente che esprimesse nelle caratteristiche architettoniche e decorative l'armonico legame tra le religioni dei suoi sudditi. Il nesso tra ecumenismo e arte è emerso anche nella visita al Chiostro dove Ignazio, custode e guida, ci ha introdotto all'affascinante scoperta del linguaggio dei simboli attinti dalla Scrittura e, attraverso l'appassionata lettura di ciascun capitello, ci ha fatto ripercorrere la storia della salvezza. E ancora arte nella visita al Museo Mandralisca, dove sono conservate opere di artisti di tutti i tempi; indimenticabile "Il marinaio" di Antonello da Messina. Ma anche la visita al centro storico con i colori delle strade e dei vicoli, il suono delle voci attorno ai tavolini dei bar, i tratti somatici in cui, inaspettatamente, si mescolano il colorito bruno della pelle col colore azzurro degli occhi o la carnagione rosea con i capelli corvini, richiamavano ad una storia fatta d'incontri tra popoli e culture dalle più diverse provenienze, di gente venuta dai mari dell'oriente o dalle fredde coste del nord. Una storia di accoglienza che invita a continuare nel cammino della comprensione e della valorizzazione delle differenze; una lezione di civiltà che si consolida nella concordia.

### ***A David Grossman il premio Exodus***

***Allo scrittore israeliano autore di saggi e romanzi è stato consegnato il riconoscimento come un "uomo del dialogo". A lui si affiancano Massimiliano Fuksas e Franca Landi, vincitori dei nuovi premi collaterali introdotti da questa edizione***

«Secolo XIX»

«Ero un bambino quando ho sentito parlare per la prima volta della nave Exodus, della città Spezia e del viaggio verso Israele fatto dai reduci dei campi di sterminio. Sicuramente tra voi ci sono i figli di quelli che hanno aiutato quelle persone a intraprendere il cammino verso la terra dei padri». David Grossman parte dalla sua infanzia ed è visibilmente emozionato quando riceve sul palco del Teatro Civico dal sindaco Massimo Federici il premio Exodus 2009. Lo scrittore israeliano autore di saggi e romanzi capaci di innescare sempre interesse e dibattito succede a Corrado Augias premiato la passata stagione. A lui si affiancano Massimiliano Fuksas e Franca Landi, vincitori dei nuovi premi collaterali introdotti da questa edizione, la numero nove, e legati rispettivamente all'architettura e al sociale. "Uomo del dialogo" è la motivazione letta da Luciana Damiano e alla base della scelta fatta quest'anno. «Ringrazio gli spezzini per il grande coraggio dimostrato in quei difficili anni», ha ribadito Grossman che poi ha detto sul premio Nobel dato al presidente Usa Obama. «Ha introdotto una nuova politica. Secondo me bisogna saper vedere le cose anche dal punto di prospettiva di quello che si considera il nemico». Il premio Exodus 2009, riconoscimento a quanti si sono spesi nel campo della interculturalità e della solidarietà. La manifestazione porta il nome della più nota delle navi, salpate tra il 1946 ed il 1948 dal porto della Spezia verso Israele cariche degli ebrei sopravvissuti all'Olocausto nazista

### ***"In te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen. 12,3)***

***La Bibbia sulle strade dell'uomo – Riflessioni comunitarie sulla 'Parola' e le esperienze dell'oggi. Seconda edizione sul tema (Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina, 13-14 novembre 2009)***

«Veritas in caritate»

Viviamo tempi di esclusione feroce di creature umane dal diritto alla vita ed alla dignità, proprio mentre si continua a sostenere e rafforzare la globalizzazione mondiale di merci e capitali. L'Italia con il "pacchetto sicurezza" del luglio scorso ha creduto di risolvere il problema della mobilità di quanti fuggono dalla fame e dalla guerra, violando anche trattati internazionali sul dovere di asilo. Questo rigurgito di nazionalismo, di territorialismo, di difesa indiscriminata del livello di vita raggiunto – quale che sia stato il modo per raggiungerlo – chiede l'appoggio delle Religioni, quasi come copertura sacrale di ideologie disumane. Appoggio che spesso viene dato. Avviene così che la religione invece di educare ad una visione di vita che oltrepassi il naturale egocentrismo, finisca per rafforzarlo rendendolo quasi di "diritto divino". Spinta da questa emergenza una rete di gruppi laici e cristiani ha voluto interrogarsi sulla propria umanità e sulla propria fede per dare un contributo alla società civile nell'affrontare e risolvere la più grande sfida del nostro secolo: l'incontro incontenibile di civiltà, culture e religioni. Ne è nata una iniziativa che è alla sua seconda edizione: "La Bibbia sulle strade dell'uomo – Riflessioni comunitarie sulla 'Parola' e le esperienze dell'oggi". Quest'anno si è scelto come tema illuminante la figura biblica di Abramo in cui si riconoscono le tre cosiddette "religioni del Libro", ebraismo, cristianesimo ed islam. "In te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12,3).

Storicamente, nonostante le tre grandi religioni facciano riferimento a questa figura e interpretino la benedizione rivolta ad Abramo come rivolta a loro, il rapporto delle religioni è da millenni segnato da esclusioni e da una forte violenza. La storia – per limitarci all'Occidente - è colma di un antisemitismo cristiano tragicamente ripreso da chi nell'800 ha sviluppato

un antisemitismo cosiddetto scientifico, base ideologica per gli orrori del nazismo. Anche la religione fondata da Mohammed si trova a dover fare i conti con un esclusivismo che ha creato una lunga e profonda scia di sangue. Ritorsioni ed intransigenze si registrano anche contro il cristianesimo in più parti del mondo. La benedizione “in te saranno benedette tutte le famiglie della terra”, pensata come impegno e mandato per il mondo, vista come invito a cercare nella propria fede una spinta per migliorare il mondo, è diventata pietra di inciampo e causa di sofferenza, interpretata come giustificazione per una conquista del mondo per la propria causa. Questa seconda “due giorni” vorrebbe sfatare l’idea che la concezione dell’esclusività e della lotta interreligiosa sia sostenuta dalle Scritture. Il Corano sostiene la tesi che le ‘religioni del libro’ sono religioni sorelle. Nella Bibbia c’è il filo rosso in cui profeti, e infine Gesù e la giovane chiesa, ricordano la dimensione di servizio e l’apertura verso il diverso, soprattutto verso chi è emarginato e diseredato. Il collegamento tra Abramo e gli emarginati è soprattutto evidente nel Vangelo di Luca, vangelo particolarmente attento agli “squalificati”, in cui i frequenti riferimenti ad Abramo lasciano intendere che Gesù, come prima di lui Abramo, è colui nel quale gli “emarginati e squalificati” sono benedetti.

Il mandato affidatoci dalla Bibbia ci sembra indichi la diversità come ricchezza ed impegno e non come diritto a superiorità e dovere di inferiorità. Possiamo chiudere gli occhi sul fatto che oggi viviamo, qui in Italia, una condizione di profonda crisi sociale, culturale, politica? Sembra che lo “scontro di civiltà”, di cui si è discusso in questo ultimo decennio nel mondo occidentale come scontro tra il Cristianesimo e l’Islam, sia invece interno al nostro Paese, nel manifestarsi prepotente di razzismo, di pogrom contro intere comunità come i Rom, nel risorgere dell’accusa di colpe collettive da attribuire a gruppi deboli, stranieri. Insomma, assistiamo al risorgere e diffondersi di una mentalità tipicamente razzista, che considera la “diversità” come intrinsecamente dannosa e volta al delinquere. Ciò che sconcerta è che lo Stato non interviene quando gruppi di violenti distruggono e incendiano case e baracche, e costringono famiglie, donne e bambini a fuggire nel terrore di essere linciati per colpe commesse da altri. Assistiamo al ritorno della ricerca del capro espiatorio (una volta i rumeni, prima gli albanesi, sempre i clandestini, oggi i Rom, anche le persone omosessuali, e le prostitute di strada, che sappiamo benissimo essere in gran parte schiavizzate) su cui scaricare la responsabilità delle paure, delle insicurezze diffuse, della estrema precarietà, individuale e collettiva, rispetto al proprio lavoro ed al proprio futuro. Si tratta di un orribile regresso ad un livello primitivo del vivere sociale, che nega quanto faticosamente conquistato dopo la tragedia della seconda guerra mondiale. “Quando una nazione chiede al suo governo soprattutto il mantenimento dell’ordine è già schiava nel suo animo” (Tocqueville). Come uomini e donne che si pongono in ricerca e come credenti vogliamo riflettere su come essere, invece, degli agenti di inclusività; come possiamo rendere visibile la scelta che ci impone la promessa ad Abramo, la scelta contro chi agita la paura dell’altro ed alimenta gli egoismi e le chiusure individualistiche, familistiche, corporative, identitarie. La scelta di stare dalla parte del Signore della vita, che ci ha affrancati affinché fossimo liberi e ci ha insegnato a scorgere nell’altro/nell’altra una sua creatura, fatta a sua immagine e somiglianza e raggiunta dallo stesso amore che ha trasformato le nostre esistenze e ci ricorda che anche per mezzo di noi dovrebbero essere benedette tutte le famiglie della terra. Vogliamo dare il nostro contributo “per una chiesa più aperta e per una società più umana”.

### ***Sulla riunione della Commissione dei delegati per l’ecumenismo della Conferenza Episcopale del Triveneto***

Ennio Rosalen

«Veritas in caritate»

Il 21 ottobre a Zelarino (VE) si è tenuta la riunione della Commissione regionale dei Delegati Diocesani per l’Ecumenismo e il dialogo del Triveneto. All’Ordine del Giorno il nuovo Statuto della Commissione, uno scambio di informazioni, il dialogo ebraico-cristiano, i rapporti con le altre Chiese cristiane del Nord-est. L’incontro, aperto dalla riflessione del Vescovo Presidente mons. Eugenio Ravignani, ha visto presenti gran parte dei Delegati diocesani, con alcuni volti nuovi. Sullo Statuto sono state fatte piccole correzioni e quindi dovrebbe essere approvato nella riunione del 24.11.09 della Conferenza Episcopale Triveneta. E’ seguito lo scambio di informazioni sulle attività ecumeniche e di dialogo interreligioso. Nell’insieme risulta una situazione di attesa in relazione ai numerosi cambiamenti di pastori nelle comunità evangeliche del territorio. Rimane costante la disponibilità al dialogo da parte delle varie comunità, che in varie diocesi si è concretizzata in relazioni nettamente positive. Notevole disponibilità anche da parte ortodossa, le cui presenze sono ormai plurime (Romeni, Russi, Serbi, Greci, Bulgari). Si è constatata la presenza in Italia di metropoli fasulli, su cui occorre fare attenzione nelle relazioni, tenendosi in collegamento anche con il Pontificio Consiglio per l’Unità dei Cristiani. Relativamente al dialogo interreligioso i problemi sono stati rilevati in relazione al mondo islamico. In particolare il cambio delle amministrazioni comunali che talvolta divengono “persecutrici” delle sale di preghiera rendendo più difficili le relazioni interreligiose. Anche la diversificazione interna all’Islam, con il desiderio di visibilità di alcune associazioni, determina possibilità e attenzioni da mantenere. Nel rapporto con le comunità ebraiche si constata ormai la presenza di tre giornate: la Giornata per l’approfondimento del dialogo ebraico-cristiano del 17 gennaio promossa dalla CEI in collaborazione con le Comunità Ebraiche italiane, il Giorno della memoria istituzionalizzato civilmente (legge 211/2000), la Giornata della cultura ebraica promossa dalle Comunità ebraiche. La Commissione della CET ha discusso brevemente su questa pluralità riconoscendo il carattere e la matrice ecumenica della giornata del 17 gennaio.

Infine c'è stato uno scambio di pareri su quale strada percorrere per giungere ad un cammino maggiormente condiviso tra tutte le comunità cristiane (cattoliche, evangeliche, ortodosse) presenti nel territorio del Triveneto. Il Presidente, mons. Ravnani riferirà alla Conferenza Episcopale Triveneta.

### ***Cercatori dell'eterno, creatori di civiltà***

#### ***Il monachesimo tra Oriente e Occidente. Convegno internazionale (Milano-Seriate, 16-18 ottobre 2009)***

ADRIANO DELL'ASTA

In un tribunale sovietico, all'inizio degli anni Settanta ci fu un incredibile scambio di battute tra un giovane credente e il giudice che stava per condannarlo a diversi anni di lager: «Noi cristiani vogliamo tutto il mondo». «Cosa volete, voi cristiani?». «Tutto il mondo». Difficilmente progettando il convegno sul monachesimo che la Fondazione Russia Cristiana ha recentemente tenuto a Seriate avremmo potuto immaginare di risentire questo dialogo. Eppure a ben pensarci questa professione di fede di un giovane laico, già sposato e padre, che sta per vedersi togliere tutto, è una perfetta descrizione della vocazione del monaco che, nella totale donazione di sé a Cristo, non perde il mondo ma lo recupera in pienezza e, anzi, non solo lo recupera, ma lo trasfigura, rendendo ogni fatto e ogni circostanza un'occasione di crescita per sé e per tutti quelli che lo circondano. È stata questa, del resto, la storia del monachesimo, che non voleva salvare o creare una civiltà, voleva «soltanto» cercare Dio e, alla fine, ha offerto agli uomini lo spazio di una libertà e di una creatività nelle quali ancora non abbiamo smesso di produrre civiltà e cultura, vita unita e bellezza là dove sembrano attenderci ad ogni passo la divisione, la morte e il non senso. Questa storia è stata ripercorsa dalle diverse relazioni presentate al convegno, mostrando come la fede e l'amore per Cristo abbiano sempre avuto questo esito di piena trasfigurazione della vita. Lo si è visto innanzitutto trattando il rapporto tra fede e ragione, che oggi spesso viene presentato come conflittuale e generatore di conflitti e invece produce esattamente il contrario, poiché proprio la fede autentica, l'incontro con Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, rende possibile la realizzazione del desiderio di infinito che caratterizza la ragione dell'uomo e la sua sete di conoscere la realtà secondo la complessità dei suoi fattori. La conoscenza della realtà, la pienezza della ragione, hanno sottolineato diverse relazioni, non è questione che possa essere ridotta a un semplice discorso teorico o puramente funzionale: ha a che fare con la bellezza e con la poesia che, destando uno stupore infinito, strappano le cose a una quotidianità troppo alla mano e ci impediscono di avere la pretesa di possederle fino a dominarle e a ridurle alla nostra misura; è quanto è stato mostrato attraverso la storia dell'arte, ma anche attraverso una sorprendente rilettura della lingua liturgica e dei suoi inesauribili significati, come attraverso la rivisitazione del senso del lavoro e della creatività umana, nei quali l'essenziale non è il fare, ma l'agire, quel modo d'essere che «non è solo fare qualcosa per un altro ma anche fare qualcosa con un altro».

Anche attraverso il tema del lavoro, così evidentemente legato alla tradizione monastica dell'«ora et labora», si è aperto dunque uno spazio sorprendente rispetto a chi si immagina il monaco come definito da una solitudine egoisticamente chiusa in se stessa: nel rapporto con Cristo, ogni uomo ritrova il proprio volto in una civiltà sempre più anonima e in quello che è stato chiamato il deserto delle grandi città: riscoperta di una comunione possibile che è fraternità e prima ancora paternità, nel superamento della vecchia dialettica servo-padrone e della vecchia contrapposizione tra padri e figli. La storia del monachesimo è stata così ritrovata come la storia di un realismo ultimo, di un'esperienza nella quale la realtà viene ritrovata nella sua integralità e radicata in un'eternità che neppure le persecuzioni più dure dell'epoca sovietica hanno potuto eliminare, come è stato mostrato dalla storia del monachesimo clandestino in Unione Sovietica.

### ***Alla riscoperta di Giovanni Calvino e del suo messaggio a cinquecento anni dalla nascita***

MICHELE CASSESE

In occasione del quinto centenario della nascita di Giovanni Calvino (1509-1564), l'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino (ISE) ha organizzato un convegno di studio al fine di approfondire la conoscenza del riformatore di Ginevra nella storia della Riforma e del suo pensiero teologico ed eventualmente verificarne l'attualità anche in chiave ecumenica. Ha coordinato i lavori il prof. Michele Cassese, dell'Università di Trieste e docente di storia del protestantesimo presso l'ISE, mentre le relazioni e la Tavola Rotonda hanno avuto come protagonisti i proff. Laura Ronchi De Michelis (Università La Sapienza di Roma), Dietrich Korsch e Jörg Lauster (Università di Marburg), Martin Wallraff (Università di Basel) e Paolo Gamberini (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale 'Sez. San Luigi' di Napoli). Folta la partecipazione di studenti ed ex studenti dell'ISE e di studiosi e persone interessate ai temi in questione; animati i diversi momenti di dibattito che hanno permesso un maggiore arricchimento delle eccellenti relazioni. È emerso particolarmente come Calvino sia stato l'eminente organizzatore della chiesa di Ginevra e l'animatore di un movimento religioso che ha disegnato la mappa religiosa dell'Europa; un teologo che ha offerto un solido pensiero sulla relazione intrinseca tra Dio e uomo, e sull'istituzione e la struttura della chiesa in un felice legame con l'eredità della chiesa antica, soprattutto dei Padri. Dalla Tavola rotonda sono emerse, a partire dal pensiero di Calvino e dalla storia del calvinismo, varie sollecitazioni per il movimento ecumenico ed il futuro della ricerca ecumenica. Innanzitutto quale modello per l'ecumenismo? Possono essere modelli di ecumenismo la convivenza di diverse confessioni realizzatasi nella realtà prussiana del Settecento oppure il rapporto stretto instauratosi tra luterani e calvinisti nella Germania degli anni settanta del Novecento con la Concordia di Leuenberg? Inoltre può essere la

visione cristologica di Calvino un punto di riferimento per l'ecceologia ecumenica? Se è giusta la distinzione di Calvino tra totus Christus e totum Christi, allora occorre distinguere anche il tota ecclesia e il totum ecclesiae, e verificare dove si trova l'una e dove l'altra.

### *Nel cuore caldo dell'Africa*

I.M.

«Veritas in caritate»

C'è un piccolo ma densamente popolato paese dell'Africa australe, grande meno della metà dell'Italia, comunemente conosciuto come "il cuore caldo dell'Africa": si tratta del Malawi, allungato sull'omonimo lago e costituito quasi interamente da un altopiano di straordinaria bellezza, dove foreste di baobab si alternano a cime isolate e suggestive, che raggiungono i 3000 metri di altezza. Il paese, indipendente dal 1964, è riuscito a sottrarsi in maniera pacifica alla dittatura degli anni Settanta e Ottanta ed oggi vive una situazione di stabile democrazia, come anche le recenti elezioni politiche del maggio 2009 hanno confermato. Questa condizione di stabilità, tanto importante per lo sviluppo, non è stata però sufficiente a garantirlo, tanto che ad oggi l'aspettativa di vita alla nascita, per i 13 milioni di abitanti del Malawi, è di soli 42 anni. Tale situazione dipende da diversi fattori, di cui i principali sono le ricorrenti siccità (che in un'agricoltura di sussistenza producono spesso vere e proprie carestie) e la diffusione dell'AIDS, con una percentuale di sieropositività nella popolazione adulta pari al 14,1% (dati UNAIDS). Ciò che salta agli occhi, arrivando in Malawi, è che questo paese non ha (ancora) conosciuto quella urbanizzazione che ha reso megalopoli molte capitali africane. Qui la popolazione continua a vivere in maggioranza nelle aree rurali, in villaggi a volte difficili da raggiungere. La dimensione dei villaggi è certo molto variabile, ma non sono infrequenti piccolissimi gruppi di capanne con il proprio capo villaggio, dalla indiscussa autorità: è lui (o lei) a dare il nome al villaggio stesso, tanto che alla sua morte il successore viene scelto all'interno della stessa famiglia.

Visitare un villaggio, per chi non è semplicemente alla ricerca di un'esperienza "esotica", lascia dolorosamente stupiti: vedere la povertà estrema e l'isolamento con i propri occhi, toccarli, fa crescere la comprensione e le domande, fa nascere quello scandalo per l'ingiustizia che così raramente ci scuote. Ci sono le donne, al villaggio, che cucinano all'aperto su grosse pietre, usano l'acqua con attenzione, siedono e aspettano che il tempo passi. Ci sono i bambini, scalzi, con i vestiti sporchi e bucati. I più piccoli piangono nel vedere per la prima volta un *asungu* (uomo bianco), i più grandicelli giocano con niente o si affollano intorno ai pozzi. Le "case" sono tutte molto simili: costruite con mattoni di fango, con semplici aperture al posto porta e finestre e con il tetto di paglia. Tanto basta a contenere i pochi oggetti: una stuoia, un sacco di vestiti, un pugno di sale, una pentola che si lava con la cenere. I servizi igienici sono piccoli recinti di canne, a qualche metro di distanza. L'elettricità è un sogno, per tanti, così come il letto. I più fortunati possono comprarsi un telo di plastica da mettere come base del tetto, per evitare che le piogge torrenziali facciano crollare le fragili mura. Certo, non è tutto così il Malawi, ci sono alcune cittadine e poi le due città di Blantyre e Lilongwe (la capitale)...ma sono davvero tante le persone che vivono isolate dal resto del mondo, da cui le separano la barriera linguistica (la lingua ufficiale, l'Inglese, è parlata quasi esclusivamente nei centri urbani, mentre nel resto del paese si parla il Chichewa) e ancor prima le distanze. La vita infatti, per i malawiani, è molto legata alle strade. Mentre sulle principali arterie nazionali (asfaltate), si concentra il traffico commerciale, sono le strade interne, di polvere rossa, lo scenario della vita quotidiana di tante persone a piedi e in bicicletta. Le biciclette, sempre più diffuse in Malawi, rappresentano non solo un mezzo di trasporto che rompe l'isolamento e facilita l'accesso all'istruzione, ma anche una fonte di reddito attraverso l'attività di bici-taxi o il trasporto di legna, carbone, sacchi di cotone da rivendere nei mercati.

L'economia inizia quindi lentamente a svilupparsi, ma la mancanza di infrastrutture, l'assenza di risorse minerarie, il basso livello di istruzione continuano a imprigionare il paese in una arretratezza difficile da immaginare. Il settore sanitario non sfugge a questa arretratezza: i presidi sanitari sono scarsi e peraltro carenti di medicine e di personale medico. Inoltre solo chi è ricco può permettersi un'adeguata assistenza nelle cliniche private, mentre il resto della popolazione trova spesso non la guarigione ma la morte nelle strutture pubbliche, per cause anche banali come l'assenza di assistenza medica nel fine settimana, o la scelta di non curare chi è sieropositivo e severamente malnutrito. Per contrastare questa negazione di un diritto fondamentale dell'uomo, quello delle cure mediche, sono tante le persone che si adoperano con generosità ed entusiasmo: numerosi missionari, tante ONG e associazioni, la Comunità di Sant'Egidio che cura gratuitamente 12.000 malati di AIDS attraverso il programma DREAM, semplici uomini e donne che hanno scelto di legarsi a un paese per amore della sua gente. Certo il Malawi, con tutta l'Africa, tende le sue mani verso l'Europa, ed aiutarlo a svilupparsi è doveroso e umano, ma l'Africa è anche qui, nelle nostre città italiane. Anche qui è possibile aiutarla e sostenerla, con l'arma semplice dell'amicizia verso chi è straniero e spesso rifiutato, non solo dalla legge, ma anche dagli uomini.

***Piccola preziosa speranza***

«Veritas in caritate»

All'improvviso decidi e parti. Certo, la destinazione non è delle più semplici, non è delle più consuete ma l'emozione (e anche la paura) di vivere un'esperienza diametralmente opposta alla nostra realtà quotidiana ci ha reso consapevoli del grande dono che ci veniva offerto. Siamo partiti con la precisa volontà di conoscere il "necessario" sull'India, proprio per assaporare fino in fondo quello che avremmo trovato una volta atterrati a Calcutta e forse anche per non avere troppa paura. La prima sensazione che si ha quando si arriva nella "Città della Gioia" è quella di trovarsi in un altro mondo o meglio su un altro pianeta. Cercare di spiegare quello che i nostri occhi hanno visto, le nostre orecchie hanno sentito e i nostri cuori hanno provato è molto difficile, quasi impossibile. Ci troviamo disarmati di fronte ai continui contrasti che ci vengono offerti; il traffico con i suoi rumori continui ed incessanti dall'alba fino a dopo il tramonto, il silenzio e il timore, quasi reverenziale, che si ha quando si visitano i templi, le chiese, il grigio del cielo, coperto da un'immensa nuvola di smog, i colori accesi e brillanti dei shari delle donne indiane, le centinaia di persone che con le auto, gli autobus, i risciò, i ciclorisciò, le biciclette corrono da una parte all'altra della città cercando di farsi spazio nella confusione, le intere famiglie che vivono una accanto all'altra in pochi metri di marciapiede, i piccoli negozi forniti di tutto quello di cui una persona può avere bisogno, le attività "mobili" come il barbiere, il calzolaio, lo stenografo che si trovano sui marciapiedi nei vicoli sui binari della ferrovia. Calcutta è tutto questo e di più. Durante la nostra avventura abbiamo riscoperto il valore della vita, della famiglia, del tempo ma soprattutto del futuro. Centinaia sono stati gli sguardi che ci sono stati rivolti e in ognuno di questi abbiamo letto altrettante emozioni. Sguardi di ringraziamento dei poveri e dei malati terminali della casa di Prem Dam per il piccolo aiuto che abbiamo dato loro nel lavare gli indumenti.

Sguardi di suppliche dei bambini e delle famiglie che si trovano a vivere in strada che ti chiedono di dar loro qualcosa. Sguardi di curiosità delle persone che incontri girando per strada, in treno, sulla barca. Sguardi di bambini felici per averti tenuto per mano durante il girotondo e per aver insegnato loro qualche canzone e qualche gioco. Sguardi apparentemente senza emozione, dei bambini autistici, celebrosi, portatori di handicap, abbandonati, che sembrano fissare nel vuoto ma che con le loro mani ti stringono a sé. Sguardi di preghiera nelle persone che si fermano per strada a pregare durante il ramadan, che fanno la fila al tempio per chiedere aiuto, per ringraziare. Sguardi di speranza in tutti.

La speranza, quella che tutti noi ogni giorno cerchiamo magari per qualcosa di effimero, di superficiale ma che per loro è una speranza di vivere o meglio, di sopravvivere. Non ci sono progetti per il futuro, non c'è un domani bensì un oggi da vivere al massimo, fino in fondo e sempre con il sorriso sulle labbra, quel sorriso che fa sì che Calcutta sia chiamata la Città della Gioia.

***Nasce in Toscana la prima clinica chirurgica pediatrica della Palestina***

SIMONE PITOSI

«Toscana Oggi»

Conferenza Episcopale Toscana e Regione insieme per quella che sarà la prima "clinica di chirurgia pediatrica della Palestina". Il protocollo d'intesa che dà il via ufficiale al progetto è stato firmato venerdì 23 ottobre, nella sede della presidenza della Regione, da mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e presidente della Cet, e dal presidente Claudio Martini (nella foto, da sinistra, mons. Giovannetti, Martini e mons. Betori al momento della firma). Motore di questa operazione è la Fondazione Giovanni Paolo II, presieduta da mons. Luciano Giovannetti, vescovo di Fiesole. Altri partner operativi sono l'Azienda ospedaliero-universitaria "Meyer" insieme l'assessorato alla salute della Regione, e la Behetlem Arab Society for Rehabilitation di Beit Jala a Betlemme.

Il protocollo d'intesa ricorda, tra l'altro, come la "Toscana, nelle sue varie espressioni, mostra da sempre grande apertura ai temi della cooperazione internazionale e della solidarietà" e come "Giorgio La Pira, già sindaco di Firenze, rappresenta per tutti un punto di riferimento insostituibile". Il protocollo riafferma come "Conferenza Episcopale Toscana e Regione Toscana considerano positivamente l'impegno comune per la giustizia, l'unità e la riconciliazione fra i popoli" e cita in proposito "progetti per la pace in Terra Santa e per la riconciliazione tra il popolo della Palestina e il popolo di Israele: gemellaggi, interventi umanitari, iniziative di incontro e di dialogo". Il protocollo sottolinea inoltre che "Conferenza Episcopale Toscana e Regione Toscana hanno lavorato sempre con costanza e tenacia nella stessa direzione, trovando molti punti comuni, partendo sempre dall'ascolto del dolore dei più deboli: i bambini ed in particolare i piccoli ammalati palestinesi, esposti spesso a situazioni di povertà di mezzi e di strutture". Sia la Regione Toscana che la Conferenza Episcopale Italiana contribuiranno ciascuna con 1 milione e mezzo di euro, che per la Regione saranno ripartiti in due tranches di 750 mila euro nel 2010 e nel 2011. La Regione Toscana, attraverso il servizio sanitario regionale e l'azienda ospedaliera "Meyer" si impegna inoltre ad attivare un programma di formazione professionale per il personale medico e paramedico che opererà nella struttura.

"La Toscana – ha detto mons. Betori – si fa ponte tra la Regione intesa come persone e il mondo di sofferenza che sta in Palestina in questo momento. E quindi, da questo punto di vista unisce la Toscana a un pezzo di mondo che ha bisogno. In questa prospettiva diventano significative anche le origini di questa possibilità di collaborazione: per la Conferenza

episcopale toscana i fondi che vengono apportati a questa operazione arrivano dall'8 per mille che la gente affida alla Chiesa e che vengono destinati, in questo caso, a progetti di sviluppo nei paesi che ne hanno particolare bisogno. Mi piace pensare che come un tempo i banchieri esportavano soldi per fare utile finanziario, adesso dalla Toscana possano partire dei soldi che fanno utile sociale e contribuiscano a far crescere pace e vita in quei luoghi dove c'è sofferenza e morte”.

“Non è la prima volta – ha detto il presidente Martini – che la Cet e la Regione collaborano per progetti di valenza sociale di solidarietà e di grande valore umano. Questo è un passo ulteriore che facciamo molto volentieri perché si tratta di dare una mano a una popolazione molto in difficoltà, in particolare ai bambini della Palestina che non hanno nel loro territorio nessuno struttura di chirurgia pediatrica”.

Mons. Giovannetti, presidente della Fondazione, ha precisato che “ci vorranno oltre 5 milioni di euro per costruire la clinica che dovrebbe essere ultimata in due anni”. La Fondazione “Giovanni Paolo II” – già attiva nei territori palestinesi con azioni di cooperazione internazionale – si occuperà di coordinare gli interventi e reperire ulteriori risorse e disponibilità. La clinica apparterrà al Patriarcato Latino di Gerusalemme ma sarà in stretto contatto e sinergia con il sistema sanitario statale e contribuirà a creare un sistema di rete con l'intero sistema palestinese, comprese le altre strutture private che operano nella zona. La clinica sarà realizzata nell'ambito del plesso, già esistente, della “Behtlem Arab Society fo Rehabilitation”, specializzata in riabilitazione, che si è resa immediatamente disponibile, e presenta tutti i requisiti necessari e offrirà inoltre il proprio supporto come struttura ospedaliera già operante. La nuova clinica è pensata come una struttura chirurgica d'eccellenza, con sale operatorie e dotazioni specialistiche per interventi di chirurgia su bambini e adolescenti fino a 14 anni, esclusa soltanto la fascia di neonatologia da 0 a 1 anno di età. Il plesso sarà anche attrezzato per consentire un'adeguata assistenza pre e post operatoria, con locali ambulatoriali che saranno dotati delle tecnologie mediche più avanzate. La scelta della creazione della nuova clinica nell'ambito dell'area ospedaliera della Behtlem Arab Society for Rehabilitation è stata effettuata dopo un'attenta ricognizione di tutti i plessi ospedalieri esistenti in Cisgiordania, condotta da padre Ibrahim Faltas. Consentirà di risparmiare tempo e denaro rispetto alla costruzione ex novo e di poter sfruttare i vantaggi di un'area già dedicata ai servizi medico sanitari e di un ospedale già esistente.

## ***Documentazione Ecumenica***

BENEDETTO XVI, *Messaggio a Sua Eminenza Amfilobije Arvescovo di Cetinje, Metropolita di Montenegro, Locum tenens del Trono Patriarcale Santo Sinodo della Chiesa ortodossa serba*  
Città del Vaticano, 16 novembre 2009

Mi è giunta la triste notizia che il Signore ha chiamato a sé Sua Santità Pavle, Patriarca della Chiesa Ortodossa Serba. Desidero porgere a Lei, al Santo Sinodo e a tutti i Membri della Chiesa, le mie sentite condoglianze, assicurando la mia unione nella preghiera con quanti piangono il loro Padre e Pastore.

In una lunga vita al servizio del Vangelo, il defunto Patriarca ha dato testimonianza di fede e di forza spirituale anche in momenti particolarmente difficili, segnati da conflitti e da guerre. Chiedo al Signore che il suo esempio possa essere di conforto ai cuori dei suoi fedeli e di tanti altri uomini di buona volontà, che, spronati dalla sua perseveranza, si impegnino a vivere pienamente la fede cristiana e a servire con zelo la grande causa della riconciliazione e della pace.

Ricordo con gratitudine la generosa e calorosa accoglienza che Sua Santità Pavle ha riservato ai Membri della Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa nel suo insieme durante la riunione plenaria nel settembre 2006, a Belgrado. Molti altri sono stati i gesti di fraternità verso la Chiesa Cattolica e gli incontri tra cattolici e ortodossi avvenuti con la Sua benedizione.

Possa il dolore della scomparsa del Patriarca Pavle trasformarsi in sicura speranza della "nascita al Cielo" ed il Suo ricordo continui ad ispirare una forte crescita spirituale nel popolo che egli ha servito con dedizione e generosità. Il Suo ricordo sia anche un invito per tutti a proseguire il cammino del dialogo e della ricerca della piena comunione tra tutti i discepoli di Cristo.

Desidero esprimere anche l'augurio che il Signore accompagni l'azione del Santo Sinodo in questo tempo di transizione. Con affetto nel Signore.

BENEDETTO XVI, *Messaggio a Sua Santità Karenkin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni*  
Città del Vaticano, 27 ottobre 2009

"Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (Gal, 1, 3).

Nella gioiosa occasione del decimo anniversario della sua elezione e del suo insediamento quale Supremo Patriarca e Catholicos di tutti gli Armeni, le porgo, Santità, i miei saluti affettuosi e fraterni. Rendo grazie a Dio per le benedizioni che ha riversato sulla Chiesa apostolica armena attraverso il suo ministero, Santità. Conosco anche il suo impegno personale per il dialogo, la cooperazione e l'amicizia fra la Chiesa apostolica armena e la Chiesa cattolica, espressi chiaramente dai vari incontri che hanno avuto luogo di recente fra Lei, Santità, e il Successore di Pietro. Prego affinché i buoni rapporti che abbiamo instaurato continuino a crescere nei prossimi anni.

Il ripristino della libertà per la Chiesa in Armenia verso la fine del secolo scorso ha colmato di gioia i cristiani di tutto il mondo. Il compito immenso di riedificare la comunità ecclesiale è spettato a Lei, Santità. Ciò che è stato già ottenuto, in un periodo così breve, è veramente notevole: nuove iniziative sono state prese relativamente all'educazione cristiana dei giovani, alla formazione del clero, alla creazione di nuove parrocchie, all'edificazione di nuove chiese e centri comunitari e alla promozione di valori cristiani nella vita sociale e culturale della nazione.

Santità, imploro Dio Onnipotente affinché, per intercessione di san Gregorio l'Illuminatore, possiamo essere sempre più strettamente uniti in un vincolo santo di fede, speranza e carità cristiane. In questo importante anniversario, prego affinché Dio Uno e Trino riversi su di Lei, Santità, le sue benedizioni: che l'amore di Dio Padre l'avvolga, la sapienza del Figlio la illumini e il fuoco dello Spirito Santo la ispiri!

Con sentimenti di stima, l'assicuro del mio affetto fraterno nel Signore.

BENEDETTO XVI, *La tradizione apre l'accesso alla Scrittura*  
Città del Vaticano, 26 ottobre 2009

Signori Cardinali, Reverendissimo Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Illustre Rettore, Illustri docenti e cari alunni del Pontificio Istituto Biblico!

Con vero piacere vi incontro in occasione del 100° anniversario della fondazione del vostro Istituto, voluto dal mio santo predecessore Pio X al fine di costituire nella città di Roma - come è stato detto - un centro di studi specializzati sulla Sacra Scrittura e le discipline connesse. Saluto con deferenza il Cardinale Zenon Grocholewski, a cui va il mio ringraziamento per le cortesi parole che mi ha voluto rivolgere a nome vostro. Saluto parimenti il Preposito Generale, Padre Adolfo Nicolás Pachón, e colgo volentieri l'opportunità che mi è data per manifestare sincera gratitudine alla Compagnia di

Gesù, la quale, non senza notevole sforzo, dispiega investimenti finanziari e risorse umane nella gestione della Facoltà dell'Oriente antico, della Facoltà biblica qui a Roma e della sede dell'Istituto a Gerusalemme. Saluto il Rettore e i docenti, che hanno consacrato la vita allo studio e alla ricerca in costante ascolto della Parola di Dio. Saluto e ringrazio il personale, gli impiegati e gli operai per la loro apprezzata collaborazione, come pure i benefattori che hanno messo e continuano a porre a disposizione le risorse necessarie per la manutenzione delle strutture e per le attività del Pontificio Istituto Biblico. Saluto gli ex allievi spiritualmente uniti a noi in questo momento, e specialmente saluto voi, cari alunni, che provenite da ogni parte del mondo.

Sono trascorsi 100 anni dalla nascita del Pontificio Istituto Biblico. Nel corso di questo secolo, è certamente aumentato l'interesse per la Bibbia, e, grazie al Concilio Vaticano II, soprattutto alla Costituzione dogmatica Dei Verbum - della cui elaborazione fui diretto testimone partecipando come teologo alle discussioni che ne hanno preceduto l'approvazione - si è avvertita molto più l'importanza della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Ciò ha favorito nelle comunità cristiane un autentico rinnovamento spirituale e pastorale, che ha interessato soprattutto la predicazione, la catechesi, lo studio della teologia, e il dialogo ecumenico. A questo rinnovamento il vostro Pontificio Istituto ha dato un proprio significativo contributo con la ricerca scientifica biblica, con l'insegnamento delle discipline bibliche e la pubblicazione di qualificati studi e riviste specializzate. Nel corso dei decenni si sono succedute varie generazioni di illustri docenti - qui vorrei ricordare, tra gli altri, il Cardinale Bea -, che hanno formato più di 7 mila professori di Sacra Scrittura e promotori di gruppi biblici, come pure molti esperti inseriti attualmente in diversi servizi ecclesiali, in ogni regione del mondo. Rendiamo grazie al Signore per questa vostra attività tesa ad interpretare i testi biblici nello spirito nel quale sono stati scritti (cfr. Dei Verbum, 12), ed aperta al dialogo con le altre discipline, con le diverse culture e religioni. Anche se ha conosciuto momenti di difficoltà, essa è stata condotta in costante fedeltà al magistero secondo le finalità proprie del vostro Istituto, sorto appunto "ut in Urbe Roma altiorum studiorum ad Libros sacros pertinentium habeatur centrum, quod efficacius, quo liceat, modo doctrinam biblicam et studia omnia eidem adiuncta, sensu Ecclesiae catholicae promoveat" (Pius pp. x, Litt. Ap. Vineae electae [7 maggio 1909]: AAS 1 [1909], 447-448).

Cari amici, la ricorrenza del centenario costituisce un traguardo e al tempo stesso un punto di partenza. Arricchiti dell'esperienza del passato, proseguite il vostro cammino con rinnovato impegno, consapevoli del servizio alla Chiesa che vi è richiesto, quello cioè di avvicinare la Bibbia alla vita del Popolo di Dio, perché sappia affrontare in maniera adeguata le inedite sfide che i tempi moderni pongono alla nuova evangelizzazione. Comune auspicio è che la Sacra Scrittura diventi in questo mondo secolarizzato non solo l'anima della teologia, bensì pure la fonte della spiritualità e del vigore della fede di tutti i credenti in Cristo. Il Pontificio Istituto Biblico continui, pertanto, a crescere come centro ecclesiale di studio di alta qualità nell'ambito della ricerca biblica, avvalendosi delle metodologie critiche moderne e in collaborazione con gli specialisti in dogmatica e in altre aree teologiche; assicuri un'accurata formazione ai futuri professori di Sacra Scrittura perché, avvalendosi delle lingue bibliche e delle diverse metodologie esegetiche, possano accedere direttamente ai testi biblici. La già citata Costituzione dogmatica Dei Verbum, a tale riguardo, ha sottolineato la legittimità e la necessità del metodo storico-critico, riconducendolo a tre elementi essenziali: l'attenzione ai generi letterari; lo studio del contesto storico; l'esame di ciò che si usa chiamare *Sitz im Leben*. Il documento conciliare al tempo stesso mantiene fermo il carattere teologico dell'esegesi indicando i punti di forza del metodo teologico nell'interpretazione del testo. Questo perché il presupposto fondamentale sul quale riposa la comprensione teologica della Bibbia è l'unità della Scrittura, ed a tale presupposto corrisponde come cammino metodologico l'analogia della fede, cioè la comprensione dei singoli testi a partire dall'insieme. Il testo conciliare aggiunge un'ulteriore indicazione metodologica. Essendo la Scrittura una cosa sola a partire dall'unico popolo di Dio, che ne è stato il portatore attraverso la storia, conseguentemente leggere la Scrittura come un'unità significa leggerla a partire dal Popolo di Dio, dalla Chiesa come dal suo luogo vitale e ritenere la fede della Chiesa come la vera chiave d'interpretazione. Se l'esegesi vuole essere anche teologia, deve riconoscere che la fede della Chiesa è quella forma di "simpatia" senza la quale la Bibbia resta un libro sigillato: la Tradizione non chiude l'accesso alla Scrittura, ma piuttosto lo apre; d'altro canto, spetta alla Chiesa, nei suoi organismi istituzionali, la parola decisiva nell'interpretazione della Scrittura. È alla Chiesa, infatti, che è affidato l'ufficio di interpretare autenticamente la parola di Dio scritta e trasmessa, esercitando la sua autorità nel nome di Gesù Cristo (cfr. Dei Verbum, 10).

Cari fratelli e sorelle, mentre ringrazio per la vostra gradita visita, vi incoraggio a proseguire il vostro servizio ecclesiale, in costante adesione al magistero della Chiesa ed assicurando a ciascuno di voi il sostegno della preghiera, di cuore imparto a tutti, quale pegno dei divini favori, la Benedizione Apostolica.

BENEDETTO XVI, *Discorso a Yves Gazzo, capo della delegazione della Commissione delle Comunità Europee presso la Santa Santa Sede*  
Città del Vaticano, 19 ottobre 2009

Signor Ambasciatore,

Sono lieto di riceverla, Eccellenza, e di accreditarla come Rappresentante della Commissione delle Comunità Europee presso la Santa Sede. Le sarei grato se volesse esprimere a S.E. il signor José Manuel Barroso, che è stato appena rieletto a capo della Commissione, i miei voti cordiali per la sua persona e per il nuovo mandato che gli è stato affidato, e anche per tutti i suoi collaboratori.



Quest'anno l'Europa commemora il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino. Ho voluto onorare in modo particolare questo evento recandomi nella Repubblica Ceca. In quella terra provata dal giogo di una dolorosa ideologia, ho potuto rendere grazie per il dono della libertà recuperata che ha permesso al continente europeo di ritrovare la sua integrità e la sua unità.

Lei, signor Ambasciatore, ha appena definito l'Unione Europea come "un'area di pace e di stabilità che riunisce ventisette Stati con gli stessi valori fondamentali". È una felice definizione. È tuttavia giusto osservare che l'Unione Europea non si è dotata di questi valori, ma che sono stati piuttosto questi valori condivisi a farla nascere e a essere la forza di gravità che ha attirato verso il nucleo dei Paesi fondatori le diverse nazioni che hanno successivamente aderito a essa, nel corso del tempo. Questi valori sono il frutto di una lunga e tortuosa storia nella quale, nessuno lo può negare, il cristianesimo ha svolto un ruolo di primo piano. La pari dignità di tutti gli esseri umani, la libertà d'atto di fede alla radice di tutte le altre libertà civili, la pace come elemento decisivo del bene comune, lo sviluppo umano - intellettuale, sociale ed economico - in quanto vocazione divina (cfr. *Caritas in veritate*, nn. 16-19) e il senso della storia che ne deriva, sono altrettanti elementi centrali della Rivelazione cristiana che continuano a modellare la civiltà europea.

Quando la Chiesa ricorda le radici cristiane dell'Europa, non è alla ricerca di uno statuto privilegiato per se stessa. Essa vuole fare opera di memoria storica ricordando in primo luogo una verità - sempre più passata sotto silenzio - ossia l'ispirazione decisamente cristiana dei Padri fondatori dell'Unione Europea. A livello più profondo, essa desidera mostrare anche che la base dei valori proviene soprattutto dall'eredità cristiana che continua ancora oggi ad alimentarla. Questi valori comuni non costituiscono un aggregato anarchico o aleatorio, ma formano un insieme coerente che si ordina e si articola, storicamente, a partire da una visione antropologica precisa. Può l'Europa omettere il principio organico originale di questi valori che hanno rivelato all'uomo allo stesso tempo la sua eminente dignità e il fatto che la sua vocazione personale lo apre a tutti gli altri uomini con i quali è chiamato a costituire una sola famiglia? Lasciarsi andare a questo oblio, non significa esporsi al rischio di vedere questi grandi e bei valori entrare in concorrenza o in conflitto gli uni con gli altri? O ancora, questi valori non rischiano di essere strumentalizzati da individui e da gruppi di pressione desiderosi di far valere interessi particolari a detrimento di un progetto collettivo ambizioso - che gli europei attendono - che si preoccupi del bene comune degli abitanti del Continente e del mondo intero? Questo rischio è già stato percepito e denunciato da numerosi osservatori che appartengono a orizzonti molto diversi. È importante che l'Europa non permetta che il suo modello di civiltà si sfaldi, pezzo dopo pezzo. Il suo slancio originale non deve essere soffocato dall'individualismo o dall'utilitarismo.

Le immense risorse intellettuali, culturali ed economiche del continente continueranno a recare frutto se continueranno a essere fecondate dalla visione trascendente della persona umana che costituisce il tesoro più prezioso dell'eredità europea. Questa tradizione umanista, nella quale si riconoscono tante famiglie dal pensiero a volte molto diverso, rende l'Europa capace di affrontare le sfide di domani e di rispondere alle attese della popolazione. Si tratta principalmente della ricerca del giusto e delicato equilibrio fra l'efficienza economica e le esigenze sociali, della salvaguardia dell'ambiente, e soprattutto dell'indispensabile e necessario sostegno alla vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, e alla famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna. L'Europa sarà realmente se stessa solo se saprà conservare l'originalità che ha fatto la sua grandezza e che è in grado di fare di essa, nel futuro, uno degli attori principali nella promozione dello sviluppo integrale delle persone, che la Chiesa cattolica considera come l'unica via in grado di porre rimedio agli squilibri presenti nel nostro mondo.

Per tutti questi motivi, signor Ambasciatore, la Santa Sede segue con rispetto e grande attenzione l'attività delle Istituzioni europee, auspicando che queste, con il loro lavoro e la loro creatività, onorino l'Europa che è più di un continente, è una "casa spirituale" (cfr. Discorso alle Autorità civili e al Corpo diplomatico, Praga, 26 settembre 2009). La Chiesa desidera "accompagnare" la costruzione dell'Unione Europea. Per questo si permette di ricordarle quali sono i valori fondatori e costitutivi della società europea affinché possano essere promossi per il bene di tutti. Mentre comincia la sua missione presso la Santa Sede, desidero ribadire la mia soddisfazione per le eccellenti relazioni che intrattengono la Comunità Europea e la Santa Sede, e le formulo, signor Ambasciatore, i miei voti migliori per il buon svolgimento del suo nobile incarico. Sia certo che troverà presso i miei collaboratori l'accoglienza e la comprensione di cui potrà aver bisogno. Su di lei, Eccellenza, sulla sua famiglia e sui suoi collaboratori, invoco di tutto cuore l'abbondanza delle Benedizioni divine.

card. WALTER KASPER, *Presentazione del libro Harvesting the fruits. Basic aspects of Christian faith in Ecumenical Dialogue*  
Città del Vaticano, 15 ottobre 2009

Lo scopo di questa conferenza stampa è la presentazione di un libro, dal titolo: *Harvesting the Fruits. Basic Aspects of Christian Faith in Ecumenical Dialogue. Ecumenical Consensus, Convergences and Differences*. (Raccolta dei frutti. Aspetti fondamentali della fede cristiana nel dialogo ecumenico. Consensi, convergenze e differenze), che è stato pubblicato recentemente dalla casa editrice Continuum di Londra.

Il libro è il frutto di due anni di lavoro intenso che ho intrapreso insieme agli Officiali del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPUC), ed in collaborazione con i nostri Consultori ed i nostri partner ecumenici. A tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questo testo va il mio cordiale ringraziamento. La prima bozza del testo era stata ampiamente discussa ed in gran parte approvata durante l'Assemblea Plenaria del PCPUC tenutasi nel dicembre del

2008 e poi, sulla base di questa discussione, attentamente rielaborata. Il testo appena pubblicato sarà presto tradotto in altre lingue europee. Nell'intervento odierno vorrei innanzitutto esporre l'idea e lo scopo generale di questo libro e, allo stesso tempo, integrarlo nel contesto più ampio dell'ecumenismo attuale, soprattutto nel contesto dell'ecumenismo con le comunità ecclesiali sorte dalla Riforma del XVI secolo. Mons. Mark Langham, uno dei principali collaboratori nell'elaborazione del libro, vi offrirà poi una visione d'insieme della sua struttura e del suo contenuto concreto. Innanzitutto: Qual è lo scopo di questa pubblicazione? Dal Concilio Vaticano II sono trascorsi più di quarant'anni di dialoghi bilaterali internazionali sia con le Chiese ortodosse e orientali ortodosse, sia con le principali comunità ecclesiali sorte dalla Riforma, cioè con anglicani, luterani, riformati e metodisti e, come terzo schieramento, con le chiese libere, i pentecostali, i carismatici, gli evangelicali ecc. Ciascuno di questi tre gruppi ha le sue specifiche problematiche. In questo libro ci limitiamo ad analizzare le principali comunità protestanti, che sono state le prime ad allacciare con noi un dialogo dopo il Concilio. In questo lasso di tempo siamo stati capaci di produrre una grande quantità di documenti comuni e pensiamo che adesso sia giunto il momento di fare il punto della situazione, guardando sia al passato che al futuro.

1. Lo sguardo al passato. Nel raccogliere i frutti, noi stessi siamo stati positivamente sorpresi da quanto è stato conseguito in questi anni. Si tratta di una raccolta veramente molto ricca, che supera le tante polemiche ed i grandi problemi storici della Riforma. Ciò può rappresentare una chiara risposta alle opinioni che si stanno diffondendo talvolta anche nella Curia Romana, ovvero all'ingiustificata accusa che l'ecumenismo con le comunità protestanti non abbia finora portato frutti e ci abbia lasciato con le mani vuote. Chi leggerà questo libro sarà molto presto convinto del contrario. D'altro canto, nel frattempo è cresciuta una nuova generazione di ecumenisti, laici e sacerdoti, professori e studenti, che non conoscono più ciò che in questi intensi dialoghi è stato raggiunto. Noi non vogliamo che la ricchezza dei risultati conseguiti sia dimenticata e che si debba ricominciare di nuovo da zero. Questi documenti non sono stati redatti per venire poi coperti dalla polvere sugli scaffali di una biblioteca, o per essere semplicemente usati per l'una o per l'altra tesi di laurea. Desideriamo iniziare un processo di recezione di questi ricchi frutti nel corpo della Chiesa stessa, per arrivare ad un nuovo tipo di comportamento ecumenico. Così, con questo libro, ci troviamo alla fine di una prima tappa che è stata copiosa di frutti, e allo stesso tempo stiamo entrando in una nuova fase, che ci auguriamo sarà altrettanto fruttuosa e potrà risolvere i non facili problemi rimasti tuttora aperti.

2. Lo sguardo al futuro: Come avviene oggi in tutto il mondo e praticamente in ogni sfera della vita umana, ci sono rapidi cambiamenti, che si susseguono incalzanti. Lo stesso accade per la situazione ecumenica soprattutto in Occidente dove si riscontrano cambiamenti repentini sotto diversi punti di vista. A) Non siamo più nella situazione degli anni sessanta e settanta dopo il Concilio, che erano anni di un nuovo inizio, ma, come lo percepiamo oggi, anche di facile entusiasmo. Oggi si è diffusa una certa stanchezza, forse anche una certa delusione. Tuttavia, la nuova sobrietà instauratasi può essere anche un segno di maggiore maturazione, che riconosce il peso della realtà. Probabilmente il percorso ecumenico sarà più lungo di quanto fosse sembrato dopo il Concilio. B) Si verificano cambiamenti all'interno delle Comunità ecclesiali dei nostri partner. Talvolta i nostri partner non sono più gli stessi, sono molto diversi da quelli incontrati durante e dopo il Concilio. Ci sono frammentazioni interne, nuovi problemi nel campo dell'etica, problemi sconosciuti nel passato. Anche nella Chiesa cattolica sono avvenuti cambiamenti; talvolta i nostri documenti sono difficili da digerire per i nostri partner. Con questo libro vogliamo dunque incoraggiare, dare un nuovo slancio. Illustrando i tanti risultati positivi di quarant'anni, vogliamo mostrare che siamo capaci di raggiungere qualcosa se rimaniamo impegnati nell'ecumenismo. Per progredire in tal senso, è naturalmente necessario comprendere a che punto siamo arrivati ed individuare le questioni ancora aperte. Perciò ci siamo sforzati di evidenziare anche i problemi che rimangono da risolvere. Riflettendo sui dialoghi nel loro insieme, abbiamo identificato problemi nell'ermeneutica, nell'antropologia, nell'ecclesiologia ed anche nella comprensione dell'eucaristia. Come si può comprendere, non sono problemi marginali e neppure problemi che appartengono solo al passato: sono questioni attuali che toccano la vita concreta di ogni cristiano. Siamo però convinti che quando si è individuato un problema, si è già a metà della soluzione.

Come primo passo, intendiamo organizzare un simposio nel mese di febbraio 2010, durante il quale, sulla base di questo libro, vogliamo discutere insieme ai nostri consultori ed ai nostri partner il futuro dell'ecumenismo occidentale. Speriamo così che questo libro possa avviare una nuova fase nei nostri dialoghi.

Ci sono poi molte altre occasioni per riflettere su come andare avanti. Nei giorni scorsi, si è tenuta la Sessione plenaria della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che con la recente elezione di un nuovo Segretario Generale intende porre le questioni ecclesiologiche al centro del dialogo. In questi giorni ha luogo la riunione del Gruppo Misto di Lavoro tra il Consiglio Ecumenico delle Chiese ed il nostro Pontificio Consiglio. A fine ottobre celebreremo il decimo anniversario della Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione ad Augsburg; il prossimo anno si terrà l'Ökumenische Kirchentag a Monaco, la Plenaria della Federazione Luterana Mondiale a Stoccarda ed il Centenario della Conferenza missionaria mondiale a Edimburgo, che nel 1910 ha segnato l'inizio dell'ecumenismo del XX secolo. Inoltre, il prossimo anno celebreremo anche il cinquantesimo anniversario del nostro PCPUC; la celebrazione avrà luogo in concomitanza con la Plenaria del nostro dicastero, che dovrebbe tenersi alla fine del 2010. Veramente, è un momento particolare nella vita ecumenica dei cristiani.

Tutto ciò è portato avanti accanto al lavoro normale: riunioni annuali per 16 dialoghi bilaterali, molteplici incontri e viaggi in tutto il mondo. Nessuno può affermare che stiamo attraversando un "inverno ecumenico". Al contrario, siamo in alta stagione, in piena estate e con questo libro raccogliamo già i primi, ricchissimi frutti: davvero una buona raccolta e – speriamo – un impulso ed una forte spinta per la continuazione dei dialoghi.

mons. MARK LINGHAM, *Presentazione del libro Harvesting the fruits. Basic aspects of Christian faith in Ecumenical Dialogue*  
Città del Vaticano, 15 ottobre 2009

Il libro "Harvesting the Fruits: Basic Aspects of Christian Faith in Ecumenical Dialogue" è il frutto dell'impegno e dell'accurato lavoro del Cardinale Walter Kasper e del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. All'inizio del 2007, il Cardinale Kasper discusse per la prima volta con gli Officiali del Pontificio Consiglio il progetto di raccogliere e presentare i risultati dei dialoghi ufficiali tra la Chiesa cattolica e le Chiese storiche protestanti, ovvero luterani, riformati, anglicani e metodisti. L'intento del Cardinale Kasper era quello di far conoscere i frutti di quarant'anni di dialogo ecumenico ad una nuova generazione che, cresciuta nel periodo post-conciliare, probabilmente non conosce a fondo quanto è stato finora realizzato. Inoltre, per la prima volta, fu deciso di evidenziare i risultati di questi quattro dialoghi bilaterali in maniera comparata, raggruppandoli per tema, per consentire un raffronto ed una visione più chiara della portata di quanto conseguito in quarant'anni di dialogo. Si voleva quindi pervenire ad una presentazione, efficace e convincente, delle aree di convergenza ecumenica che potesse favorire il processo di recezione dei risultati nelle varie Chiese. Guidati dal Cardinale Kasper, gli Officiali del Pontificio Consiglio hanno studiato tutte le dichiarazioni comuni prodotte in questi anni dai quattro dialoghi bilaterali, raccogliendo e riassumendo le informazioni che illustrano in modo più accurato la natura e la portata del consenso ecumenico. Nel loro lavoro di valutazione e di selezione del materiale, gli Officiali sono stati ampiamente assistiti dai Consultori e dai collaboratori del Pontificio Consiglio. Collazionare i testi, raffrontando il modo in cui i vari temi sono stati trattati dai quattro dialoghi bilaterali, ha richiesto uno studio vasto e dettagliato, poiché lo stesso argomento è stato spesso affrontato in maniera diversa dai vari dialoghi. Ciò che in un dialogo può costituire un aspetto centrale, a volte rappresenta in un altro solo una questione marginale. Di conseguenza, per due anni sono occorsi una fitta serie di incontri ed un intenso scambio di corrispondenza per poter giungere ad una coerente presentazione dei temi fondamentali trattati dai dialoghi. Una prima bozza del documento fu presentata ai membri dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani nel dicembre 2008. La reazione, sia al testo in sé che alla sua visione di fondo, fu assolutamente positiva; le osservazioni critiche ed i suggerimenti positivi avanzati portarono all'attenta revisione ed all'adattamento dell'intero testo. Questa stessa bozza fu inviata ad alcuni teologi delle Chiese e Comunioni ecclesiali interessate. A loro si chiese una reazione sia al testo in generale che al modo specifico in cui veniva presentata la prospettiva della loro tradizione. Le risposte pervenute, sia positive che critiche, sono state molto importanti. Esse ci hanno aiutato a produrre un quadro completo e ad esporre in maniera accurata le posizioni dei nostri partners ecumenici.

Alla luce di questi contributi, il Pontificio Consiglio ha riveduto completamente il testo ed il Cardinale Kasper ha ampliato la sua analisi del materiale. Il risultato di tale processo è *Harvesting the Fruits*. Al fine di mostrare chiaramente le ampie aree di convergenza ecumenica comuni a tutti e quattro i dialoghi bilaterali, sono stati evidenziati quattro temi principali. Prendendo in prestito la metodologia dal dialogo ecumenico stesso, il primo capitolo inizia con *Fundamentals of our Common Faith*, i "fondamenti della nostra fede comune" condivisi da tutti i partners di dialogo; si presenta in tal modo la solida base su cui si svilupperanno i capitoli successivi. Il secondo capitolo si occupa di una questione centrale per la Riforma: *Salvation, Justification and Sanctification* ("Salvezza, giustificazione e santificazione"). In questo campo, è stato raggiunto un accordo significativo, che costituisce una pietra miliare nelle relazioni ecumeniche. Permangono tuttavia questioni che richiedono ulteriori chiarimenti, come quelle riguardanti il ruolo della dottrina della giustificazione all'interno dell'intera ecclesiologia. Il terzo capitolo, il più lungo, si sofferma su *The Church* ("La Chiesa") ed esamina la sua missione, la sua autorità ed il suo ministero, partendo dal modo in cui questi aspetti vengono presentati nelle dichiarazioni comuni. In questo contesto, le polemiche ed i malintesi del XVI secolo sono stati riesaminati ed in parte superati. Rimangono comunque problematiche le questioni centrali, ad esempio su "cosa sia" e "dove sia" la Chiesa. Ciò dimostra che la relazione tra gli elementi spirituali e concreti che definiscono la Chiesa dovrà essere studiata in maniera più approfondita. Il quarto capitolo si concentra su *Baptism and Eucharist* ("Battesimo ed Eucaristia"). L'Eucaristia, in particolare, è stata oggetto di un'aspra controversia durante la Riforma, ma grazie ad un intenso dialogo e soprattutto ad una rinnovata enfasi posta sul ruolo dello Spirito Santo è stato possibile pervenire ad importanti convergenze. Si dovranno comunque studiare ulteriormente alcune questioni riguardanti tale sacramento, come il carattere sacrificale della messa, la Presenza Reale del Signore nell'Eucaristia, il significato di "transustanziazione". Nell'importante capitolo conclusivo, *Preliminary Conclusions*, il Cardinale Kasper riflette sulla sintesi di questi quattro dialoghi e sull'importanza di quanto è stato conseguito. *Harvesting the Fruits* riconosce l'eccezionale portata del consenso raggiunto e la ripetuta capacità, da parte dei dialoghi, di affrontare in maniera innovativa e positiva temi che erano stati fonte di divisione nel passato, dimostrando così che molte delle controversie storiche sorte nel XVI secolo sono state ormai superate. Il libro, tuttavia, non manca di sottolineare anche le questioni che, emerse nei dialoghi, rimangono tuttora aperte e non possono essere semplicemente accantonate o celate sotto ampie generalizzazioni. *Harvesting the Fruits* celebra i risultati positivi di quarant'anni di dialogo ecumenico, non semplicemente come "archivio del passato", ma soprattutto come "invito al futuro", volto a favorire un nuovo sguardo ed un nuovo studio su quanto finora realizzato. Il libro evidenzia anche importanti questioni di metodo e di contenuto del dialogo ecumenico. Crediamo che esso si rivelerà un utile strumento per tutti coloro che sono impegnati in questo campo, nel loro sforzo di concentrarsi sugli aspetti importanti e necessari dei dialoghi. Ringraziamo la Casa editrice, Continuum Press, per la sua collaborazione e per la qualità del suo lavoro. Ci auguriamo che *Harvesting the Fruits* trovi il suo posto non soltanto sugli scaffali dei teologi e degli esperti nella materia, ma anche là dove i cristiani divisi si incontrano per pregare e per lavorare insieme, sul cammino comune verso la ricomposizione dell'unità di tutti i discepoli di Cristo.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota informativa circa gli Ordinariati personali per anglicani che entrano nella Chiesa cattolica*

Città del Vaticano, 20 ottobre 2009

Con la preparazione di una Costituzione Apostolica, la Chiesa Cattolica risponde alle numerose richieste che sono state sottoposte alla Santa Sede da gruppi di chierici e fedeli anglicani provenienti da diverse parti del mondo, i quali desiderano entrare nella piena e visibile comunione.

In questa Costituzione Apostolica il Santo Padre ha introdotto una struttura canonica che provvede ad una tale riunione corporativa tramite l'istituzione di Ordinariati Personali, che permetteranno ai fedeli già anglicani di entrare nella piena comunione con la Chiesa Cattolica, conservando nel contempo elementi dello specifico patrimonio spirituale e liturgico anglicano.

Secondo il tenore della Costituzione Apostolica la sorveglianza e guida pastorale per tali gruppi di fedeli già anglicani sarà assicurata da un Ordinariato Personale, di cui l'Ordinario sarà usualmente nominato dal clero già anglicano. La Costituzione Apostolica che sarà presto pubblicata, rappresenta una risposta ragionevole e perfino necessaria ad un fenomeno globale, offrendo un unico modello canonico per la Chiesa universale adattabile a diverse situazioni locali e, nella sua applicazione universale, equo per i già anglicani. Tale modello prevede la possibilità dell'ordinazione di chierici sposati già anglicani, come sacerdoti cattolici. Ragioni storiche ed ecumeniche non permettono l'ordinazione di uomini sposati a vescovi sia nella Chiesa Cattolica come in quelle Ortodosse. Pertanto, la Costituzione determina che l'Ordinario possa essere o un sacerdote o un vescovo non coniugato.

I seminaristi dell'Ordinario vengono preparati accanto ad altri seminaristi cattolici, anche se l'Ordinario potrà aprire una casa di formazione al fine di rispondere ai particolari bisogni di formazione nel patrimonio anglicano. In questo modo, la Costituzione Apostolica cerca di creare un equilibrio tra l'interesse di conservare il prezioso patrimonio anglicano liturgico e spirituale da una parte, e la preoccupazione che questi gruppi e il loro clero siano incorporati nella Chiesa cattolica. Il Cardinale William Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede che ha preparato tale provvedimento, ha affermato: "Abbiamo cercato di venire incontro in modo unitario ed equo alle richieste per una piena unione che ci sono state sottoposte da parte di fedeli già anglicani provenienti da varie parti del mondo negli anni recenti. Con tale proposta la Chiesa intende rispondere alle legittime aspirazioni di questi gruppi anglicani per una comunione piena e visibile con il Vescovo di Roma, il successore di san Pietro".

Questi Ordinariati Personali saranno istituiti, secondo le necessità, previa consultazione con le Conferenze Episcopali locali, e le loro strutture saranno in qualche modo simili a quelle degli Ordinariati Militari, che sono stati eretti in tanti paesi per provvedere alla cura pastorale dei membri delle forze armate e dei loro dipendenti nel mondo intero. "Gli anglicani che si sono messi in contatto con la Santa Sede hanno espresso chiaramente il loro desiderio per una piena e visibile comunione nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Nel contempo ci hanno parlato dell'importanza delle loro tradizioni anglicane relative alla spiritualità e al culto per il proprio cammino di fede", ha affermato il Cardinale Levada.

Il provvedimento di questa nuova struttura è in linea con l'impegno per il dialogo ecumenico, che continua ad essere una priorità per la Chiesa Cattolica, in particolare attraverso gli sforzi del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. "L'iniziativa proviene da vari gruppi di anglicani", ha aggiunto il Cardinale Levada. "Essi hanno dichiarato di condividere la comune fede cattolica, come espressa nel Catechismo della Chiesa Cattolica, e di accettare il ministero petrino come un elemento voluto da Cristo per la Chiesa. Per loro è venuto il tempo di esprimere tale unione implicita in una forma visibile di piena comunione".

Secondo il Cardinale Levada: "Il Santo Padre Benedetto XVI spera che i chierici e fedeli anglicani desiderosi dell'unione con la Chiesa Cattolica troveranno in questa struttura canonica l'opportunità di preservare quelle tradizioni anglicane che sono preziose per loro e conformi con la fede cattolica. In quanto esprimono in un modo distinto la fede professata comunemente, tali tradizioni sono un dono da condividere nella Chiesa universale. L'unione con la Chiesa non richiede l'uniformità che ignora le diversità culturali, come dimostra la storia del cristianesimo. "Inoltre, le numerose e diverse tradizioni oggi presenti nella Chiesa Cattolica sono radicate tutte nel principio formulato da san Paolo nella sua Lettera agli Efesini: "Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (4, 5). La nostra comunione è quindi rafforzata da simili diversità legittime, e siamo pertanto felici che questi uomini e donne offrono i loro contributi particolari alla nostra comune vita di fede".

#### *Informazioni contestuali*

Sin dal secolo XVI, quando il Re Enrico VIII dichiarò l'indipendenza della Chiesa d'Inghilterra dall'autorità del Papa, la Chiesa d'Inghilterra creò le proprie confessioni dottrinali, usanze liturgiche e pratiche pastorali, incorporando spesso idee della Riforma avvenuta sul continente europeo. L'espansione del Regno Britannico, congiunta all'apostolato missionario anglicano, comportò poi la nascita di una Comunione Anglicana a livello mondiale.

Nel corso dei 450 e più anni della sua storia, la questione della riunione tra anglicani e cattolici non è stata mai messa da parte. Nella metà del XIX secolo, il Movimento di Oxford (in Inghilterra) mostrò un rinnovato interesse per gli aspetti cattolici dell'anglicanesimo. All'inizio del XX secolo, il Cardinale Mercier, del Belgio, intraprese colloqui pubblici con

anglicani al fine di esplorare la possibilità di una unione con la Chiesa Cattolica sotto la bandiera di un anglicanesimo "riunito ma non assorbito".

Il Concilio Vaticano II nutrì ulteriormente la speranza per una unione, in particolare con il Decreto sull'ecumenismo (n. 13), il quale facendo riferimento alle Comunità separate dalla Chiesa Cattolica nel tempo della Riforma, ribadì: "Tra quelle [comunioni] nelle quali continuano a sussistere in parte le tradizioni e le strutture cattoliche, occupa un posto speciale la Comunione Anglicana".

Sin dal Concilio i rapporti tra anglicani e cattolici romani hanno creato un migliore clima di comprensione e mutua cooperazione. La Anglican-Roman Catholic International Commission (Arcic) ha prodotto una serie di dichiarazioni dottrinali nel corso degli anni, nella speranza di creare la base per una piena e visibile unione. Per molti appartenenti alle due Comunioni, le dichiarazioni dell'Arcic hanno messo a disposizione uno strumento nel quale la comune espressione della fede può essere riconosciuta. È in questa cornice che si deve inquadrare il nuovo provvedimento. Negli anni successivi al Concilio, alcuni anglicani hanno abbandonato la tradizione di conferire gli Ordini Sacri soltanto agli uomini chiamando al presbiterato e all'episcopato anche donne. Più recentemente, alcuni segmenti della Comunione Anglicana si sono allontanati dal comune insegnamento biblico circa la sessualità umana - già chiaramente espresso nel documento dell'Arcic "Vita in Cristo" - conferendo gli Ordini Sacri a chierici apertamente omosessuali e beneducendo le unioni tra persone dello stesso sesso. Nondimeno, mentre la Comunione Anglicana deve affrontare queste nuove e difficili sfide, la Chiesa Cattolica rimane pienamente impegnata nel suo dialogo ecumenico con la Comunione Anglicana, in particolare attraverso l'attività del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Nel frattempo molti anglicani sono entrati individualmente nella piena comunione con la Chiesa Cattolica. Talvolta sono entrati anche gruppi di anglicani, conservando una certa struttura "corporativa". Ciò è avvenuto, ad esempio, per la diocesi anglicana di Amritsar in India e per alcune singole parrocchie negli Stati Uniti che, pur mantenendo un'identità anglicana, sono entrate nella Chiesa Cattolica nel quadro di un cosiddetto "provvedimento pastorale", adottato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e approvato da Papa Giovanni Paolo II nel 1982.

In questi casi, la Chiesa Cattolica ha frequentemente dispensato dal requisito del celibato ammettendo che quei chierici anglicani coniugati che desiderano continuare il servizio ministeriale come sacerdoti cattolici siano ordinati nella Chiesa Cattolica. In questo contesto, gli Ordinariati Personali istituiti secondo la suddetta Costituzione Apostolica possono essere visti come un ulteriore passo verso la realizzazione dell'aspirazione per la piena e visibile unione nella unica Chiesa, che è uno dei fini principali del movimento ecumenico.

Arcivescovo ROWAN WILLIAMS -mons. VINCENT GERARD NICHOLS, *La dichiarazione congiunta*  
Londra, 20 ottobre 2009

L'annuncio odierno della Costituzione apostolica è una risposta di Papa Benedetto XVI a numerose richieste alla Santa Sede avanzate, negli ultimi anni, da gruppi di anglicani che desiderano entrare in comunione piena e visibile con la Chiesa cattolica e desiderano dichiarare che condividono una comune fede cattolica e accettano il ministero petrino, come voluto da Cristo per la sua Chiesa.

Papa Benedetto XVI ha approvato, nella Costituzione apostolica, una struttura canonica che garantisce Ordinariati personali, i quali permetteranno a persone già anglicane di entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica pur preservando elementi del peculiare patrimonio spirituale anglicano.

L'annuncio di questa Costituzione apostolica pone fine a un periodo di incertezza per questi gruppi che hanno nutrito speranze di nuove modalità per ottenere l'unità con la Chiesa cattolica. Spetterà ora a chi ha avanzato richieste alla Santa Sede rispondere alla Costituzione apostolica.

La Costituzione apostolica è un ulteriore riconoscimento della sostanziale coincidenza nella fede, nella dottrina e nella spiritualità della Chiesa cattolica e della tradizione anglicana. Senza i dialoghi degli scorsi quarant'anni, questo riconoscimento non sarebbe stato possibile né si sarebbero nutrite speranze di unità piena e visibile. In tal senso, questa Costituzione apostolica è una conseguenza del dialogo ecumenico fra la Chiesa cattolica e la Comunione anglicana. Il dialogo ufficiale in corso fra la Chiesa cattolica e la Comunione anglicana offre la base per una cooperazione permanente. Gli accordi fra la Commissione internazionale anglicano-cattolica (Arcic) e la Commissione internazionale anglicano-cattolica per l'unità e la missione (Iarccum) rendono libero il cammino che percorreremo insieme.

Con la grazia di Dio e la preghiera siamo determinati a far sì che il nostro continuo impegno reciproco e le nostre consultazioni su queste e su altre materie continuino a essere rafforzati. A livello locale, nello spirito della Iarccum, desideriamo basarci sul modello di incontri comuni tra la Conferenza episcopale cattolica dell'Inghilterra e del Galles e la House of Bishops della Church of England, concentrandoci sulla nostra missione comune. Giornate comuni di riflessione e di preghiera sono cominciate a Leeds nel 2006, sono continuate a Lambeth nel 2008 e ulteriori incontri sono in preparazione. Questa stretta cooperazione proseguirà man mano che cresceremo insieme nell'unità e nella missione, nella testimonianza del Vangelo nel nostro Paese e nella Chiesa in generale.

BENEDETTO XVI, *Costituzione Apostolica Anglicanorum coetibus*  
Città del Vaticano, 4 novembre 2009

In questi ultimi tempi lo Spirito Santo ha spinto gruppi anglicani a chiedere più volte e insistentemente di essere ricevuti, anche corporativamente, nella piena comunione cattolica e questa Sede Apostolica ha benevolmente accolto la loro richiesta. Il Successore di Pietro infatti, che dal Signore Gesù ha il mandato di garantire l'unità dell'episcopato e di presiedere e tutelare la comunione universale di tutte le Chiese,<sup>1</sup> non può non predisporre i mezzi perché tale santo desiderio possa essere realizzato.

La Chiesa, popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,<sup>2</sup> è stata infatti istituita da Nostro Signore Gesù Cristo come "il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano."<sup>3</sup> Ogni divisione fra i battezzati in Gesù Cristo è una ferita a ciò che la Chiesa è e a ciò per cui la Chiesa esiste; infatti "non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura".<sup>4</sup> Proprio per questo, prima di spargere il suo sangue per la salvezza del mondo, il Signore Gesù ha pregato il Padre per l'unità dei suoi discepoli.<sup>5</sup>

È lo Spirito Santo, principio di unità, che costituisce la Chiesa come comunione.<sup>6</sup> Egli è il principio dell'unità dei fedeli nell'insegnamento degli Apostoli, nella frazione del pane e nella preghiera.<sup>7</sup> Tuttavia la Chiesa, per analogia al mistero del Verbo incarnato, non è solo una comunione invisibile, spirituale, ma anche visibile;<sup>8</sup> infatti, "la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino."<sup>9</sup> La comunione dei battezzati nell'insegnamento degli Apostoli e nella frazione del pane eucaristico si manifesta visibilmente nei vincoli della professione dell'integrità della fede, della celebrazione di tutti i sacramenti istituiti da Cristo e del governo del Collegio dei Vescovi uniti con il proprio capo, il Romano Pontefice.<sup>10</sup>

L'unica Chiesa di Cristo infatti, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica, "sussiste nella Chiesa Cattolica governata dal successore di Pietro, e dai Vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica."<sup>11</sup>

Alla luce di tali principi ecclesiologicali, con questa Costituzione Apostolica si provvede ad una normativa generale che regoli l'istituzione e la vita di Ordinariati Personali per quei fedeli anglicani che desiderano entrare corporativamente in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Tale normativa è integrata da Norme Complementari emanate dalla Sede Apostolica.

I. § 1. Gli Ordinariati Personali per Anglicani che entrano nella piena comunione con la Chiesa Cattolica vengono eretti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede all'interno dei confini territoriali di una determinata Conferenza Episcopale, dopo aver consultato la Conferenza stessa.

§ 2. Nel territorio di una Conferenza dei Vescovi, uno o più Ordinariati possono essere eretti, a seconda delle necessità.

§ 3. Ciascun Ordinariato ipso iure gode di personalità giuridica pubblica; è giuridicamente assimilato ad una diocesi.<sup>12</sup>

§ 4. L'Ordinariato è formato da fedeli laici, chierici e membri d'Istituti di Vita Consacrata o di Società di Vita Apostolica, originariamente appartenenti alla Comunione Anglicana e ora in piena comunione con la Chiesa Cattolica, oppure che ricevono i Sacramenti dell'Iniziazione nella giurisdizione dell'Ordinariato stesso.

§ 5. Il Catechismo della Chiesa Cattolica è l'espressione autentica della fede cattolica professata dai membri dell'Ordinariato.

II. L'Ordinariato Personale è retto dalle norme del diritto universale e dalla presente Costituzione Apostolica ed è soggetto alla Congregazione per la Dottrina della Fede e agli altri Dicasteri della Curia Romana secondo le loro competenze. Per esso valgono anche le suddette Norme Complementari ed altre eventuali Norme specifiche date per ciascun Ordinariato.

III. Senza escludere le celebrazioni liturgiche secondo il Rito Romano, l'Ordinariato ha la facoltà di celebrare l'Eucaristia e gli altri Sacramenti, la Liturgia delle Ore e le altre azioni liturgiche secondo i libri liturgici propri della tradizione anglicana approvati dalla Santa Sede, in modo da mantenere vive all'interno della Chiesa Cattolica le tradizioni spirituali, liturgiche e pastorali della Comunione Anglicana, quale dono prezioso per alimentare la fede dei suoi membri e ricchezza da condividere.

IV. Un Ordinariato Personale è affidato alla cura pastorale di un Ordinario nominato dal Romano Pontefice.

V. La potestà (potestas) dell'Ordinario è:

a. ordinaria: annessa per il diritto stesso all'ufficio conferitogli dal Romano Pontefice, per il foro interno e per il foro esterno;

b. vicaria: esercitata in nome del Romano Pontefice;

c. personale: esercitata su tutti coloro che appartengono all'Ordinariato.

Essa è esercitata in modo congiunto con quella del Vescovo diocesano locale nei casi previsti dalle Norme

Complementari.

VI. § 1. Coloro che hanno esercitato il ministero di diaconi, presbiteri o vescovi anglicani, che rispondono ai requisiti stabiliti dal diritto canonico<sup>13</sup> e non sono impediti da irregolarità o altri impedimenti,<sup>14</sup> possono essere accettati dall'Ordinario come candidati ai Sacri Ordini nella Chiesa Cattolica. Per i ministri coniugati devono essere osservate le norme dell'Enciclica di Paolo VI *Sacerdotalis coelibatus*, n. 42<sup>15</sup> e della Dichiarazione *In June*.<sup>16</sup> I ministri non coniugati debbono sottostare alla norma del celibato clericale secondo il can. 277, §1.

§ 2. L'Ordinario, in piena osservanza della disciplina sul celibato clericale nella Chiesa Latina, pro regula ammetterà all'ordine del presbiterato solo uomini celibi. Potrà rivolgere petizione al Romano Pontefice, in deroga al can. 277, § 1, di ammettere caso per caso all'Ordine Sacro del presbiterato anche uomini coniugati, secondo i criteri oggettivi approvati dalla Santa Sede.

§ 3. L'incardinazione dei chierici sarà regolata secondo le norme del diritto canonico.

§ 4. I presbiteri incardinati in un Ordinariato, che costituiscono il suo presbiterio, debbono anche coltivare un vincolo di unità con il presbiterio della Diocesi nel cui territorio svolgono il loro ministero; essi dovranno favorire iniziative e attività pastorali e caritative congiunte, che potranno essere oggetto di convenzioni stipulate tra l'Ordinario e il Vescovo diocesano locale.

§ 5. I candidati agli Ordini Sacri in un Ordinariato saranno formati insieme agli altri seminaristi, specialmente negli ambiti dottrinale e pastorale. Per tener conto delle particolari necessità dei seminaristi dell'Ordinario e della loro formazione nel patrimonio anglicano, l'Ordinario può stabilire programmi da svolgere nel seminario o anche erigere case di formazione, connesse con già esistenti facoltà di teologia cattoliche.

VII. L'Ordinario, con l'approvazione della Santa Sede, può erigere nuovi Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica e promuoverne i membri agli Ordini Sacri, secondo le norme del diritto canonico. Istituti di Vita Consacrata provenienti dall'Anglicanesimo e ora in piena comunione con la Chiesa Cattolica per mutuo consenso possono essere sottoposti alla giurisdizione dell'Ordinario.

VIII. § 1. L'Ordinario, a norma del diritto, dopo aver sentito il parere del Vescovo diocesano del luogo, può, con il consenso della Santa Sede, erigere parrocchie personali, per la cura pastorale dei fedeli appartenenti all'Ordinario.

§ 2. I parroci dell'Ordinario godono di tutti i diritti e sono tenuti a tutti gli obblighi previsti nel Codice di Diritto Canonico, che, nei casi stabiliti nelle Norme Complementari, sono esercitati in mutuo aiuto pastorale con i parroci della Diocesi nel cui territorio si trova la parrocchia personale dell'Ordinario.

IX. Sia i fedeli laici che gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che provengono dall'Anglicanesimo e desiderano far parte dell'Ordinario Personale, devono manifestare questa volontà per iscritto.

X. § 1. L'Ordinario nel suo governo è assistito da un Consiglio di governo regolato da Statuti approvati dall'Ordinario e confermati dalla Santa Sede.<sup>17</sup>

§ 2. Il Consiglio di governo, presieduto dall'Ordinario, è composto di almeno sei sacerdoti ed esercita le funzioni stabilite nel Codice di Diritto Canonico per il Consiglio Presbiterale e il Collegio dei Consultori e quelle specificate nelle Norme Complementari.

§ 3. L'Ordinario deve costituire un Consiglio per gli affari economici a norma del Codice di Diritto Canonico e con i compiti da questo stabiliti.<sup>18</sup>

§ 4. Per favorire la consultazione dei fedeli nell'Ordinario deve essere costituito un Consiglio Pastorale.<sup>19</sup>

XI. L'Ordinario ogni cinque anni si deve recare a Roma per la visita ad limina Apostolorum e tramite la Congregazione per la Dottrina della Fede, in rapporto anche con la Congregazione per i Vescovi e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, deve presentare al Romano Pontefice una relazione sullo stato dell'Ordinario.

XII. Per le cause giudiziali il tribunale competente è quello della Diocesi in cui una delle parti ha il domicilio, a meno che l'Ordinario non abbia costituito un suo tribunale, nel qual caso il tribunale d'appello sarà quello designato dall'Ordinario e approvato dalla Santa Sede.

XIII. Il Decreto che erigerà un Ordinariato determinerà il luogo della sede dell'Ordinario stesso e, se lo si ritiene opportuno, anche quale sarà la sua chiesa principale.

Vogliamo che queste nostre disposizioni e norme siano valide ed efficaci ora e in futuro, nonostante, se fosse necessario, le Costituzioni e le Ordinanze apostoliche emanate dai nostri predecessori, e ogni altra prescrizione anche degna di particolare menzione o deroga.

—

- <sup>1</sup> Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 23; Congregazione per la Dottrina della Fede, Lett. *Communio notio*, 12; 13.
- <sup>2</sup> Cf. Cost. dogm. *Lumen gentium*, 4; Decr. *Unitatis redintegratio*, 2.
- <sup>3</sup> Cost. dogm. *Lumen gentium* 1.
- <sup>4</sup> Decr. *Unitatis redintegratio*, 1.
- <sup>5</sup> Cf. Gv 17,20-21; Decr. *Unitatis redintegratio*, 2.
- <sup>6</sup> Cf. Cost. dogm. *Lumen gentium*, 13.
- <sup>7</sup> Cf. *Ibidem*, At 2,42.
- <sup>8</sup> Cf. Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8; Lett. *Communio notio*, 4.
- <sup>9</sup> Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8.
- <sup>10</sup> Cf. *CIC*, can. 205; Cost. dogm. *Lumen gentium*, 13; 14; 21; 22; Decr. *Unitatis redintegratio*, 2; 3; 4; 15; 20; Decr. *Christus Dominus*, 4; Decr. *Ad gentes*, 22.
- <sup>11</sup> Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8; Decr. *Unitatis redintegratio*, 1; 3; 4; Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Dominus Iesus*, 16.
- <sup>12</sup> Cf. Giovanni Paolo II, Cost. Ap. *Spirituali militum curae*, 21 aprile 1986, I § 1.
- <sup>13</sup> Cf. *CIC*, cann. 1026-1032.
- <sup>14</sup> Cf. *CIC*, cann. 1040-1049.
- <sup>15</sup> Cf. AAS 59 (1967) 674.
- <sup>16</sup> Cf. Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiarazione del 1° aprile 1981, in *Enchiridion Vaticanum* 7, 1213.
- <sup>17</sup> Cf. *CIC*, cann. 495-502.
- <sup>18</sup> Cf. *CIC*, cann. 492-494.
- <sup>19</sup> Cf. *CIC*, can. 511.

card. WILLIAM LEVADA – mons. LUIS F. LADARIA, *Norme complementari alla Costituzione apostolica Anglicanorum coetibus*  
Città del Vaticano, il 4 novembre 2009,

#### *Dipendenza dalla Santa Sede*

##### Articolo 1

Ciascun Ordinariato dipende dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e mantiene stretti rapporti con gli altri Dicasteri Romani a seconda della loro competenza.

Rapporti con le Conferenze Episcopali e i Vescovi diocesani

##### Articolo 2

§ 1. L'Ordinario segue le direttive della Conferenza Episcopale nazionale in quanto compatibili con le norme contenute nella Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus*.

§ 2. L'Ordinario è membro della rispettiva Conferenza Episcopale.

##### Articolo 3

L'Ordinario, nell'esercizio del suo ufficio, deve mantenere stretti legami di comunione con il Vescovo della Diocesi in cui l'Ordinario è presente per coordinare la sua azione pastorale con il piano pastorale della Diocesi.

L'Ordinario

##### Articolo 4

§ 1. L'Ordinario può essere un vescovo o un presbitero nominato dal Romano Pontefice ad nutum Sanctae Sedis, in base ad una terna presentata dal Consiglio di governo. Per lui si applicano i cann. 383-388, 392-394 e 396-398 del Codice di Diritto Canonico.

§ 2. L'Ordinario ha la facoltà di incardinare nell'Ordinario i ministri anglicani entrati nella piena comunione con la Chiesa Cattolica e i candidati appartenenti all'Ordinario da lui promossi agli Ordini Sacri.

§ 3. Sentita la Conferenza Episcopale e ottenuto il consenso del Consiglio di governo e l'approvazione della Santa Sede, l'Ordinario, se ne vede la necessità, può erigere decanati territoriali, sotto la guida di un delegato dell'Ordinario e comprendenti i fedeli di più parrocchie personali.

#### *I fedeli dell'Ordinario*

##### Articolo 5

§ 1. I fedeli laici provenienti dall'Anglicanesimo che desiderano appartenere all'Ordinario, dopo aver fatto la Professione di fede e, tenuto conto del can. 845, aver ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione, debbono essere iscritti in un apposito registro dell'Ordinario. Coloro che sono stati battezzati nel passato come cattolici fuori dall'Ordinario non possono ordinariamente essere ammessi come membri, a meno che siano congiunti di una famiglia appartenente all'Ordinario.



§ 2. I fedeli laici e i membri di Istituti di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica, quando collaborano in attività pastorali o caritative, diocesane o parrocchiali, dipendono dal Vescovo diocesano o dal parroco del luogo, per cui in questo caso la potestà di questi ultimi è esercitata in modo congiunto con quella dell'Ordinario e del parroco dell'Ordinariato.

#### *Il clero*

##### Articolo 6

§ 1. L'Ordinario, per ammettere candidati agli Ordini Sacri deve ottenere il consenso del Consiglio di governo. In considerazione della tradizione ed esperienza ecclesiale anglicana, l'Ordinario può presentare al Santo Padre la richiesta di ammissione di uomini sposati all'ordinazione presbiterale nell'Ordinariato, dopo un processo di discernimento basato su criteri oggettivi e le necessità dell'Ordinariato. Tali criteri oggettivi sono determinati dall'Ordinario, dopo aver consultato la Conferenza Episcopale locale, e debbono essere approvati dalla Santa Sede.

§ 2. Coloro che erano stati ordinati nella Chiesa Cattolica e in seguito hanno aderito alla Comunione Anglicana, non possono essere ammessi all'esercizio del ministero sacro nell'Ordinariato. I chierici anglicani che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari non possono essere ammessi agli Ordini Sacri nell'Ordinariato.

§ 3. I presbiteri incardinati nell'Ordinariato ricevono le necessarie facoltà dall'Ordinario.

##### Articolo 7

§ 1. L'Ordinario deve assicurare un'adeguata remunerazione ai chierici incardinati nell'Ordinariato e provvedere alla previdenza sociale per sovvenire alle loro necessità in caso di malattia, di invalidità o vecchiaia.

§ 2. L'Ordinario potrà convenire con la Conferenza Episcopale eventuali risorse o fondi disponibili per il sostentamento del clero dell'Ordinariato.

§ 3. In caso di necessità, i presbiteri, con il permesso dell'Ordinario, potranno esercitare una professione secolare, compatibile con l'esercizio del ministero sacerdotale (cf. CIC, can. 286).

##### Articolo 8

§ 1. I presbiteri, pur costituendo il presbiterio dell'Ordinariato, possono essere eletti membri del Consiglio Presbiterale della Diocesi nel cui territorio esercitano la cura pastorale dei fedeli dell'Ordinariato (cf. CIC, can. 498, § 2).

§ 2. I presbiteri e i diaconi incardinati nell'Ordinariato possono essere, secondo il modo determinato dal Vescovo diocesano, membri del Consiglio Pastorale della Diocesi nel cui territorio esercitano il loro ministero (cf. CIC, can. 512, § 1).

##### Articolo 9

§ 1. I chierici incardinati nell'Ordinariato devono essere disponibili a prestare aiuto alla Diocesi in cui hanno il domicilio o il quasi-domicilio, dovunque sia ritenuto opportuno per la cura pastorale dei fedeli. In questo caso dipendono dal Vescovo diocesano per quello che riguarda l'incarico pastorale o l'ufficio che ricevono.

§ 2. Dove e quando sia ritenuto opportuno, i chierici incardinati in una Diocesi o in un Istituto di Vita Consacrata o in una Società di Vita Apostolica, col consenso scritto rispettivamente del loro Vescovo diocesano o del loro Superiore, possono collaborare alla cura pastorale dell'Ordinariato. In questo caso dipendono dall'Ordinario per quello che riguarda l'incarico pastorale o l'ufficio che ricevono.

§ 3. Nei casi previsti nei paragrafi precedenti deve intervenire una convenzione scritta tra l'Ordinario e il Vescovo diocesano o il Superiore dell'Istituto di Vita Consacrata o il Moderatore della Società di Vita Apostolica, in cui siano chiaramente stabiliti i termini della collaborazione e tutto ciò che riguarda il sostentamento.

##### Articolo 10

§ 1. La formazione del clero dell'Ordinariato deve raggiungere due obiettivi: 1) una formazione congiunta con i seminaristi diocesani secondo le circostanze locali; 2) una formazione, in piena armonia con la tradizione cattolica, in quegli aspetti del patrimonio anglicano di particolare valore.

§ 2. I candidati al sacerdozio riceveranno la loro formazione teologica con gli altri seminaristi in un seminario o in una facoltà teologica, sulla base di un accordo intervenuto tra l'Ordinario e il Vescovo diocesano o i Vescovi interessati. I candidati possono ricevere una particolare formazione sacerdotale secondo un programma specifico nello stesso seminario o in una casa di formazione appositamente eretta, col consenso del Consiglio di governo, per la trasmissione del patrimonio anglicano.

§ 3. L'Ordinariato deve avere una sua Ratio institutionis sacerdotalis, approvata dalla Santa Sede; ogni casa di formazione dovrà redigere un proprio Regolamento, approvato dall'Ordinario (cf. CIC, can. 242, §1).

§ 4. L'Ordinario può accettare come seminaristi solo i fedeli che fanno parte di una parrocchia personale dell'Ordinariato o coloro che provengono dall'Anglicanesimo e hanno ristabilito la piena comunione con la Chiesa Cattolica.

§ 5. L'Ordinariato cura la formazione permanente dei suoi chierici, partecipando anche a quanto predispongono a questo scopo a livello locale la Conferenza Episcopale e il Vescovo diocesano.

#### *I Vescovi già anglicani*

##### Articolo 11

§ 1. Un Vescovo già anglicano e coniugato è eleggibile per essere nominato Ordinario. In tal caso è ordinato presbitero nella Chiesa cattolica ed esercita nell'Ordinariato il ministero pastorale e sacramentale con piena autorità giurisdizionale.

§ 2. Un Vescovo già anglicano che appartiene all'Ordinariato può essere chiamato ad assistere l'Ordinario nell'amministrazione dell'Ordinariato.

§ 3. Un Vescovo già anglicano che appartiene all'Ordinariato può essere invitato a partecipare agli incontri della Conferenza dei Vescovi del rispettivo territorio, nello stesso modo di un vescovo emerito.

§ 4. Un Vescovo già anglicano che appartiene all'Ordinariato e che non è stato ordinato vescovo nella Chiesa Cattolica, può chiedere alla Santa Sede il permesso di usare le insegne episcopali.

#### *Il Consiglio di governo*

##### Articolo 12

§ 1. Il Consiglio di governo, in accordo con gli Statuti approvati dall'Ordinario, ha i diritti e le competenze che secondo il Codice di Diritto Canonico sono propri del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori.

§ 2. Oltre tali competenze, l'Ordinario ha bisogno del consenso del Consiglio di governo per:

- a. ammettere un candidato agli Ordini Sacri;
- b. erigere o sopprimere una parrocchia personale;
- c. erigere o sopprimere una casa di formazione;
- d. approvare un programma formativo.

§ 3. L'Ordinario deve inoltre sentire il parere del Consiglio di governo circa gli indirizzi pastorali dell'Ordinariato e i principi ispiratori della formazione dei chierici.

§ 4. Il Consiglio di governo ha voto deliberativo:

- a. per formare la terna di nomi da inviare alla Santa Sede per la nomina dell'Ordinario;
- b. nell'elaborare le proposte di cambiamento delle Norme Complementari dell'Ordinariato da presentare alla Santa Sede;
- c. nella redazione degli Statuti del Consiglio di governo, degli Statuti del Consiglio Pastorale e del Regolamento delle case di formazione.

§ 5. Il Consiglio di governo è composto secondo gli Statuti del Consiglio. La metà dei membri è eletta dai presbiteri dell'Ordinariato.

#### *Il Consiglio Pastorale*

##### Articolo 13

§ 1. Il Consiglio Pastorale, istituito dall'Ordinario, esprime il suo parere circa l'attività pastorale dell'Ordinariato.

§ 2. Il Consiglio Pastorale, presieduto dall'Ordinario, è retto dagli Statuti approvati dall'Ordinario.

#### *Le parrocchie personali*

##### Articolo 14

§ 1. Il parroco può essere assistito nella cura pastorale della parrocchia da un vicario parrocchiale, nominato dall'Ordinario; nella parrocchia dev'essere costituito un Consiglio pastorale e un Consiglio per gli affari economici.

§ 2. Se non c'è un vicario, in caso di assenza, d'impedimento o di morte del parroco, il parroco del territorio in cui si trova la chiesa della parrocchia personale, può esercitare, se necessario, le sue facoltà di parroco in modo suppletivo.

§ 3. Per la cura pastorale dei fedeli che si trovano nel territorio di Diocesi in cui non è stata eretta una parrocchia personale, sentito il parere del Vescovo diocesano, l'Ordinario può provvedere con una quasi-parrocchia (cf. CIC, can. 516, § 1).

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto, ha approvato le presenti Norme Complementari alla Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus*, decise dalla Sessione Ordinaria di questa Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.

GIANFRANCO GHIRLANDA, *Il significato della costituzione apostolica Anglicanorum coetibus*

La Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* del 4 novembre 2009, offre una normativa essenziale che regola l'istituzione e la vita di Ordinariati Personali per quei fedeli anglicani che desiderino entrare corporativamente o singolarmente in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Con essa, come viene espresso nel Proemio, il Santo Padre Benedetto XVI, come Pastore Supremo di tutta la Chiesa e garante, per mandato di Cristo, dell'unità dell'episcopato e della comunione universale di tutte le Chiese, manifesta la sua paterna sollecitudine verso quei fedeli anglicani, laici, chierici e membri di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica, che hanno ripetutamente chiesto alla Sede Apostolica di essere ricevuti nella piena comunione cattolica.

Il Proemio ci dà la ratio legis, mettendo in risalto alcuni elementi che conviene richiamare:

- la Chiesa, nella sua unità e diversità, ha come modello la Santissima Trinità, ed è stata istituita come "il sacramento, ossia il segno e lo strumento, dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1) per cui ogni

divisione fra i battezzati è una ferita a ciò che la Chiesa è e a ciò per cui la Chiesa esiste ed è quindi uno scandalo, perché contraddice la preghiera di Gesù prima della Sua passione e morte (cf. Gv 17,20-21);

- la comunione ecclesiale, costituita dallo Spirito Santo, che è il principio di unità della Chiesa, per analogia al mistero del Verbo incarnato è allo stesso tempo spirituale, invisibile e visibile, gerarchicamente organizzata; quindi la comunione fra i battezzati per essere piena non può che manifestarsi "visibilmente nei vincoli della professione dell'integrità della fede, della celebrazione di tutti i sacramenti istituiti da Cristo e del governo del Collegio dei Vescovi uniti con il proprio capo, il Romano Pontefice";

- sebbene l'unica Chiesa di Cristo sussista nella Chiesa Cattolica governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui, tuttavia fuori del suo organismo visibile, quindi nelle Chiese e nelle Comunità cristiane separate, si trovano parecchi elementi di santificazione e di verità che, per il fatto di essere doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica.

Quei fedeli anglicani che hanno chiesto di entrare in piena comunione con la Chiesa Cattolica, sotto l'azione dello Spirito Santo, sono stati spinti verso la ricostituzione dell'unità dagli elementi propri della Chiesa di Cristo che sono stati sempre presenti nella loro vita cristiana personale e comunitaria. Per questo la promulgazione della Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* da parte del Santo Padre e ciò che ne seguirà segnano un tempo di azione dello Spirito. Il mezzo giuridico che il Santo Padre ha preordinato per ricevere nella piena comunione cattolica dei fedeli anglicani è quello dell'erezione di Ordinariati Personali (I § 1). La competenza dell'erezione è data alla Congregazione per la Dottrina della Fede, per il fatto che quest'ultima lungo tutto l'iter che ha portato alla Costituzione Apostolica ha dovuto affrontare questioni di carattere dottrinale e questioni dello stesso carattere si presenteranno anche al momento dell'erezione dei singoli Ordinariati e della piena incorporazione di gruppi di fedeli anglicani nella piena comunione cattolica, attraverso gli Ordinariati che verranno eretti. Tuttavia, per singoli atti, ogni Ordinariato è soggetto non solo alla Congregazione per la Dottrina della Fede, ma anche agli altri Dicasteri della Curia Romana secondo le loro competenze (Cost. Ap. II), per esempio: per le associazioni di fedeli, al Pontificio Consiglio per i Laici; per la formazione dei chierici e la loro vita, alla Congregazione per il Clero; per le varie forme di vita consacrata, alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ecc. Solo per quello che riguarda la visita ad limina Apostolorum, a cui l'Ordinario è tenuto ogni cinque anni, oltre la Congregazione per la Dottrina della Fede, la Costituzione Apostolica menziona espressamente la Congregazione per i Vescovi e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Cost. Ap. XI).

Con la previsione dell'erezione di Ordinariati Personali per Anglicani che entrano nella piena comunione con la Chiesa Cattolica, la Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* non viene a creare una nuova figura nell'ordinamento canonico vigente, ma applica la figura dell'Ordinariato Personale, già prevista per la cura pastorale dei militari dalla Costituzione Apostolica *Spirituali militum cura*, data da Giovanni Paolo II il 21 aprile 1986. È evidente che essendo diversa la finalità degli Ordinariati Militari e quella degli Ordinariati Personali per i fedeli provenienti dall'Anglicanesimo, pur essendovi delle analogie tra i due tipi di Ordinariati Personali, tuttavia vi sono anche differenze significative. Ci muoviamo nell'ambito di figure che sono dalla Chiesa create per far fronte a varie situazioni particolari che eccedono dall'ordinarietà della vita e delle necessità dei fedeli. La sollecitudine pastorale della Chiesa e l'elasticità del suo ordinamento canonico permettono di configurare circoscrizioni che siano le più adatte a venire incontro a tali necessità per il bene spirituale dei fedeli, purché esse non contraddicano i principi che fondano l'eclesiologia cattolica.

Come gli Ordinariati Militari non sono previsti espressamente nel Codice di Diritto Canonico così non lo sono gli Ordinariati Personali per gli Anglicani che entrano nella piena comunione con la Chiesa Cattolica. Tuttavia, come gli Ordinariati Militari nella Costituzione Apostolica *Spirituali militum curae* sono considerati peculiari circoscrizioni ecclesiastiche e vengono giuridicamente assimilati alle diocesi (Cost. Ap. I § 1), così anche gli Ordinariati Personali per i fedeli provenienti dall'Anglicanesimo nella Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* sono giuridicamente assimilati alle diocesi (Cost. Ap. I § 3). Tali Ordinariati Personali non si possono considerare una Chiesa particolare rituale, in quanto la tradizione liturgica, spirituale e pastorale anglicana viene a configurarsi piuttosto come una particolarità all'interno della Chiesa Latina; inoltre scegliere la figura giuridica di una Chiesa rituale avrebbe potuto creare problemi ecumenici. Neppure possono essere considerati Prelature personali, in quanto, secondo il can. 294 le Prelature personali sono formate da presbiteri e diaconi del clero secolare, mentre i laici, secondo il can. 296, possono semplicemente dedicarsi alle opere apostoliche di esse mediante convenzioni; i membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica nei canoni riguardanti le Prelature personali non vengono neanche menzionati.

Gli Ordinariati per i fedeli provenienti dall'Anglicanesimo sono, allora, circoscrizioni personali, in quanto la giurisdizione dell'Ordinario, e di conseguenza dei parroci, non è circoscritta da un territorio all'interno di una Conferenza Episcopale come una Chiesa particolare territoriale, ma è esercitata "su tutti coloro che appartengono all'Ordinario" (Cost. Ap. V). Inoltre, nel territorio di una stessa Conferenza Episcopale, a seconda delle necessità, possono essere eretti anche più Ordinariati Personali (Cost. Ap. I § 2).

Dalla lettura della Costituzione Apostolica e delle Norme Complementari emanate dalla Sede Apostolica si percepisce chiaramente l'intento, con la previsione di erezione di Ordinariati Personali, di comporre due esigenze: da una parte quella di "mantenere vive all'interno della Chiesa Cattolica le tradizioni spirituali, liturgiche e pastorali della Comunione Anglicana, quale dono prezioso per alimentare la fede dei suoi membri e ricchezza da condividere" (Cost. Ap. III); dall'altra quella di una piena integrazione di gruppi di fedeli o di singoli, già appartenenti all'Anglicanesimo, nella vita della Chiesa Cattolica.

L'arricchimento è reciproco: i fedeli provenienti dall'Anglicanesimo, entrando nella piena comunione cattolica, ricevono la ricchezza della tradizione spirituale, liturgica e pastorale della Chiesa Latina Romana, per integrarla con la loro tradizione, di cui viene ad arricchirsi la stessa Chiesa Latina Romana. D'altra parte proprio tale tradizione anglicana, che viene ricevuta nella sua autenticità nella Chiesa Latina Romana, nell'Anglicanesimo ha costituito uno di quei doni della Chiesa di Cristo che hanno spinto tali fedeli verso l'unità cattolica.

Si tratta, allora, di un provvedimento che va al di là della Pastoral Provision adottata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e approvata da Giovanni Paolo II il 20 giugno 1980. Infatti, mentre la Pastoral Provision prevedeva che i fedeli provenienti dall'Anglicanesimo appartenessero alla diocesi in cui avessero il domicilio, pur essendo oggetto di una particolare cura pastorale da parte del Vescovo diocesano, la Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* prevede che fanno parte dell'Ordinariato Personale, non della diocesi in cui stabiliscono il loro domicilio, fedeli di ogni stato di vita (laici, chierici, membri di Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica), provenienti, come singoli o in gruppi, dall'Anglicanesimo o che ricevono i sacramenti dell'iniziazione nell'Ordinariato stesso (Cost. Ap. I § 4).

I chierici sono ascritti all'Ordinariato Personale tramite l'incardinazione, regolata secondo il Codice di Diritto Canonico (Cost. Ap. VI § 3), mentre i laici e gli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, provenienti dall'Anglicanesimo, debbono manifestare per iscritto la volontà di entrare a far parte dell'Ordinariato (Cost. Ap. IX). Le Norme Complementari (= NC) prevedono che tali laici e Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica siano iscritti in un apposito registro dell'Ordinariato (Art. 5 § 1). Infatti, mentre si fa parte di una Chiesa particolare territoriale per il fatto del domicilio o quasi domicilio, si fa parte dell'Ordinariato Personale sulla base del fatto oggettivo della precedente appartenenza all'Anglicanesimo oppure perché si è venuti alla fede cattolica tramite l'Ordinariato. Possiamo dire che l'iscrizione nel registro sostituisce il fatto del domicilio o quasi domicilio che in relazione all'appartenenza ad una struttura di carattere personale è irrilevante.

La Costituzione Apostolica in questo momento vuole innanzitutto provvedere al ristabilimento della piena comunione in un qualche modo "corporativa", da parte di gruppi che comprendono vari stati di vita. Gli Ordinariati Personali per tali gruppi sono sembrati le strutture canoniche più adatte a proteggere e alimentare la tradizione spirituale, liturgica e pastorale sviluppatasi nell'Anglicanesimo e che la Chiesa Cattolica riconosce come autentica. Ciò non esclude che possano far parte di un Ordinariato Personale anche singoli fedeli provenienti dall'Anglicanesimo o singoli fedeli che giungono alla fede cattolica attraverso l'attività pastorale e missionaria dell'Ordinariato Personale e che in esso ricevono i sacramenti dell'iniziazione. La Pastoral Provision non è sembrata un mezzo adatto per la nuova situazione cui la Sede Apostolica è stata sollecitata a rispondere.

L'Ordinario che ha la cura pastorale dei fedeli che fanno parte dell'Ordinariato Personale, esercita infatti una potestà ordinaria vicaria in nome del Romano Pontefice (Cost. Ap. V.b), e quindi, godendo di una sua giusta autonomia rispetto alla giurisdizione dei Vescovi diocesani in cui i fedeli dell'Ordinariato hanno il domicilio, può meglio garantire che sia evitata un'assimilazione di tali fedeli nelle diocesi in un modo tale da perdere la ricchezza della loro tradizione anglicana, apportando un impoverimento a tutta la Chiesa. D'altra parte l'Ordinario, nell'esercizio della sua potestà vicaria, deve anche garantire l'integrazione piena dell'Ordinariato nella vita della Chiesa Cattolica, evitando che esso si trasformi in una "chiesuola" al suo interno.

La tutela e l'alimento della tradizione anglicana sono assicurati:

- a) dalla concessione all'Ordinariato della facoltà di celebrare l'Eucaristia e gli altri Sacramenti, la Liturgia delle Ore e le altre azioni liturgiche secondo i libri liturgici propri della tradizione anglicana approvati dalla Santa Sede, senza però escludere che le celebrazioni liturgiche avvengano secondo il Rito Romano (Cost. Ap. III);
- b) dal fatto che l'Ordinario, per la formazione dei seminaristi dell'Ordinariato che vivono in un seminario diocesano, può stabilire programmi specifici oppure erigere una casa di formazione per loro (Cost. Ap. VI § 5; NC Art. 10 § 2); i seminaristi debbono provenire da una parrocchia personale dell'Ordinariato o comunque dall'Anglicanesimo (NC Art. 10 § 4);
- c) dalla concessione che coloro che erano ministri coniugati nell'Anglicanesimo, anche vescovi, possono essere ordinati nel grado del presbiterato, a norma dell'Enciclica di Paolo VI *Sacerdotalis coelibatus*, n. 42 e della Dichiarazione *In June*, cioè rimanendo nello stato matrimoniale (Cost. Ap. VI § 1);
- d) dalla possibilità, dopo un processo di discernimento basato su criteri oggettivi e le necessità dell'Ordinariato (NC Art. 6 § 1), di chiedere al Romano Pontefice di ammettere caso per caso all'Ordine Sacro del presbiterato anche uomini coniugati, in deroga al CIC can. 277, §1, sebbene la regola sia che vengono ammessi all'ordine del presbiterato solo uomini celibi (Cost. Ap. VI § 2);
- e) dall'erezione di parrocchie personali da parte dell'Ordinario, dopo aver sentito il parere del Vescovo diocesano del luogo e ottenuto il consenso della Santa Sede (Cost. Ap. VIII § 1);
- f) dalla possibilità di ricevere Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica provenienti dall'Anglicanesimo e di erigerne di nuovi (Cost. Ap. VII);
- g) dal fatto che, per il rispetto della tradizione sinodale dell'Anglicanesimo: 1) l'Ordinario è nominato dal Romano Pontefice, sulla base di una terna di nomi presentata dal Consiglio di Governo (NC Art. 4 § 1); 2) la costituzione del Consiglio Pastorale è prevista come obbligatoria (Cost. Ap. X § 2); 3) il Consiglio di Governo, composto di almeno sei sacerdoti, oltre le funzioni stabilite dal Codice di Diritto Canonico per il Consiglio Presbiterale e il Collegio dei Consultori, esercita anche quelle specificate nelle Norme Complementari, dovendo in alcuni casi dare il suo consenso o esprimere il suo voto deliberativo (Cost. Ap. X § 2; NC Art. 12).

L'integrazione nella vita della Chiesa Cattolica è assicurata da quelle norme che disciplinano la professione di fede e le relazioni con le Conferenze Episcopali e con i singoli Vescovi diocesani, secondo le quali:

- a) il Catechismo della Chiesa Cattolica è considerato l'espressione autentica della fede dei membri dell'Ordinariato (Cost. Ap. I § 5);
- b) un Ordinariato personale viene eretto dalla Santa Sede all'interno dei confini territoriali di una Conferenza Episcopale, dopo che quest'ultima sia stata consultata (Cost. Ap. I § 1);
- c) l'Ordinario è membro della rispettiva Conferenza Episcopale, di cui è tenuto a seguire le direttive, a meno che non siano incompatibili con la Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* (NC Art. 2);
- d) l'ordinazione di ministri provenienti dall'Anglicanesimo è prevista come assoluta, nel rispetto dell'Epistola Apostolicae curae data da Leone XIII il 13 settembre 1896; in nessun modo viene previsto che siano ammessi all'ordine dell'episcopato uomini coniugati (NC Art. 11 § 1), questo per rispetto a tutta la tradizione cattolica latina e delle Chiese orientali cattoliche, nonché della tradizione ortodossa;
- e) i presbiteri incardinati in un Ordinariato costituiscono il suo presbiterio, ma debbono coltivare un vincolo di unità con il presbiterio della diocesi nel cui territorio svolgono il loro ministero e favorire iniziative e attività pastorali e caritative congiunte, che potranno essere oggetto di convenzioni stipulate tra l'Ordinario e il Vescovo o i Vescovi diocesani interessati (Cost. Ap. VI § 4; NC Art. 3); è prevista la possibilità di mutuo aiuto pastorale tra i chierici incardinati nell'Ordinariato e quelli incardinati nella diocesi in cui si trovano fedeli dell'Ordinariato (NC Art. 9 §§ 1 e 2);
- f) i presbiteri dell'Ordinariato possono essere eletti membri del Consiglio Presbiterale della Diocesi nel cui territorio esercitano la cura pastorale dei fedeli dell'Ordinariato (NC Art. 8 § 1);
- g) i presbiteri e i diaconi dell'Ordinariato possono essere membri del Consiglio Pastorale della Diocesi nel cui territorio esercitano il loro ministero (NC Art. 8 § 2);
- h) la potestà dell'Ordinario è esercitata in modo congiunto con il Vescovo diocesano nei casi previsti dalle Norme Complementari (Cost. Ap. V; NC Art. 5 § 2);
- i) i candidati agli Ordini sacri debbono essere formati insieme agli altri seminaristi, specialmente per quello che riguarda gli ambiti dottrinale e pastorale, anche se può essere per loro previsto un programma particolare oppure può essere eretta una casa di formazione (Cost. Ap. VI § 5; NC Art. 10 § 2);
- j) per erigere una parrocchia personale l'Ordinario deve aver sentito il parere del Vescovo diocesano del luogo (Cost. Ap. VIII § 1);
- k) le Norme Complementari stabiliscono quando i diritti e i doveri propri del parroco dell'Ordinariato saranno esercitati in mutuo aiuto pastorale col parroco del territorio in cui è eretta la parrocchia personale (Cost. Ap. VIII § 2; NC 14 § 2);
- l) il tribunale competente per le cause giudiziali riguardanti i fedeli appartenenti all'Ordinariato è quello della diocesi in cui una delle parti ha il domicilio, a meno che l'Ordinariato non abbia costituito un suo tribunale (Cost. Ap. XII).

Come si può vedere, la Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* predispone norme che stabiliscono la natura e regolano in modo generale la vita degli Ordinariati Personali appositamente eretti per Anglicani che entrano nella piena comunione con la Chiesa Cattolica. Viene così istituita una struttura canonica flessibile, in quanto si può prevedere che i Decreti di erezione dei singoli Ordinariati terranno conto della situazione particolare dei vari luoghi adattando ad essa quanto contenuto nella presente Costituzione Apostolica e nelle Norme Complementari. Come lo Spirito Santo ha guidato il lavoro preparatorio di questa Costituzione Apostolica, così assisterà nell'applicazione di essa.

## Memorie storiche

GIUSEPPE CHIARETTI, *Il dialogo tra ebrei e cristiani in Italia a trent'anni dalla Nostra Aetate*, Roma, 17 gennaio 1996

Il 17 gennaio siamo invitati a vivere una "giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei". Nel trentesimo anniversario della promulgazione della dichiarazione Nostra aetate del Concilio Vaticano II, d'intesa con i responsabili delle comunità ebraiche in Italia, si è pensato opportuno richiamare l'attenzione sull'importanza di questo documento, prezioso strumento per far crescere la conoscenza tra ebrei e cristiani, intensificare i rapporti e il dialogo reciproco, creare un clima di vera fraternità.

Crediamo sia doveroso esprimere prima di tutto gratitudine all'Eterno, Dio grande e misericordioso, per quanto è già avvenuto in questi anni, per la svolta irreversibile dal rifiuto al rispetto e all'accoglienza reciproca. Le difficoltà, soprattutto culturali e psicologiche, sono ancora molte e gravi, ma è stata, ed è, grande e seria la volontà d'un superamento della troppo lunga "stagione del disprezzo", culminata nella tragica vergogna dell'olocausto. Quel che è avvenuto sulla via del dialogo non è ancora sufficiente ad estirpare il demone dell'antisemitismo, sempre in agguato perché siamo sempre pressati dalla paura del "diverso"; e tuttavia è un chiaro segnale che occorre procedere senza indugi e senza ripensamenti, anche per essere figli meno indegni di quel Padre che ogni giorno fa sorgere il sole su tutti.

Facciamo nostre le autorevoli espressioni del Papa Giovanni Paolo II, che all'Angelus di domenica scorsa 14 gennaio, ricordando la dichiarazione conciliare Nostra aetate - che «ha tracciato la via del rapporto tra i cristiani e i seguaci delle altre religioni all'insegna della reciproca stima, del dialogo e della collaborazione per l'autentico bene dell'uomo» -, ha ribadito la ferma condanna dell'antisemitismo ed ha rinnovato il «grande dolore per il ricordo delle tensioni che tante volte hanno segnato i rapporti tra cristiani ed ebrei», ancor più gravi se si pensa che la fede cristiana «ha i suoi inizi nell'esperienza religiosa del popolo ebraico, dal quale venne Cristo secondo la carne».

Una migliore comprensione dell'ebraismo, "santa radice" da cui deriva anche il grande fiume del cristianesimo, è esigita per noi cristiani dallo «scrutare il mistero della Chiesa» (Nostra aetate, 4), e cioè la nostra propria identità, che ci porta a ritrovare nella comune rivelazione biblica le tracce eloquenti della volontà di Dio e dei suoi progetti sull'uomo e sulla storia. Una migliore conoscenza dei testi biblici, che i maestri dell'ebraismo hanno scrutato con devozione insonne e che i cristiani pregano e meditano avvalendosi della singolare chiave di lettura che è Gesù di Nazareth, potrà essere un orizzonte possibile e praticabile del comune impegno per la conoscenza e la stima reciproca. I Vescovi italiani l'hanno di recente auspicato: «Entro questo orizzonte (dell'apostolato biblico) si aprono opportunamente possibilità di dialogo e di collaborazione con gli altri cristiani e anche con quanti, credenti e non credenti, a scopo di cultura, promuovono la conoscenza e l'amore alla Bibbia» (cf. Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, 41).

Il comune amore alla Bibbia si fa anche desiderio struggente della prosperità di quella terra benedetta, ove la Bibbia è nata, e di quel popolo, finalmente in pace, cui fu affidata sin dall'inizio la Promessa. Vogliamo auspicare di potervi convergere insieme in occasione del terzo millennio della fondazione della Gerusalemme davidica e di quel «significativo incontro pancristiano», collocato nell'orizzonte del Giubileo cristiano dell'anno 2000, per il quale Giovanni Paolo II ha già espresso «grata apertura a quelle religioni i cui rappresentanti volessero esprimere la loro attenzione alla gioia comune di tutti i discepoli di Cristo» (Tertio millennio adveniente, 55).

### COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

*Centro per l'Ecumenismo in Italia*

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

*Centro per l'Ecumenismo in Italia*  
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino  
2786 Castello - 30122 Venezia